



Bolla di
parrocchiale di
AMPEZZO

Marzo 2016 - n.64 • Duilio Corgnani - Direttore Responsabile • Aut. Trib: Tolmezzo n. ° 165 del 3.5.2006 • Stampa: Arti Grafiche Friulane / Imoco spa (Ud) • Poste italiane - Sped. in a. p. D. L.353/2003, (conv. in L.27.2.2004, n.46) art.1, comma 2 - DCB Udine Tassa pagata - Taxe perçue • E-mail: pietropiller@libero. it • C. C. P. n° 14001333 intestato a "Parrocchia della B. V. del Rosario e S. Daniele Profeta" - Ampezzo

"MISERICORDIOSI COME IL PADRE"

Questo è il motto del Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco per questo anno Santo. Riporto l'inizio della Bolla di indizione del Giubileo, alcune informazioni su questo anno santo, e poi brevi riflessioni su come possiamo viverlo noi.

"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e

ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È

condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un *Giubileo Straordinario della Misericordia* come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti" (MV. 1.2.3.)

Parole che ci dicono l'urgenza e la bellezza dell'amore di Dio, della Misericordia. La chiesa propone una riscoperta della gioia della riconciliazione con Dio e con i fratelli con la forza della grazia dei sacramenti e con le opere di misericordia corporali e spirituali. Forse è bene ricordarle per ravvivare il nostro desiderio e impegno di viverle: "La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia



*Tanti auguri
di Buona Pasqua*

perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti” (MV. 15). Come possiamo vivere noi la misericordia? Riconoscendoci peccatori, ma con sincerità, davanti a Dio come quel servo che aveva un debito enorme e tutto gli è stato condonato.

Proprio per questo, perché tutto ci è stato perdonato nel Signore Gesù, anche noi siamo chiamati a perdonare le offese.

Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15, 1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere



di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! **Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef4,26).**

Non ci sarebbe tanto da aggiungere se riuscissimo a vivere così. D'altra parte il Signore ci ha detto: **“Vi riconosceranno da come vi amerete”**. Questo l'unico segno distintivo per la testimonianza vera della vita nuova in Cristo”. Noi ne abbiamo fatti tanti di segni distintivi cominciando da “chei di glesia e chei no di glesia” con tutto quello che

significa nel nostro ambiente; ma non dimentichiamo che l'unico segno distintivo rimane l'amore al prossimo con la forza dell'amore di Dio. Se in questo anno Santo riusciamo a comprendere e a vivere un po' di più questo, saremo davvero sulla via della conversione e capaci di suscitare qualche cosa di buono anche nei lontani. Vivere da missionari è testimoniare l'amore del Signore. **Guardare agli altri con lo sguardo del Signore. “Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù”**; Lui non ha mai guardato agli altri con uno sguardo di giudizio e di condanna, di esclusione, ma sempre con uno sguardo che cercava il bene e donava la salvezza. “Non giudicate per non essere giudicati, perdonate e vi sarà perdonato, date e vi sarà dato”. Pensiamo a come si è comportato con l'adultera pubblicamente accusata e condannata secondo la legge di Mosè. “Chi è senza peccato scagli la prima pietra... e se ne andarono cominciando dai più anziani fino agli ultimi... Donna nessuno ti ha condannata? Nessuno Signore. Nemmeno io ti condanno, va e d'ora in poi non peccare più”. Il suo giudizio è misericordia che ridona la vita e l'amore vero.

Pensate come sarebbe bello riuscire a vivere questa gioia del perdono nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nelle nostre associazioni, nei vari gruppi di amici. Troppo bello. Ed è questa la pratica vocazione cristiana. Così si cammina sulla terra con lo sguardo rivolto al cielo. L'augurio per la vita nuova della Pasqua è questo. La vera Porta Santa da varcare è quella del fratello che ha qualche cosa con noi o con il quale noi abbiamo qualche cosa. Facciamolo con la forza del Signore. Buona Pasqua.

Mons. Pietro Pillar

SOMMARIO

Editoriale	pag. 1	Un piccolo oratorio	
Cronaca parrocchiale.....	pag. 3	nel cortile della canonica	pag. 33
Dal foglio settimanale	pag. 8	Pagherà Cadorna	pag. 34
Scuola materna	pag. 23	Chi era don Vincenzo Rainis,	
Bolivia, missione delle periferie	pag. 29	sepolto nel nostro cimitero di Ampezzo.....	pag. 36
Pesca di beneficenza 2014 e 2015.....	pag. 29	Chiesa di Voltois	pag. 38
I nonni, le radici più importanti	pag. 30	Vent'anni a Sauris	pag. 39
La Pro loco "Tlnisa"	pag. 31	A Mariana di Madiu.....	pag. 40
Mê mari	pag. 31	Rendiconto 2014	pag. 43
Mons. Luigi Petris	pag. 32	Rendiconto 2015	pag. 44
Le stagioni della vita.....	pag. 32	Anagrafe	pag. 45

Cronaca parrocchiale 2014-15

FATTI E RIFLESSIONI DAL FOGLIO SETTIMANALE

MAGGIO 2014

- 11 Festa dell'associazione anziani con S. Messa e pranzo.
- 18 ore 16.00 Sala dell'asilo di Ampezzo, festa della famiglia con i bambini dell'asilo.
Si ricordano i 100 anni della presenza delle Suore Francescane Missionarie Ampezzo.
- 24 I bambini del catechismo sono invitati, assieme ad accompagnatori e catechisti ad una camminata da cima corso al Vergon con pranzo al sacco. Alla maina del Vergon si celebrerà la Santa Messa alle ore 16.00.
- 26 Ore 16.30 Ampezzo, Prime confessioni per i bambini di IV elem. poi, Prove in Castoia.
- 29 Ore 7.00 Ampezzo, Cappella del cimitero S. Messa e rogazioni.
- 30 Ore 7.00 Ampezzo, Cappella degli alpini, S. Messa e Rogazioni.
- 31 Ore 7.00 Ampezzo, duomo, S. Messa e Rogazioni.

GIUGNO 2014

- 8 Ore 10.00 Castoia, S. Messa e prime comunioni dei bambini di Ampezzo, Preone e Socchieve.
Scuola materna di Ampezzo: consegna dei diplomi e grigliata con i genitori e bambini.
- 13 **Festa del pane ad Ampezzo.**
- 15 Campeggio: questa settimana vengono distribuiti gli avvisi con i programmi ai partecipanti ai campeggi estivi per il mese di luglio, mentre alcuni volontari riattivano le strutture dopo l'inverno e avviano i preparativi in val Sesis.
Pesca di San Pietro: Si sta preparando la pesca di San Pietro ad Ampezzo; il ricavato andrà a favore della scuola materna, per la prima scuola dei nostri bambini.
Conclusione dell'anno catechistico: Con le prime comunioni in Castoia abbiamo concluso gli incontri di catechesi per iniziare il periodo estivo. Un grazie al Signore per i doni che ci ha fatto e un riconoscente ringraziamento a tutte le persone che a vario titolo hanno affiancato i nostri bambini e gio-

vani nel loro cammino di formazione cristiana. Durante l'estate ci sono altre attività e iniziative ma rimane sempre il nostro appuntamento domenicale come fonte e culmine della vita cristiana. Riprenderemo alla fine di settembre dopo aver aggiornato il nostro programma pastorale parrocchiale e foraniale.

- 22 Corpus Domini, S. Messa e Processione con il Santissimo fino in Clendis.
- 24 Ore 20,30 Assemblea del genitori della scuola materna.
- 28 Ore 10.00 S. Messa sul Biverra con gli alpini di Sauris, e Forni di Sotto.



- 29 Festa dei Santi Pietro e Paolo, sagra ad Ampezzo, Pesca di Beneficenza per la Scuola materna e inizio del primo turno di campeggio.

LUGLIO 2014

- 12 **Sauris, festa del prosciutto e pesca per le Missioni e per la Caritas.** Sabato e domenica si svolge a Sauris la prima fase della festa del prosciutto. In questa manifestazione è inserita da tanti anni la pesca di beneficenza per ricordarci, quando facciamo festa, di chi è meno fortunato di noi e per poter dare un piccolo segno di solidarietà. Quest'anno, oltre all'aiuto alle missioni della Bolivia, una parte del ricavato andrà anche per i poveri dei nostri paesi.
- 19 Santi Ermacora e Fortunato. Ermagora sarebbe stato scelto nel 50 come primo vescovo della comunità di Aquileia da san Marco, venendo quindi consacrato a Roma da san Pietro. Fortunato sarebbe stato il diacono di Ermagora e i due subirono assieme il martirio ad Aquileia nell'anno 70. Nella loro festa viene indetto quest'anno l'anno della carità.
- 25 **San Giacomo Apostolo.** Durante la giornata, benedizioni delle malghe di Sauris.
- 27 Ore 16.00 Vergon, S. Messa.

AGOSTO 2014

- 3 Festa di S. Osvaldo in Sauris e perdono di Assisi in Castoia.



• 10 e 17 **Carniarmonie**. Nelle nostre chiese, durante il mese di agosto si svolgono i concerti di carni armonie. Domenica 10 agosto in Castoia e domenica 17 a Voltois.

Preghiera per la Pace. I Vescovi hanno indetto per il 15 agosto, solennità dell'Assunta una giornata di preghiera per la pace in Palestina, Siria Irak, in Nigeria e in altre parti del mondo

• 31 **Suor Carla e Suor Ada lasciano Ampezzo**. La comunità di Ampezzo esprime la sua gratitudine per la testimonianza e il servizio svolto da suor Carla e da suor Ada in questi anni, nella scuola materna, nella catechesi, nella liturgia, nella visita agli anziani e nella costante presenza di testimonianza e di preghiera. Accompagniamo nella preghiera, i disegni della provvidenza, a volte misteriosi per noi. La nostra comunità vuole esprimere profonda gratitudine al dono di presenza e testimonianza fatti da Suor Ada e da Suor Carla, e accoglie con gioia suor Elisa e suor Pierina. Il momento ufficiale per dimostrare la nostra gratitudine sarà il giorno della Madonna del Santo Rosario, patrona della nostra Parrocchia.

SETTEMBRE 2014

• 1 **Villacacia funerali di don Ugo Lozza, originario di Forni di Sopra**.

• 7 Ore 12.00 Cappella di S. Umberto, S. Messa con i cacciatori. E Unterd'Olbe S. Messa con gli alpini.

• 8 **Castelmonte**. Si rinnova giovedì 8 settembre il pellegrinaggio diocesano a Castelmonte. Il via alle 14.30 da Carraria, ci invita l'Arcivescovo per una intensa preghiera per la pace proposta a tutte le comunità.

Iniziano le riunioni di programmazione con i Consigli Pastoralisti per le attività pastorali che riprendono nel prossimo mese di ottobre.

• 11 Si è riunito il Consiglio Pastorale Foraniale stabilendo che la celebrazione di inizio anno a livello foraniale si farà ad Enemonzo domenica 28 settembre alle ore 11.00 mentre l'apertura a livello parrocchiale si farà domenica 5 ottobre nelle singole parrocchie. Sono poi stati scelti i temi per gli incontri di Novembre a livello foraniale: (il futuro delle nostre parrocchie con la diminuzione dei preti) e per il periodo di Quaresima (Le nuove realtà della famiglia e della sessualità). È stata ricordata l'opportunità di un cammino comune nella catechesi e nella prassi dei sacra-

menti. Si è parlato del ruolo dei laici e dell'esigenza di formare predicatori del Vangelo in assenza del sacerdote. È stato ribadita la necessità dell'impegno dei laici nella gestione delle cose pratiche della parrocchia come già avviene per quasi tutte le nostre realtà.

• 18 - 23 **Pellegrinaggio da Forni di Sopra a Sauris, a Sappada a Luggau e ritorno**. Partecipano fino a Sappada una settantina di persone poi da Sappada più di cinquecento. Da Sauris e Ampezzo parte una corriera.

• 28 Ore 11.00 **Apertura dell'anno Pastorale in Forania, Enemonzo** Celebrazione della S. Messa in occasione dell'apertura dell'anno pastorale per le parrocchie della nostra Forania. In tutta la nostra diocesi, in questa domenica si celebra l'inizio dell'anno pastorale. Per questa occasione sono invitati tutti gli operatori pastorali, i bambini ragazzi e giovani, i fedeli che possono venire a questa celebrazione che vuole riunire in un unico momento di preghiera l'inizio delle varie attività di catechesi

Lavori e progetti

MEDIIS A tutti dispiace che la bella chiesetta di Mediis rimanga chiusa e abbia un aspetto così abbandonato. Vi informo che dopo aver vagliato più strade per reperire finanziamenti per la ristrutturazione della chiesetta, ho ottenuto una promessa dalla Curia di Udine. Per il prossimo anno inseriscono la chiesetta nei finanziamenti della Conferenza Episcopale Italiana che utilizza parte delle offerte dell'8 per mille alla ristrutturazione e costruzione delle chiese. Tali finanziamenti copriranno il 50% della spesa ammessa. Ho incaricato l'ing. Zigotti Sante che già aveva fatto i rilievi per le domande inoltrate da ormai sette anni alla regione, di elaborare un progetto definitivo per le colonne e la copertura del pronao (guba) e per la copertura della chiesetta. Per le mansioni che competono si rivolgerà ad un architetto. Si pensa di inserire dei micropali nelle colonne fino alle fondamenta e di sostituire l'intera copertura della Guba. Per la copertura è stato fatto un sopralluogo dalla ditta di Sauris "Vivere nel legno" che si rende disponibile con grande spirito di collaborazione. Predisponiamo progetti e permessi necessari, ripariamo le perdite del tetto, e il prossimo anno metteremo a nuovo la chiesetta. I fondi che mancano si attingeranno dalle offerte dei fedeli e dai pochi risparmi della parrocchia.

LUNGIS Per i primi di Giugno, inizieranno i lavori per sostituire la capriata sopra la porta di ingresso, verrà ripassato il tetto e in breve la chiesa potrà essere utilizzata. I

fondi si attingeranno dalle offerte dei fedeli e dai pochi risparmi della parrocchia.

VOLTOIS Dopo San Rocco, davvero si sostituiranno i listelli del tetto della chiesa, ricorrendo al volontariato e al supporto di attrezzature della ditta che lavorerà per l'oratorio di Ampezzo. Diverse persone si sono rese disponibili ad aiutare per il lavoro

S. ANTONIO IN CIMA CORSO la rottura di alcune piastrelle del tetto aveva causato grosse infiltrazioni che hanno fatto cadere una piccola parte del soffitto interno della chiesa. Il tetto è stato riparato da alcuni volontari in questi giorni. Per il soffitto interno vedremo come fare.

NONTA Sta per partire l'opera dei volontari per la revisione della copertura della chiesetta. Seguiranno lavori di tinteggiatura mentre la Madonna, gli angeli e il baldacchino sono in restauro in val Gardena. Buona parte dei fondi sono già stati raccolti dalla popolazione di Nonta.

ORATORIO NELLA CANONICA DI AMPEZZO Tutto è pronto per ristrutturare la casa Bullian, adiacente al garage della canonica. Verranno ricavate al piano terra una sala per i momenti ricreativi e al primo piano due aule per il catechismo con i sevizzi e il collegamento con la sala esistente. Tutta la struttura verrà adeguata alle norme attuali. Il finanziamento della regione con la legge 12 per le politiche giovanili, ammonta a € 185.936,00 in vent'anni. Le prime tre rate sono già state erogate. Seguiranno ulteriori delucidazioni quando inizieranno i lavori.

e di evangelizzazione per l'anno 2014-2015. Verrà brevemente presentata la lettera pastorale del nostro arcivescovo: *"Rimanete nel mio amore"*. L'apertura dell'anno pastorale nelle parrocchie avverrà nella domenica successiva, il 5 ottobre.

OTTOBRE 2014

• **5 Inizio dell'Anno Pastorale nelle parrocchie. Un grazie di cuore alle suore francescane da 100 anni ad Ampezzo.** Nelle nostre parrocchie si inaugura il cammino dell'anno pastorale domenica 5 ottobre. In questa domenica festeggiamo anche il centenario della presenza delle Suore Francescane Missionarie di Gemona nella Parrocchia di Ampezzo. Per l'occasione sono state invitate tutte le suore che sono state presenti ad Ampezzo per un periodo, avremo così modo di incontrarle e di dire ancora il nostro grazie, ricordando anche di quelle che sono impossibilitate ad essere presenti. Inoltre, durante la S. Santa Messa ricorderemo anche tutte le suore defunte.

Festa della madonna del S. Rosario patrona della nostra Parrocchia. Solenne S. Messa e Processione.

• 8 Ore 20.30 Ampezzo, sala dell'asilo, Riunione con i genitori dei bambini del catechismo delle elementari e medie inferiori di Ampezzo e Socchieve.

• **10 Veglia di preghiera con l'arcivescovo ad Ampezzo.** Quest'anno la veglia di preghiera di inizio anno catechistici con i giovani della Carnia si svolge ad Ampezzo, il giorno di venerdì 10 ottobre alle 20.30. Presiede sua Ecc. Mons. Andrea Bruno Mazzocato. Sono invitati tutti i nostri giovani in particolare coloro che si preparano o hanno appena ricevuto la cresima. Siamo onorati di ospitare questo importante appuntamento di preghiera e di riflessione.

• 26 Viene tra noi ogni sabato e domenica Michele Iacovig, seminarista del quarto anno di teologia nel seminario di Castellerio.

• 29 Despina e Licio vanno un mese in Bolivia portano la nostra solidarietà materiale e spirituale.

NOVEMBRE 2014

• **1-2 Solennità di tutti i Santi e commemorazione dei defunti.** Molte persone sono presenti alle funzioni religiose e nei cimiteri.

• 9 Commemorazione di tutti i caduti con la Santa Messa e la deposizione della corona presso il monumento.

Scuola materna. Ha risposto Papa Francesco. Il 10 ottobre scorso è stata inviata al papa una copia del libretto realizzato dalla nostra scuola materna con la richiesta di una benedizione.

• 23 Si celebra la giornata per il seminario.

• 30 Inizia l'Avvento, si riprende il canto del "Rorate Coeli". Viene pubblicato l'invito per partecipare alla mostra dei presepi in Castoia.

DICEMBRE 2014

• 11 Ore 18.00 Castellerio, Michele Lacovig riceve il dottorato.

Gli ultimi giorni di Novembre Mons. Pietro viene operato a Trieste: "Ablazione catereriale".

"Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno ricordato in questi giorni di degenza a Trieste. Fa piacere e riscalda il cuore sentire le persone vicine. La revisione sta funzionando bene e spero che, con l'apporto dei medici, con l'aiuto di Dio, possa davvero usare l'espressione di Geremia: "Cuore nuovo e spirito nuovo".

Grazie ancora a tutti voi.

Mons. Pietro

• 17 Inizia la Novena per il Santo Natale con il canto del "Missus"

• 21 Recita del santo natale con i bambini della Scuola Materna nella sala dell'asilo di Ampezzo.

• 25 Si festeggia il Santo Natale con discreto afflusso di fedeli.

• 31 L'ultimo giorno dell'anno si ringrazia il Signore con il solenne "Te Deum" e viene fatta la preghiera per il popolo perché il nuovo anno porti abbondanti doni del Signore e ci aiuti a camminare verso di lui.

GENNAIO 2015

• 6 Il giorno dell'Epifania, dopo la benedizione dell'acqua lustrale iniziano a Sauris le benedizioni delle case.

• 16 Si incontra ad Ampezzo il Consiglio Pastorale Foraniale. Tutto il mese di gennaio proseguono le benedizioni delle famiglie.

Ampezzo: Dopo un anno si forma la "Pro Loco". La nuova compagine è composta da Luca Petris, Marilena Simonitti, Denis Petris, Michele Cortiula, Igor Petris, Erika Benedetti, Giulio Bonanni, Osvaldo Strazzaboschi, Claudio Simonitti e Antonella Azoto. A

questo gruppo un augurio di lavorare per il bene del paese. Continuano le benedizioni delle famiglie secondo il calendario indicato.

• 31 Sul sagrato delle nostre chiese si svolge la vendita delle "Arance della salute" (Ricerca sul cancro)

FEBBRAIO 2015

• 1 Vendita delle primule in favore del "Centro di aiuto alla vita".

• 5 Ore 20.30 Ampezzo, riunione del Comitato genitori *della scuola Materna.*

• 7 Pellegrinaggio invernale a Maria Luggau da Sappada.

Ore 20.00 Sala dell'Asilo cori e Presentazione di un libro con gli alpini.

• **66 Anni di Matrimonio.** Benedetti Severino e Luisa, in Canada festeggiano il loro 66° anniversario di Matrimonio. Tutta la nostra comunità li ricorda nella Santa messa questa domenica. È un bel traguardo e noi auguriamo di continuare ancora secondo i doni del Signore.

• Durante la Quaresima, ogni settimana ci sarà un appuntamento per la forania. Ogni lunedì si svolgerà nella sala dell'asilo di Ampezzo alle ore 20.30 una conferenza seguita da dibattito, sulla lettera dell'arcivescovo per l'anno della carità e sul tempo che stiamo vivendo. I relatori sono:

- **Don Federico Grosso**, insegnante di Morale nel seminario presenta: "rimanete nel mio amore" Qualche riflessione sulla lettera dell'Arcivescovo per l'anno della Carità (lunedì 23 febbraio).

- **Don Gianni Pellarini**, Foraneo di Gorto, presenta la prima parte della lettera dell'Arcivescovo (lunedì 2 marzo).

- **Mons. Ivo Dereani**, Foraneo di Arta, presenta la seconda parte della lettera dell'Arcivescovo (lunedì 9 marzo).

- **Mons. Pietro Piller** che ben conoscete, presenta una riflessione su come si sta vivendo tra la nostra gente l'appello alla Carità contenuto nella lettera dell'Arcivescovo (lunedì 16 marzo).

- **Don Carlo Gervasi**, parroco di San Giorgio in Chiavris (Udine), presenterà la Settimana Santa nei suoi riti e messaggi (lunedì 23 marzo).

Ogni mercoledì, in canonica ad Ampezzo si svolge un incontro di "Lectio divina" meditazione e preghiera sulla parola di Dio. È un prezioso momento di formazione spirituale.

MARZO 2015

• **Cordoglio.** Questa quaresima ci chiama a condividere nella preghiera il dolore e le situazioni di nostri amici di Ampezzo, di Socchieve per il lutto per Vinicio, Pietro e Vittoria. Lo facciamo con tanta fede e umanità guardando la croce del Signore; lì Lui ha sconfitto tutto il male. Poi guardiamo oltre, alla risurrezione nostra vita e speranza, nella comunione di tutti i salvati.

• **22 Indetto un Giubileo straordinario.** Papa Francesco non poteva aspettare molto per concretizzare con un evento straordinario la sua appassionata predilezione per la misericordia di Dio. Ecco allora l'indizione di un "Giubileo straordinario" un tempo speciale per la riconciliazione e la pace.

• **29** Apertura delle "Quarant'ore" di adorazione ad Ampezzo.

APRILE 2015

• **3-5** Si vivono intensamente i riti del triduo pasquale nella Settimana Santa.

MAGGIO 2015

Inizia il mese di Maggio dedicato alla Madonna.

Nelle nostre chiesette, verso sera, al suono delle campane si recita il santo rosario.

• **1 Festa dei chierichetti a Udine.** La nostra forania organizza una corriera per i chierichetti e accompagnatori.

• **8** Ore 20.00 Tolmezzo, Incontro dei cresimandi con l'arcivescovo.

• **10** Ore 17.00 Socchieve, presso il centro culturale, assemblea con la popolazione per l'accoglienza di otto immigrati nella canonica di Socchieve.

• **17 Riunione del Consiglio Pastorale Foraniale.** Si riunisce ad Ampezzo alle ore 20.30 il Consiglio Pastorale Foraniale.

• **17** Ore 16.00 Ampezzo, presso la scuola materna, Festa della Famiglia.



Comunioni 2015

• **20** Ore 9.00 viene ad Ampezzo sua ecc. Mons. Andrea Bruno per incontrare i sacerdoti della forania.

• **Rogazioni.** Giovedì, venerdì e sabato, prima della solennità dell'Ascensione del Signore, si fanno le Rogazioni. La bella preghiera per il paese sintetizza il significato vero di questa popolare manifestazione di fede. Riconoscenti per i doni ricevuti affidiamo con gratitudine ogni persona, ogni casa, ogni lavoro ogni progetto alla protezione di Dio.

• **23** Ore 20.30 Cursaal i "Zovins comedians di Dimpec" presentano "Scior dotòr".

Ore 11.00 Ampezzo, S. Messa, prime comunioni e processione con il Santissimo.

Ore 19.00 Madonna del Vergòn, S. Messa e conclusione del mese di maggio.

• **31** Prime comunioni, conclusione dell'anno catechistico.

GIUGNO 2015

• **7** Corpus Domini, solenne processione con il Santissimo.

• **14 Cresime dei ragazzi di Ampezzo e Socchieve.** Ad Ampezzo alle ore 11 di domenica 14 giugno viene conferito il Sacramento della Cresima ai nostri ragazzi di Ampezzo e Socchieve. Ad essi si uniscono anche alcuni giovani delle nostre comunità che

si sono preparati con un percorso personalizzato assieme a mons. Pietro.

• **20** Lettera enciclica "laudato si" del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune.

• **28 Pesca di San Pietro per la scuola materna e "Chiosco dei sapori del mondo sotto il Grimani".** Sabato e domenica, festa di san Pietro e degustazione dei sapori del mondo sotto il portico del Grimani a favore della nostra scuola materna.

• A Sappada iniziano i campeggi con i bambini e i ragazzi.

LUGLIO 2015

• **4** Pellegrinaggio dei tre popoli al Lussari. S. Messa ore 11.00 concelebrata dai tre vescovi di Lubiana, Udine e Klagenfurt.

• **5** Ore 11.00 Chiamp Saveit. S. Messa con gli alpini.

• **11** In Cattedrale, alle ore 20.30. Festa dei santi Patroni della Diocesi e presentazione del tema dell'anno pastorale 2015-2016. «Il tema dell'Anno pastorale – scrive nella sua lettera di invito, mons. Mazzocato – ce lo ha indicato autorevolmente Papa Francesco con l'indizione del "Giubileo straordinario della misericordia". In comunione con tutta la Chiesa universale, vivremo anche noi un anno dedicato al Mistero della Misericordia che, come scrive il



Le rogazioni



Benedizione delle malghe

Santo Padre: "È la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda gli occhi sinceri del fratello che incontra nel cammino della vita».

- 26 Festa di San Giacomo a Oltris.
- 28 Appuntamento con i pastori per la benedizione delle malghe e per la festa di S. Osvaldo

• 28 Con sua ecc. Mons. Andrea Bruno annuale benedizione delle malghe di Sauris con il seguente itinerario: da Lateis si scende nella Novarza, si sale a Mont da Riu, poi Valuta, Forchia, Losa, Novarzuta, Pieltinis, Dielma, Vinadia, Malins, Festons, per rientrare a Sauris di Sopra. In questa occasione viene rivolto l'invito ai pastori per la festa di S. Osvaldo con la S. Messa e il pranzo comunitario. È una antica tradizione che rinnova una presenza di amicizia e di fede con coloro che lavorano nelle nostre malghe. È una gioia e un onore avere anche la presenza del nostro arcivescovo. Alle ore 18.30 a Sauris di Sotto si concluderà il giro con la S. Messa concelebrata da Mons. Andrea Bruno, Mons. Dino De Antoni.

AGOSTO 2015

• 11 Ore 20.00 presso la sede degli alpini di Ampezzo si svolge una riunione organizzativa per riparare il tetto della chiesa di Voltois. Volontari e persone disponibili a dare una mano sono invitati. I lavori inizieranno dopo la festa di san Rocco.

- 15 Solennità di Maria Assunta.
- 16 Festa di San Rocco a Voltois.
- 22 Inizia il lavoro di riparazione della chiesa di Voltois come è stato deciso nella riunione dell'11 agosto presso la sede degli alpini di Ampezzo. Durante questa settimana, si organizza il materiale necessario.
- 23 Ore 11.00 Caprizi, S. Messa con gli alpini.
- 30 Ore 11.00 Malga Colmajer, S. Messa e festa con l'amministrazione e la popolazione.
- 29-30 Caccia al tesoro a Socchieve.

SETTEMBRE 2015

- 6 Ore 11.30 Cappella di S. Uberto. S. Messa con i cacciatori.
- 8 S. Antonio in Cima Corso, S. Messa.
- 17-22 Pellegrinaggio a Maria Lugau partendo da Forni di Sopra, per



Cresime 2015

Sauris e Sappada. Un appuntamento impegnativo e bello di sei giornate di cammino e di preghiera.

- 27 Ore 17.00 Raveo, S. Messa e inizio dell'anno pastorale in forania e in comunione con tutta la diocesi.

OTTOBRE 2015

• 4 Festa della Madonna del S. Rosario avvio anno pastorale. Messa solenne e processione con la statua della Madonna. Don Ermanno Nigris riparte per la Bolivia.

- 11 Ore 20.30 Tolmezzo, veglia dei giovani con l'Arcivescovo.
- 13 Si celebra la giornata missionaria mondiale.
- 22 Gli anziani della casa di riposo, accompagnati da diverse persone si recano al santuario di Castelmonte.

NOVEMBRE 2015

• 1-2 **Solennità dei Santi e ricorrenza dei defunti.**

• 8 **Commemorazione dei caduti e festa della Repubblica.** Questa domenica, nelle nostre comunità viene ricordata la festa del 4 novembre con la deposizione della corona davanti ai monumenti e con la S. Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre.

• 8 **Giornata del ringraziamento.** Momento di preghiera, riflessione e di lode a Dio per tutti i benefici ricevuti.

• 9 **"Famiglia, Società e Chiesa".** Relatori Campeotto Cinzia e G. Marco, Direttori dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia. Il tema della famiglia, società e Chiesa, recentemente approfondito anche dal Sinodo dei vescovi; interessa tutti perché vediamo come la realtà odierna presenta tanti aspetti nuovi.

• 16 L'Enciclica Papa Francesco "Laudato sii". Relatore Mons. Angelo Zanello, Arcidiacono di Tolmezzo. Il

tema dell'uso della nostra casa comune, la terra, le cause e le prospettive di grandi cambiamenti come viene presentato dall'enciclica di Papa Francesco "Laudato sii".

• 24 "Migranti: il mondo in movimento". Relatore don Pierluigi di Piazza, fondatore del Centro Balducci. Si parla del tema dei migranti, che ci tocca da vicino e presenta un mondo in movimento con grandi interrogativi e prospettive sulle future realtà della nostra società.

• 30 La bolla di indizione del Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco, "Misericordiae vultus" e la lettera dell'arcivescovo per l'anno della misericordia. "Eterna è la Sua Misericordia". Presenta Mons. Pietro Piller, foraneo di Ampezzo.

• 22 **"Festa del ciclamino"** a sostegno dell'A.G.M.E.N F.V.G.

In Castoia, X° S. Messa e festa di Santa Cecilia promossa dalla "Confraternita di Santa Cecilia" con i cori della Carnia.

DICEMBRE 2015

• 8 Inizio del Giubileo della Misericordia

• 13 Udine, cattedrale, apertura della porta della misericordia.

• 20 Presso la casa di Riposo di Ampezzo, pranzo e auguri.

Presso la scuola materna di Ampezzo, recita e auguri di Natale. Si ricorda il 10° anniversario della morte di mons. Luigino Petris. Solennemente si celebra il santo Natale.

È bello e doveroso per noi credenti scandire il tempo con la preghiera. L'ultimo giorno dell'anno viene vissuto nello spirito della lode e del ringraziamento con il **"Te Deum laudamus"**. Il primo giorno invociamo con fede lo Spirito Santo, nostra guida e luce con il **"Veni creator Spiritus"**.

DAL FOGLIO SETTIMANALE

APRILE 2014 - NOVEMBRE 2015

NEL CUORE DELLA QUARESIMA UN RIPASSO DI COSE IMPORTANTI

LE OPERE DI MISERICORDIA

Corporali

- 1) Dar da mangiare agli affamati
- 2) Dar da bere agli assetati
- 3) Vestire gli ignudi
- 4) Alloggiare i pellegrini
- 5) Visitare gli infermi
- 6) Visitare i carcerati
- 7) Seppellire i morti

Spirituali

- 1) Consigliare i dubbiosi
- 2) Insegnare agli ignoranti
- 3) Ammonire i peccatori
- 4) Consolare gli afflitti
- 5) Perdonare le offese
- 6) Sopportare pazientemente le persone moleste
- 7) Pregare Dio per i vivi e per i morti.

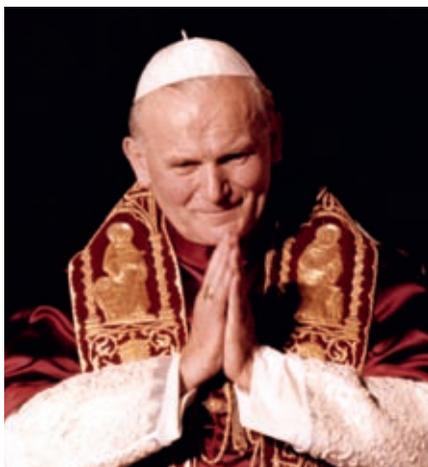
Nel cammino di Quaresima, quando facciamo l'esame di coscienza, è bene pensare ai comandamenti e al grande comandamento dell'amore di Dio e del prossimo, ma è necessario aggiungere una riflessione sulle opere di misericordia, come le insegna la Chiesa. In questa riflessione sicuramente emergono i peccati più dimenticati, quelli di omissione. Il bene che siamo chiamati a fare e non facciamo. Questo piccolo elenco delle 14 opere di misericordia ci tocca nella nostra pigrizia, sul nostro modo di impiegare il tempo, sul bene che potremmo fare e non facciamo. Tutti abbiamo l'opportunità di aiutare materialmente o spiritualmente i nostri amici e conoscenti, i nostri compagni di viaggio nel cammino della vita. Tutti hanno bisogno di un aiuto in quelle opere sopra elencate. Viverle fa bene a noi e agli altri e ci ricorda nell'esperienza concreta ciò che vale nella vita: l'amore dato e ricevuto, il desiderio di bene per gli altri, un insegnamento e un pensiero che porta a Dio e mette davanti a lui le esigenze degli altri e le nostre. Questo è un impegno bello per prepararci a Pasqua. Tutti conosciamo anziani, ammalati, persone sole, persone che vivono povertà materiali e spirituali. Mi sento di sottolineare specialmente le opere di misericordia spirituali, troppo spesso sottovalutate o ignorate.

LE BIOGRAFIE DEI PAPI CHE OGGI SONO PROCLAMATI SANTI

27 aprile 2014



Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli è nato in provincia di Bergamo, a Sotto il Monte, nel 1881. Fu eletto papa il 28 ottobre 1958 e in meno di cinque anni di pontificato riuscì ad avviare il rinnovato impulso evangelizzatore della Chiesa Universale. È ricordato con l'appellativo di "Papa buono". Fu terziario francescano ed è stato beatificato da papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000. La Sua fondamentale intuizione storica fu la convocazione del Concilio Vaticano II, fortemente voluto e aperto l'11 ottobre del 1962: il Concilio sarà un punto di svolta nella storia della Chiesa. Papa Roncalli morì il 3 giugno del 1963.



Giovanni Paolo II, Karol Józef Wojtyła è nato in Polonia, a Wadowice, il 18 maggio del 1920 ed è morto il 2 aprile 2005. Ebbe un pontificato molto lungo: fu eletto papa il 16 ottobre 1978. In seguito alla causa di beatificazione, il 1° maggio 2011 è stato

proclamato beato dal suo immediato successore Benedetto XVI: nella storia della Chiesa, non capitava da circa un millennio che un papa proclamasse beato il proprio immediato predecessore. Ha guidato la Chiesa nel nuovo millennio e la Sua figura è considerata una delle più significative e influenti della storia contemporanea non solo della Chiesa, ma del mondo intero. Solo per citare alcuni degli aspetti salienti che possono riassumere il suo straordinario Pontificato: i viaggi apostolici nel mondo, il dialogo con le altre confessioni, la difesa costante dei valori morali, della vita e della famiglia, il rapporto speciale con la gente e in particolare con i giovani, la promulgazione del Catechismo della Chiesa cattolica e lo spirito con cui affrontò la malattia soprattutto negli ultimi giorni terreni.

EVANGELII GAUDIUM

4 maggio 2014

All'inizio del mese di maggio riporto un inno antico della tradizione della chiesa e la preghiera di papa Francesco a conclusione della sua esortazione "Evangelii gaudium".

"Vergine e Madre Maria tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù. Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre. Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore. Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottenici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchioda e mai si fermi

nella sua passione per instaurare il Regno. Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia”.

Papa Francesco

FESTA DELLA FAMIGLIA

18 maggio 2014

“Per crescere un bimbo ci vuole un villaggio”, questo antico proverbio africano esprime la necessità dell’impegno di una intera comunità assieme alla famiglia per trasmettere ai bimbi che crescono tutto quanto è necessario a riempire la vita di relazioni buone, di valori che portano alla libertà e alla gioia, per offrire esperienze che segnano in modo positivo la crescita e il carattere. La vita della comunità cristiana, la scuola, le associazioni culturali e sportive di vario genere offrono spazi per coltivare i molteplici aspetti della vita che devono integrarsi in una visione armoniosa della realizzazione di se stessi assieme agli altri in esperienze che portino alla gioia, a superare difficoltà e sofferenze, mai da soli ma accompagnati e motivati da legami carichi di amore che danno senso a tutto in ogni situazione. La famiglia è il primo luogo di vita dove si respira nell’affetto e nella dedizione la grandezza dell’amore. Le fondamenta della vita si costruiscono con gesti concreti di cura, di affetto, di insegnamenti. Cose che si vivono naturalmente in famiglia, quando le cose funzionano, e si maturano nelle altre realtà quando si allarga l’esperienza dal nido agli orizzonti del cammino di crescita assieme agli altri. Quando le cose non funzionano così vediamo con i nostri occhi la fragilità e le inconsistenze con i loro frutti spesso drammatici. La cronaca di ogni giorno, anche quella locale ne sono una testimonianza.

100 ANNI DI DONO NELLA PRESENZA DELLE SUORE AD AMPEZZO

In occasione della festa della famiglia con i bambini dell’asilo di Ampezzo viviamo un secondo momento del ricordo del centenario della presenza delle suore Missionarie France-

scane ad Ampezzo. Ancora una volta rinnoviamo il nostro grazie al Signore e alle persone concrete che hanno reso e rendono presente con la loro vita un dono singolare di dedizione e di testimonianza evangelica nella preghiera e nel servizio. In questa occasione preghiamo ancora per le vocazioni di speciale consacrazione.

AUGURIO AI NOSTRI SINDACI E AMMINISTRATORI

1 giugno 2014

Ai nostri sindaci e amministratori appena eletti, va un caloroso augurio di poter svolgere il loro mandato con sapienza, generosità e speranza, per il bene di tutti, a fianco e a servizio della nostra gente e della nostra terra in questo momento storico di grandi cambiamenti.

Più di 2000 anni fa, tra il 53 e il 51 avanti Cristo, Platone scrisse la sua opera sulla Repubblica. Un ipotetico dialogo avvenuto quasi un secolo prima tra personaggi da lui conosciuti, che discutevano sull’uomo, del bene, della felicità, della vita sociale e politica. Nel libro sesto dice che coloro che governano devono essere le persone che più di ogni altro sono in grado di comprendere e vedere il vero bene per l’uomo e per la società. *“Il filosofo deve governare perché è il solo a conoscere l’essere e la verità; inoltre è sincero, temperante, disprezza i beni mondani, apprende con facilità e possiede l’armonia interiore”... “Dove governano persone con queste caratteristiche il popolo vive felice e sereno”.* Sviluppa poi una riflessione sulla felicità del giusto e l’infelicità dell’ingiusto.

Purtroppo nemmeno Platone seppe portare un esempio concreto ai suoi tempi di questa città ideale perché in ogni forma di governo vedeva quei limiti che spesso anche noi vediamo oggi nei singoli e nella comunità. Tuttavia il principio da lui ricordato è vero e importante, chi governa deve vedere più degli altri dove sta il vero bene e sforzarsi di operare con azioni e scelte che portino in quella direzione. Anche la nostra gente ha bisogno di rimettere ordine nei valori della vita ritrovando serenità, laboriosità, fantasia, amore per la propria terra e la propria storia, capacità di mettersi assieme nel rispetto delle diversità e con vero altruismo; c’è bisogno nelle famiglie e nella società, di capacità di dialogo e di pace, di superamento di pregiudizi e preconcetti che a volte impediscono un vero incontro.

C’è bisogno di confronto sulle nuove realtà delle famiglie, sul futuro del lavoro, sulle tante culture che si affiancano alla nostra in questo momento storico e determineranno il domani dei nostri paesi; c’è bisogno di saper guardare lontano operando di conseguenza le scelte di oggi. Con gioia ho visto che la nostra scuola Materna di Ampezzo nella recente festa della famiglia, come pure i bambini dell’istituto comprensivo di Ampezzo e Villa Santina nella loro festa sul sagrato di Ampezzo hanno trattato e vissuto questi temi dell’incontro con l’altro. Carissimi sindaci e amministratori, vi auguro di avere sapienza e coraggio nel cercare il vero bene delle persone e della comunità e poi, mi sembra che tutta la parte di ragioneria amministrativa risulterà più semplice, anche in questi tempi lontani dall’abbondanza. Anche nella società civile c’è bisogno di speranza, tema che anima il nostro cammino cristiano nella pastorale in questo anno.

Mons Pietro Pillar

SEMPRE IN COMPAGNIA DI DIO

15 giugno 2014

Il primo segno di fede che si fa su un bambino prima di battezzarlo è un segno di croce nel nome della Santissima Trinità. È un segno che riassume tutta la nostra fede in Dio Padre che ci ha creati, nel suo Figlio Gesù che ci ha redenti e nello Spirito Santo che ci ha santificati.

Questo segno ci accompagna sempre per ricordarci che viviamo la nostra vita in compagnia di Dio. Così facciamo il segno di croce all’inizio di ogni giornata, prima di ogni lavoro, prima di ogni pasto, prima di ogni momento di preghiera e a conclusione di ogni giorno di ogni opera, di ogni tempo significativo. Evochiamo sempre la Santissima Trinità, questo mistero di Dio che si è rivelato nella storia della salvezza e ora ci è familiare nella fede nel dono dello Spirito come abbiamo ricordato domenica scorsa. Sì, il cristiano riassume tutto il suo credo nel segno della croce.

L’EUCARISTIA FA LA CHIESA

22 giugno 2014

Questa affermazione della nostra fede, tanto cara a Papa San Giovanni Paolo II, la ricordo ogni volta che celebriamo una Santa Messa, anche quando siamo in pochi. Penso che in quel momento non siamo noi, ma è il Signo-



re che viene e rinnova il dono della salvezza per tutta la comunità e per la Chiesa universale. Così ogni volta che si celebra una S. Messa si santifica un paese. In questa occasione del Corpus Domini sento il dovere di puntare lo sguardo su una delle mancanze più evidenti delle nostre comunità cristiane: la scarsa frequenza all'Eucaristia settimanale. Eppure è quello il momento dove nell'ascolto e nell'accoglienza della parola di Dio ravviviamo la nostra fede e nella partecipazione all'Eucaristia ci sentiamo veramente tutt'uno con il Signore e con i fratelli, per ripartire e testimoniare con gioia nella vita di ogni giorno il nostro desiderio di bene, la nostra speranza eterna, il nostro camminare nella vita in compagnia di Dio e dei fratelli. Questa è la vita cristiana, e abbiamo il dovere di alimentarci spiritualmente ai doni che il Signore ci fa nella Parola del Vangelo e nell'Eucaristia. Altrimenti si diventa spiritualmente anoressici e un po' alla volta nell'ignoranza del Vangelo, nell'assenza della confidenza con il Signore la vita interiore si atrofizza fino a diventare insignificante. Grosso rischio dei nostri giorni; anche per i giovani che spesso a causa di questa povertà di conoscenza, di vita interiore, di esperienza di comunità, si trovano poi disarmati davanti ai grandi interrogativi e alle prove della vita. In questa solennità del "Corpus Domini", rinnoviamo il proposito di valorizzare, per il nostro bene, i grandi doni che il Signore ci fa convocandoci insieme per nutrirci di Lui e diventare con Lui un solo corpo, ciascuno con i propri doni.

Mons. Pietro

29 giugno

FESTA DEI SANTI PIETRO E PAOLO



CAMPEGGIO A SAPPADA

Nella casetta di Val Sesis, abbiamo passato la prima settimana di campeggio, percorrendo i sentieri delle nostre montagne, vivendo insieme i momenti di svago, di lavoro e di formazione. Il tempo non è stato proprio favorevole, ma quando si vive assieme in allegria e in amicizia è sempre una bella esperienza.

Si gioca, si lavora, si raccontano storie, si prega, si conoscono tante cose nuove e soprattutto si crea un'esperienza che crea legami profondi per un cammino insieme. Nessuno ha sentito la mancanza della televisione e delle comodità che ci sono normalmente a casa. Tutti si meravigliano quando racconto che accendiamo il gruppo elettrogeno solo per l'affettatrice, ma è bello così. Poi è l'occasione per incontrare tanti amici di Sappada che vengono a trovarci e ci fanno sentire come a casa. Tra le tante cose abbiamo fatto visita ai pastori della malga vicina e i nostri bambini hanno aiutato a fare il burro e a metterlo negli stampi, forse qualcuno scoprirà la vocazione a fare il casaro.



L'ANNO DELLA CARITÀ

«La testimonianza degli apostoli e dei nostri martiri ci mostra che l'amore è il cuore dell'esistenza del battezzato e di tutta la Chiesa. Accogliendo questa testimonianza, *dedicheremo l'anno pastorale 2014/2015 alla virtù della Carità*». Con queste parole l'Arcivescovo ha annunciato venerdì 11 luglio il tema che sarà al centro dei prossimi 12 mesi di impegno pastorale della Chiesa Udinese. Lo ha fatto nel corso dell'omelia per i primi vesperi della solennità dei Santi Ermacora e Fortunato. È ormai diventata una tradizione che proprio nella festa dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi e della Città di Udine oltre che della Regione Friuli-Venezia Giulia venga anticipato il tema del prossimo anno pastorale. «Sarà il completamento di un cammino che ci ha condotti attraverso l'Anno della Fede e l'Anno della Speranza - ha sottolineato l'Arcivescovo -. Le tre virtù

teologali, infatti, sono vitalmente collegate tra loro.

L'Anno della Carità sia un momento di grazia per riscoprire che la nostra Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore donato in abbondanza dallo Spirito Santo, ha evidenziato l'Arcivescovo: «Se questo amore diventa tiepido o si spegne, ogni iniziativa nella Chiesa diventa sforzo sterile».

LA COSA PIÙ BELLA

21 luglio 2014

Solo due parole a conclusione delle tre settimane di campeggio per dirvi qual è stata per me la cosa più bella. Potete immaginare le mie montagne, l'incontro con la mia gente, la vita con i bambini e i ragazzi, la natura con i suoi fiori e animali come quel gruppo di camosci che ogni giorno giocava sulla neve di fronte alla nostra casa, e tante altre cose che rimangono vive nei ricordi. Ma la cosa più bella per me è stato il sentire che un bambino ha riferito a sua madre: «sai che con don Pietro ho imparato a credere». Di tutto ringrazio il Signore con gioia.

SCUOLA MATERNA AMPEZZO PESCA DI SAN PIETRO

Desidero ringraziare indistintamente tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita della pesca di beneficenza in favore della nostra scuola materna; ringrazio chi ha offerto premi, chi ha provveduto ad allestire la pesca, coloro che hanno dedicato il loro tempo durante le giornate in cui la pesca è stata aperta, ed infine e non ultimi per importanza, coloro che hanno acquistato i biglietti e ci hanno permesso di realizzare la somma netta di € 4.338,33. Analogo ringraziamento va all'allestimento del kiosco "sapori del mondo" le cui offerte libere unite a quelle per il libro preparato con i disegni dei bambini della scuola materna, ammonta ad € 957,67.

IL TEMPO, LE STAGIONI E L'UOMO

Nelle nostre montagne ci sono ovunque i segni di un inverno anomalo; slavine che non si sciolgono nemmeno in luglio, alberi sradicati, o rotti o piegati, piccole frane trascinate dalle slavine, tutti i sentieri rotti dal peso della neve. Le grandi nevicate dell'ultimo inverno hanno trovato un terreno non ancora ghiacciato e hanno fatto disastri su ogni pendio. Poi questa estate che non viene, un mese di luglio all'insegna della pioggia, In campeggio ave-



vamo sempre il Piave gonfio d'acqua; ma abbiamo comunque fatto le nostre escursioni, sempre con "pan e gabàn". È veramente cambiato il clima? Leggendo la storia troviamo che negli ultimi sessant'anni eravamo abituati a un clima più regolare, ma fenomeni straordinari c'erano stati, con effetti disastrosi nei secoli passati. Nell'inverno tra il 1916 e 17, sul fronte italiano e austriaco si registrarono qualche migliaio di morti solo per le slavine (Der Chlern 2013) Parlando poi dell'estate, nel 1816, in Europa e nel nord America praticamente non ci fu l'estate, il grano non maturò e i campi erano perennemente un acquitrino, con la conseguenza di una grande carestia. Il 1817 venne ricordato come l'anno della fame. I nostri nonni ricordano con quanta devozione si facevano le Rogazioni, per chiedere una stagione clemente con i frutti della terra e del lavoro. Dice il Qoelet: "non c'è niente di nuovo sotto il sole". Certo che negli ultimi decenni l'uomo ci mette molto di nuovo nel trasformare la terra e nel trasformare se stesso. Guardando alle anomalie del tempo io penso alle anomalie dell'uomo, e prego il Signore perché doni la sapienza dei Santi, di coloro che hanno saputo leggere comprendere e vivere la vita secondo il disegno di Dio. È questa la santità. Questa settimana ricordiamo alcuni grandi campioni come l'umile curato Giovanni Maria Vianney, maestro di fede di sapienza e di umiltà, patrono e modello dei parroci. Ed Edith Stein, intellettuale ebrea convertita al cristianesimo e diventata suora di clausura, morendo poi nel campo di concentramento. Infine il nostro San Lorenzo, diacono del terzo secolo che presentò al magistrato romano i poveri, gli abbandonati, i malati, come i veri tesori della Chiesa, affrontando poi il martirio per testimoniare la sapienza di Cristo. Come auspichiamo un ritorno delle buone stagioni nella natura, ancor più dobbiamo augurarci un ritorno dell'uomo alla sapienza di Dio per vivere relazioni veramente umane, nell'amore e nell'accoglienza verso

gli altri, nel rispetto e nella salvaguardia della natura. Per questo chiediamo l'intercessione dei nostri santi patroni.

Mons. Pietro

PESCA PER LE MISSIONI E CARITAS IN SAURIS

Nella festa del prosciutto si è inserita anche la pesca per le missioni e la Caritas. Tra ricavato e offerte abbiamo raccolto € 12.000,00 da destinare ai più bisognosi, vicini e lontani. Un grazie di cuore a quanti hanno collaborato a questa iniziativa di bene. A Sappada si ringrazia dicendo "vegels Gott". "Dio ti ricompensi". Per me è il grazie più bello. Poi abbiamo dato la possibilità a chi faceva festa di rendere partecipi, con il proprio piccolo contributo, anche i meno fortunati. In ogni sagra dovremo inserire un segno di solidarietà.

LE FERIE E I PENSIERI

10 agosto



Inizia la settimana di ferragosto, momento irrinunciabile per le ferie il riposo e l'evasione. Ma per molti ha una caratteristica nuova in questi tempi. Chi si trova in ferie forzate perché senza lavoro, certo non avverte la singolarità di questo periodo, e non sfugge alle proprie preoccupazioni. Chi attende questo periodo per un intenso lavoro nel turismo, ugualmente è un po' preoccupato per la calata affluenza dei vacanzieri e il tempo così incerto in questa strana estate. Anche per chi non ha queste preoccupazioni e va veramente in ferie vale quell'aneddoto di quell'uomo che decise di cambiare vita e andare lontano almeno per un po'. Mentre faceva i bagagli vide qualcuno che faceva come lui nella stanza. E chiese chi fosse: "io sono la tua om-

bra e se tu te ne vai mi preparo a partire anch'io". Non si può sfuggire alla propria ombra ognuno porta con sé i propri pensieri, piccoli o grandi. Ferie vere sono quelle che introducono l'uomo in una vera serenità e in una pace con se stesso e con gli altri e questo è possibile su un unico sentiero, quando ci si sente amati e accompagnati da persone su cui puoi contare e da Colui che sa illuminare la vita e dare risposte ad ogni inquietudine. Con Lui i doni delle persone e della natura diventano bellissimi; i nostri monti, il mare, la compagnia dei familiari e degli amici, le tante iniziative di riposo e convivialità, di svago, vissute con il Signore donano vera libertà e serenità. Avete già capito che le ferie vere partono dal nostro rapporto con Dio e con gli uomini. Chi ha la preoccupazione del lavoro in qualsiasi modo, possa sempre contare con serenità su una reale solidarietà e provvidenza, chi gode il riposo non dimentichi mai Colui che è la fonte di ogni dono e il nostro dialogo con Lui vada sempre dal rendimento di grazie all'affidargli ogni persona, vicina e lontana. La solennità dell'assunzione di Maria al cielo ci offre uno sguardo sul Paradiso e un'anticipazione di quella che sarà la vera festa e vita per noi tutti, secondo il disegno di Dio. A tutti auguro di vivere con serenità e libertà questi giorni di ferie. *Mons. Pietro*

FRAMMENTI DI CIELO

Ogni tanto riprendo in mano gli scritti dei padri della spiritualità cristiana. Ultimamente rileggevo alcune massime di San Serafino di Sarov e desidero riproporle anche a voi come meditazione in questa ultima settimana di Agosto come raccolto interiore del periodo delle ferie.

Giudica te stesso, allora cesserai di giudicare gli altri.

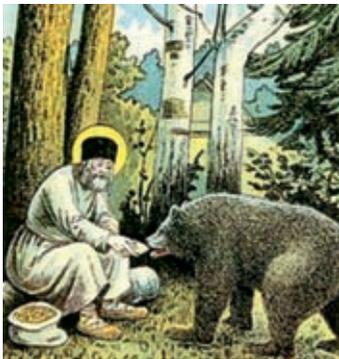
Dobbiamo trattare il prossimo con dolcezza, stando attenti a non offenderlo in alcun modo. Quando voltiamo le spalle a qualcuno o lo offendiamo, è come se mettessimo una pietra sul nostro cuore.

I peccati degli altri sono in profondità anche i nostri.

La pace si acquista attraverso le tribolazioni. Chi vuole amare di Dio deve superare molte prove.

Il fin della vita cristiana è uno solo: è ottenere lo Spirito Santo.

La preghiera, il digiuno, le veglie, l'elemosina e ogni altra buona azione, fatta in nome di Cristo, sono solo mezzi per ottenere lo Spirito Santo.



Insegnare è facile come scagliare pietre dall'alto di un campanile.

Mettere in pratica quello che si insegna invece è difficile come portare pietre in cima al campanile.

Seminare la gioia è importante: aiuta lo spirito dell'uomo a restare davanti al volto di Dio

La preghiera è sorgente di gioia e di grazia.

Certo bisogna imparare a pregare. E a pregare si impara pregando, come si impara a camminare camminando.

IL SALUTO DI SUOR ADA

Dopo 16 anni di permanenza ad Ampezzo è giunta l'ora di salutarci e ringraziarvi per il tanto bene ricevuto. In particolare mi sono sentita amata nei momenti di prova fisica e non mi sono mancate le dimostrazioni di affetto. GRAZIE! Non mi è stato facile salire dalla pianura di Treviso e venire ad Ampezzo, ma mi è ancor più difficile staccarmi da voi, soprattutto per l'esperienza condivisa e i rapporti che ho cercato di ressere con voi. Ricevuta la notizia della nuova destinazione mi viene spontaneo pensare al Salmo 120: Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra. Con questo saluto tutti gli anziani che ho potuto incontrare e saluto tutti voi, dico tutti, senza trascurare nessuno. A voi il mio ricordo nella preghiera e con francescano affetto, vi abbraccio.

Ampezzo, 1.9.2014, Suor Ada Beghin.

INIZIA LA SCUOLA PENSIERI DI PAPA FRANCESCO PER ALUNNI E INSEGNANTI

14 settembre 2014

“Io amo la scuola, io l'ho amata da alunno, da studente e da insegnante. E poi da Vescovo. Perché amo la scuola? Proverò a dirvelo. Ho un'immagine. Ho sentito qui che non si cresce da soli e che è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere. E ho l'immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella

maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola. Non l'ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola.

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni.

E questo è bellissimo!

Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola non è un parcheggio. È un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. È un luogo di incontro.

E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla.

La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti “ingredienti”. Ecco perché ci sono tante discipline!

RIMANETE NEL MIO AMORE

Care sorelle e fratelli nel Signore, inizio a scrivervi questa lettera pastorale, dedicata alla virtù della Carità, in cappella, alla presenza di Gesù realmente presente nell'eucaristia. Le mie parole interpretatele come un invito ad andare tutti a lui che è la Sorgente che sgorga l'acqua viva della vera gioia.

Dall'amore la vera gioia

1. Ho scelto, come titolo della lettera pastorale, le parole di Gesù: «Rimanete nel mio amore». Durante l'Ultima Cena il Maestro lasciò ai discepoli questo appassionato invito perché la loro vita fosse felice come la sua: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» 1. Rivelò loro la Verità più grande: nell'amore c'è la gioia. «Si è più beati nel dare che nel ricevere» 2. Per parlare del Mistero dell'Amore, che Gesù ha riversato sugli uomini dal suo Cuore squarciato, le mie parole saranno povere e inadeguate. Accoglietele come la voce di un fratello e del vostro Pastore che vi ripete l'invito del Signore: «Rimanete nel mio amore! Ritornate al mio amore!». Questa è l'unica strada che val la pena di percorrere e ripercorrere senza mai stancarci. Questa è la vocazione che abbiamo ricevuto con il battesimo.

Così il nostro arcivescovo inizia la sua lettera pastorale. Parole che ci riportano all'essenziale della vita cristiana. Iniziamo questo nuovo Anno pastorale con questo spirito.

CON LO STILE DI SAN FRANCESCO

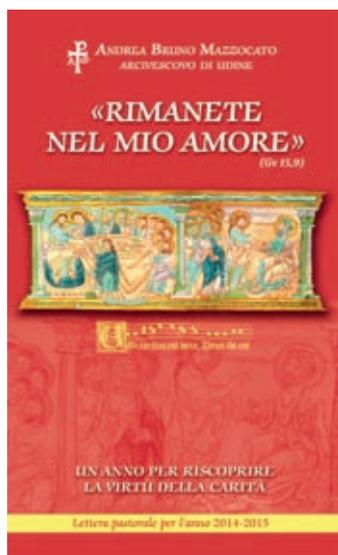
5 ottobre

Si prolunga anche per domenica 5 ottobre la festa di San Francesco per la Comunità delle suore di Ampezzo che sono venute numerose ricordando il centenario della loro presenza ad Ampezzo. Una presenza di preghiera e di servizio con lo stile di Francesco e con lo spirito missionario che le anima. Sono una ricchezza spirituale e dobbiamo essere grati a loro e al Signore per questo dono. Immaginate quanto bene spirituale e materiale hanno fatto in un intero secolo nella nostra scuola materna e nella comunità. Iniziando con loro l'anno pastorale preghiamo anche perché non manchino mai vocazioni di speciale consacrazione.

In questa occasione alle suore verrà dato un piccolo segno di gratitudine per i loro ricordi e le preghiere. Mentre il parroco ha pensato bene di rendere ancor più calorosa e accogliente la loro abitazione attrezzando all'interno una stufa nuova. A tutte le suore missionarie di Gemona il nostro grazie e “Dio renda loro merito” per il bene che fanno.

SCUOLA MATERNA DI AMPEZZO

Si è svolta l'assemblea dei genitori della scuola materna di Ampezzo. Un clima di armonia e di entusiasmo ha



caratterizzato la presentazione delle varie iniziative con un pensiero di gratitudine a suor Ada e suor Carla che ci lasciano per altro incarico e una calorosa accoglienza a suor Elisa e suor Pierina che sono venute tra noi. Suor Graziella ormai è di casa. Unica nota dolente le crescenti difficoltà finanziarie dovute al ritardo e alla diminuzione dei contributi statali. È stato deciso di aumentare di dieci euro la retta mensile. Un grazie all'amministrazione comunale per la collaborazione, grazie anche a tutti coloro che collaborano per le varie incombenze di segreteria, di contabilità e di gestione pratica delle strutture della scuola.

CARITAS

Il piccolo mercatino permanente sito nella chiesa di S. Osvaldo in Sauris, allestito con lavoretti di mani operose di persone di buona volontà (la collaboratrice più anziana ha 97 anni) ha ricavato dal 11.06.2014 al 17.09.2014 la somma di € 1.100.00 (millecento) consegnata a mons. Pietro per i più bisognosi. Il Signore renda merito a questi silenziosi e gioiosi operatori della carità.

Continua la raccolta dei generi alimentari e recentemente qualche altra famiglia della forania è stata inserita tra i beneficiari. L'anno della carità ci invita a valorizzare questi piccoli ma preziosi gesti di solidarietà.

VIENE TRA NOI OGNI SABATO E DOMENICA MICHELE LACOVIG, SEMINARISTA DEL QUARTO ANNO DI TEOLOGIA NEL SEMINARIO DI CASTELLERIO

26 ottobre

Con gioia ho accolto la proposta del rettore del seminario di accogliere nei fine settimana Michele, che si sta preparando nel nostro seminario a diventare sacerdote. Ben ricordo quegli anni quando anch'io feci tra voi questa esperienza, ancora chierico, assieme a don Marco accanto a Mons Pietro Brollo. Fu un tempo di tanti doni di grazia. Sul prossimo foglio settimanale sarà Michele a presentarsi. Oggi voglio solo esprimere, a nome delle nostre comunità la gioia di accogliere il dono prezioso della presenza di una persona che ha detto sì alla chiamata del Signore per seguirlo come gli apostoli, dedicando la propria vita a portare la gioia del Vangelo e la Grazia che salva. Noi lo accogliamo con riconoscenza e disponibilità a camminare insieme nell'amicizia e nella fede.



Il suo arrivo nella giornata missionaria mondiale si intona molto bene con quella che sarà la sua testimonianza nella nostra terra. Gli ho detto che anche qui è terra di missione, di annuncio del Vangelo in un terreno di profonda e grande umanità.

BREVE LETTERA DI PRESENTAZIONE

Vi sarà capitato di notare un chierichetto un po' più grande alle messe delle scorse domeniche... sono Michele provengo da Gonars e colgo l'invito del parroco a scrivere alcune righe per presentarmi. A causa di un imprevisto accaduto nella mia vita cinque anni fa, frequento il quarto anno del seminario a Castellerio. Si un imprevisto.. perché dopo molto studio e un po' di lavoro stavo concludendo l'università convinto che avrei cercato un impiego e mi sarei sistemato, invece il Signore mi ha fatto una sorpresa: ha iniziato a farmi capire che aveva altri progetti per me (veramente credo mi avesse già dato degli indizi in passato, ma tante interferenze rendevano difficile mettermi in Suo ascolto). Così dopo due anni un po' faticosi per verificare se quella del sacerdozio fosse la strada giusta, nel 2011 sono entrato in seminario ed ora per i fine settimana sarò in servizio nelle vostre comunità della forania di Ampezzo. Sono curioso e desideroso di conoscere voi e la vostra realtà, disponibile per le attività in cui Mons. Pietro mi inserirà e volentoso di imparare per crescere e prepararmi bene al sacerdozio. Porgo a tutti voi i miei più sinceri saluti! *Michele*

Grazie, Michele, per il dono della tua presenza.

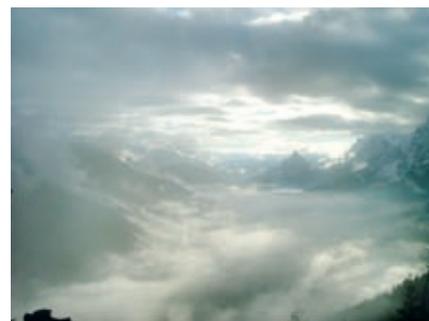
FESTA DEL RINGRAZIAMENTO 9 novembre

La gratitudine per i doni ricevuti porta al ringraziamento. È come riconoscere che tutto è un dono, dalla no-

stra esistenza a tutto ciò che la sostiene, la rende viva, bella, significativa, carica di pace e di prospettive, con chi ci sta accanto, con la comunità, con il Signore. In modo particolare il mondo contadino vive in questa stagione, nel tempo del raccolto il ringraziamento. Ricordo con quanta pace e soddisfazione si guardava, quando veniva la prima brina o durante le piccole alluvioni d'autunno, agli animali scesi dall'alpeggio che erano al riparo nella stalla, al fienile carico di foraggio, alla legna accatastata al riparo sotto casa, ai prodotti del campo e dell'orto già pronti in cantina; sensazioni di sicurezza e di gioia, che si vivevano con la soddisfazione per il lavoro fatto, nel calore della casa e della famiglia, preparandosi ormai all'inverno. Penso che nei nostri paesi di montagna tutti in qualche misura vivevano questo. Da qui, nella fede, nasce il ringraziamento, scaturisce dal cuore il "Te Deum". Ma anche nel mondo di oggi, in situazioni diverse, è necessario vivere il ringraziamento. Anche in tempi difficili bisogna ringraziare perché vediamo che si aprono strade nuove o si riscoprono scelte antiche per la vita e l'armonia dell'uomo con la natura, con se stesso e con gli altri. Dove c'è vita, bisogna dire grazie. La prima preghiera del mattino dice "Ti adoro mio Dio e ti ringrazio di avermi creato".. e poi enumera diversi motivi del ringraziamento. Anche gli ebrei avevano una particolare sensibilità per le preghiere di ringraziamento e nella prima preghiera della giornata tra le cose di cui ringraziavano c'era anche il funzionamento di tutti e cinque gli orifizi del corpo (naso bocca, orecchi e gli altri due; originale ma concreto). Non dimentichiamoci mai di ringraziare il Signore e le persone, vivendo e insegnando sempre la gratitudine come dimensione costitutiva della vita.

IL SILENZIO

Il silenzio è il custode dell'interiorità. Certo, si tratta di un silenzio definito sì come sobrietà e disciplina nel parla-





CASTELMONTE 2015

“Vorremmo esporre alcune riflessioni sulla giornata di oggi che ci trova riuniti numerosi e questo ormai da quattro anni.

È una giornata molto importante, questo pellegrinaggio al Santuario della B. V. di Castelmonte è un evento molto sentito in primo luogo dai protagonisti di questa iniziativa che sono tutti gli anziani qui presenti. La componente spirituale ha un ruolo fondamentale in tutte le persone ma nell'anziano è ancora più accentuata. Siamo giunti a questa considerazione valutando due appuntamenti che abbiamo nella nostra Residenza per Anziani quando le suore di Ampezzo vengono per recitare il Santo Rosario, e cogliamo l'occasione per ringraziarle di questa disponibilità, che è un momento molto apprezzato come lo è la S. Messa che mensilmente il nostro parroco Mons. Pietro celebra.

Altre positività da tenere presente è che oggi c'è la possibilità che gli anziani trascorrono la giornata con i propri parenti e amici. E non solo per loro è così anche per noi tutti che annualmente ci ritroviamo, questo momento trasmette forti emozioni positive.

E si è ormai diventato un appuntamento fisso che vuole, per ognuno in maniera personale, far affidare tutte le nostre intenzioni alla B. V. di Castelmonte.

È quindi doveroso fare dei ringraziamenti a tutti quelli che hanno partecipato affinché questo pellegrinaggio avvenga e quindi per prima il Presidente, i Responsabili e tutto il gruppo lavorativo che gestisce la Cooperativa Universiis. Ringraziamo tutti gli anziani e gli operatori delle Case di Riposo che partecipano a questa iniziativa, grazie all'Amministrazione Comunale di Ampezzo per la loro continua presenza.

Grazie a Monsignor Piller che in questo importante momento religioso ci ha sempre sostenuti ed accompagnati nonostante i suoi numerosi impegni.

Grazie a tutti coloro che ci accompagnano, parenti e amici.

E adesso per ultima ma non certo per il valore che ha vogliamo ringraziare e con orgoglio lo sottolineo la NOSTRA Direttrice della Casa di Riposo di Ampezzo la Susanna perché se possiamo trascorrere questi bei momenti insieme in spiritualità e amicizia il merito è suo, da quattro anni propone e organizza questa iniziativa, mettendo sempre in primo piano la componente umana e il benessere della persona anziana che stiamo assistendo. Grazie perché hai sempre creduto a questa iniziativa, ci credi e ci hai fatto credere”.

Gli operatori di Ampezzo



re e perfino come astensione da parole, ma che da questo primo momento passa a una dimensione interiore: cioè al far tacere i pensieri, le immagini, le ribellioni, i giudizi, le mormorazioni che nascono nel cuore. Infatti è “dal di dentro, cioè dal cuore umano, che escono i pensieri malvagi” (Marco 7,21). È il difficile silenzio interiore, quello che si gioca nel cuore, luogo della lotta spirituale. Ma proprio questo silenzio profondo genera la carità, l'attenzione all'altro, l'accoglienza dell'altro, l'empatia nei confronti dell'altro. Sì, il silenzio scava nel nostro profondo uno spazio per farvi abitare l'Altro, per farvi rimanere la sua Parola, per radicare in noi l'amore per il Signore; al tempo stesso, e in connessione con ciò, esso ci dispone all'ascolto intelligente, alla parola misurata, al discernimento del cuore dell'altro, di ciò che gli brucia nell'intimo e che è celato nel silenzio da cui nascono le sue parole. Il silenzio, allora, quel silenzio, suscita in noi la carità, l'amore del fratello. E così il doppio comando dell'amore di Dio e del prossimo è ottemperato da chi sa custodire il silenzio. Può dire Basilio: “Il silenzioso diventa fonte di grazia per chi ascolta”. A quel punto si può ripetere, senza timore di cadere nella retorica, l'affermazione di E. Rostand: “Il silenzio è il canto più perfetto, la preghiera più alta”. In quanto conduce all'ascolto di Dio e all'amore del fratello, alla carità autentica, cioè alla vita in Cristo (e non a un generico e sterile vuoto interiore), allora il silenzio è preghiera autenticamente cristiana e gradita a Dio... Il silenzio, evento di profondità e di unificazione, rende il corpo eloquente conducendoci ad abitare il nostro corpo, ad abitare la nostra vita interiore, guidandoci a quell'habitare secum così prezioso per la tradizione monastica. Il corpo abitato dal silenzio diviene rivelazione della persona (Enzo Bianchi, Lessico della vita interiore. Le parole della spiritualità, Rizzoli, Milano 2004, pp. 155-156).

AVVENTO, TEMPO DI DESIDERIO DI DIO

Fra i tanti graffiti sui muri delle città, che esprimono le cose più originali o talenti nascosti, vero specchio

dell'anima e del pensiero di una parte della nostra gioventù, questa scritta nella foto esprime uno dei desideri più profondi e grandi di ogni persona e ad un tempo ci dice il senso dell'avvento. È una scritta che ci interpella, come adulti e testimoni del messaggio di salvezza di quel Dio che nella storia ha promesso di venire; poi è venuto e continua ad essere presente. Infine tornerà nella pienezza della gloria per compiere il definitivo atto della creazione e della redenzione, con cieli nuovi e terra nuova. Qualcuno affida ad una scritta il suo desiderio di conoscenza e di confronto con questo Dio e noi a volte siamo incapaci di indicare in modo efficace, incisivo e illuminante la Sua presenza e come si fa a confrontarsi con Lui e ad incamminarsi nell'esperienza che apra uno spiraglio sulla sua conoscenza. Itinerario che non si esaurirà mai fino al suo ritorno, questo è il cammino di ogni credente. Anche san Pietro diceva: *"Io credo Signore, ma tu aumenta la mia fede"*. Il nostro compito è, nonostante tutti i limiti, di portare il Dio che è in noi a chi in qualsiasi modo lo sta cercando.

Come si fa? Ci sono solo due strade; una ce la indica San Giovanni dicendo: *"chi ama conosce Dio"*, la seconda ce la indica San Paolo: *"la fede viene dall'ascolto"* e *"guai a me se non predicassi il Vangelo"*. Quindi una strada pratica e una narrativa, tutte e due necessarie. Così passa la testimonianza. Vivendo l'amore e raccontando le sue motivazioni possiamo portare Dio a chi gli vuole parlare. Ne saremo capaci solo se anche noi percorriamo queste strade in confidenza con Lui che ci ha insegnato la vera preghiera. Cari cristiani, diamoci da fare e, buon Avvento. *Mons. Pietro*

UNA PAROLA AI GENITORI

Dicembre 2014

È bello il tempo di Avvento, un tempo ricco di segni e di sentimenti nei preparativi alla venuta del Signore. Io ripenso sempre alla mia infanzia, come si preparava l'angolo del presepio, la raccolta del muschio prima del grande gelo, la scelta dell'albero nel bosco più fitto, le candele della corona che si accendevano una alla settimana, la novena dell'Immacolata, la novena di Natale con i canti che non si dimenticano per tutta la vita. La Chiesa ci era familiare come la cucina di casa, e questo assieme agli amici con momenti di fede semplice e sincera. Era normale fare tutto questo ed era bello.

Oggi ripensandoci mi chiedo chi ci insegnava e indirizzava in un modo così deciso, sapiente e ad un tempo scontato. Non c'era costrizione, c'era insegnamento ed esempio e tutto era così naturale che non pensavamo neppure si potesse fare in altro modo. Così siamo cresciuti con valori e ricordi belli che hanno formato la nostra mentalità di fede anche da adulti.

Racconto questo a voi genitori perché in questo tempo, certamente diverso dal mio, si offrono gli stessi segni e le stesse opportunità, almeno per ora, anche nelle nostre parrocchie, per voi e per i vostri figli. C'è in casa la possibilità del presepio, della corona dell'avvento e della preghiera, ci sono in chiesa i momenti di preghiera assieme, soprattutto la domenica, con i segni di carità dell'avvento, con i canti dell'attesa con i racconti su Isaia, su Giovanni battista su Maria. In alcune parrocchie c'è la novena del santo Natale con il canto del "Missus" il racconto cantato dell'annunciazione.

Ma vedo pochi genitori, pochi bambini e pochi ragazzi, a questi appuntamenti della comunità.

Perché non dare l'opportunità, la ricchezza di una esperienza di fede che ci vede assieme, almeno nel giorno del Signore, per rendere visibile a grandi e piccoli la comunità dei credenti in questo tempo forte. Per continuare a donare alle nuove generazioni una memoria significativa del nostro credere e camminare assieme alla luce del vangelo. Quella stessa ricchezza che ho avuto io da piccolo, perché non la possiamo dare anche ai nostri piccoli. È un dono grande avere una memoria storica bella e significativa da conservare e coltivare tra le cose che danno significato alla vita. È il dono più bello che possiamo fare ai nostri bambini e giovani.

Inoltre l'avvento è il tempo che più rappresenta la nostra vita, in cammino con il desiderio di Dio nell'amore verso di Lui e verso i fratelli. Il regno di Dio inizia in questo cammino e si compirà nella sua pienezza al ritorno del Signore. Questa è la visione cristiana della vita. Non nascondiamola ai nostri bambini e giovani ma viviamola con loro. Buon Avvento. *Mons. Pietro*.

BENEDIZIONI E PREGHIERA

Gennaio 2015

Quando passo di casa in casa per le benedizioni, la preghiera diventa quasi l'unica occupazione della giornata. Viene fatta con tante persone, con ciascuna secondo la sua caratteristica

e nell'intimità della casa ha un valore profondamente personale e sa evocare confidenza e fiducia nel Signore.

Per molti è il segno attraverso il quale dicono senza parole: "Il Signore è anche con me e anch'io appartengo alla comunità di coloro che egli ama e salva".

Maestro Eckhart ha detto: "Perché preghiamo?.. Perché Dio nasca nell'anima e l'anima rinasca in Dio... Un essere tutto intimo, tutto raccolto ed uno in Dio: questa è la Grazia, questo significa "Iddio con te".

SCUOLA MATERNA DI AMPEZZO

8 febbraio 2015

Una bella iniziativa della nostra amministrazione Comunale di Ampezzo si aggiunge alle offerte di quanti ci aiutano da fuori paese e a quanto hanno attivato i genitori dei bambini per un aiuto economico alla nostra Scuola Materna.

Così mi ha scritto il Comune di Ampezzo: *"Il Comune di Ampezzo è da sempre attento alle politiche della famiglia, sostiene attivamente tutte le iniziative e i progetti proposti in favore dei bambini e della famiglia in generale e riconosce nell'asilo parrocchiale un valore aggiunto per tutta la nostra comunità. Sono aperte le iscrizioni scolastiche e la Giunta Comunale, al fine di aumentare la competitività della scuola e di ridurre il margine di convenienza delle iscrizioni presso scuole pubbliche, ha deciso di sostenere le famiglie che iscriveranno i propri bambini presso il nostro asilo finanziando al 100% della quota di iscrizione per l'anno 2015-2016..."*.

Anche con questo foglio, a nome dei genitori, ringrazio sentitamente l'Amministrazione Comunale per questo aiuto alle famiglie oltre ai contributi che già eroga secondo una convenzione alla scuola materna (sono essenziali per il mantenimento della nostra scuola) auspicando una sempre maggiore collaborazione a favore della formazione dei nostri bambini. *Mons. Pietro*

FONDI CARITAS FORANIALE, COME VENGONO DISTRIBUITI

Il ricavato dei mercatini di Natale di Sauris e le raccolte dei bambini, le varie offerte provenienti da varie iniziative ad Ampezzo e in altre parrocchie, vengono distribuite per aiutare le famiglie bisognose, in particolare quelle con bambini (esigenze di bollette o

di libri) e per dare un minimo a tutti quelli che vengono a bussare alla porta della canonica. Per riservatezza non facciamo esempi secondo il Vangelo che ci dice “non sappia la destra ciò che fa la sinistra”, il Padre che vede nel segreto ricompensa quanto collaborano al bene. Volevo solo sottolineare la predilezione per le famiglie con bambini o con studenti e quelli che sono proprio indigenti. Questa distribuzione di soldi si aggiunge all’aiuto del banco alimentare che già conoscete. La disponibilità di fondi è limitata al ricavato delle varie iniziative di carità che ho ricordato.

“C’È UN TEMPO PER OGNI COSA SOTTO IL SOLE...”

18 febbraio 2015



Questa settimana si incrociano il culmine del carnevale e l’inizio della quaresima. Una volta questi due tempi si opponevano radicalmente tanto da ispirare quelle rappresentazioni del duello tra il carnevale personalizzato e la quaresima. Il primo gaio e spensierato, sicuramente più amato, e la seconda seria e piena di sacrificio, non tanto desiderabile. Quando era il momento la quaresima vinceva e scacciava il carnevale. È una visione popolare che ancora è presente nelle radici della nostra tradizione e forse nel nostro modo di sentire. Così, a malincuore si lascia il carnevale per la seria quaresima. Tutti e due fanno parte della nostra vita. In noi c’è un po’ di genialità e di spensieratezza, sempre presente resta il desiderio di pazzia e di trasgressione, del gioco con la vita, nella originalità e nell’allegria. In noi c’è pure l’esigenza di mettere a fuoco valori e senso della vita, ma questo non deve entrare in lotta con tutto il resto. Se guardiamo al vero valore della quaresima essa rappresenta il tempo necessario di preparazione per cogliere e vivere ciò che noi cristiani abbiamo di più caro, ciò che è la risposta al nostro desiderio di vivere pienamente: la vita vera nel Cristo risorto, il mistero Pasquale, la risposta ai nostri desideri

più grandi. In fondo, in fondo, Il desiderio della gioia di vivere accomuna questi due tempi, ambedue sacrosanti se vissuti pienamente. Proprio qui sta il problema. Mentre il carnevale esprime ancora in qualche modo questo sentire, la quaresima ha perso per molti il suo significato. Basta guardare quanti sono attratti dalle manifestazioni proposte nel carnevale e la folla che accorre, mentre si contano facilmente coloro che si accostano all’ascolto della Parola di Dio, all’austero segno delle ceneri, accogliendo il monito a guardare con realismo chi siamo per riscoprire il meraviglioso dono della Grazia di Dio che ci salva e ci introduce all’amore verso Dio e verso i fratelli. Digiuno, dialogo con Dio e carità sono i tre pilastri del cammino quaresimale. Al digiuno si è sostituita la dieta (solo per essere più belli); del dialogo con Dio abbiamo perso l’abitudine all’ascolto della sua Parola e dell’interiorizzazione nella meditazione; e allora è difficile; questo dialogo non trova più spazio. Dovremmo dire come gli apostoli: “Signore insegnaci a pregare”.

Per la carità, spesso ci manca il riconoscere nell’altro un vero fratello, un figlio di Dio come noi, non lo riconosciamo come Gesù stesso che ci interpella nella nostra capacità di donarci e di amare. Per non parlare poi del perdono ricevuto e dato. Non è più di moda, non si riconosce in questo il punto di partenza di ogni itinerario che conduce alla serenità e alla gioia. “Convertitevi e credete al Vangelo”. Il Signore ci chiama a questo perché la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena. Vi invito a cercare la gioia, quella del carnevale, pure necessaria, ma soprattutto quella vera di cui parla Gesù nel suo vangelo. Quella gioia si ottiene lungo il sentiero del pentimento, della conversione alla sobrietà, alla carità e alla preghiera. Non trascurate le opportunità e gli appuntamenti che in ogni comunità sono proposti per riscoprire la vera gioia nell’incontro con Dio e con i fratelli.

Buon Carnevale e buona Quaresima a tutti. *Mons. Pietro*

TERREMOTO DEL NEPAL

3 maggio 2015

Sono passati 39 anni da quando la nostra gente ha vissuto il dramma del terremoto con vittime e distruzioni. Vedendo le immagini del Nepal riaffiorano tanti ricordi e il desiderio di una grande solidarietà con chi è stato colpito. Si tratta di un popolo povero e ricco di spirituali-

tà. Questa domenica, le offerte raccolte andranno a favore di quelle popolazioni assieme ad altre offerte spontanee che potete consegnare in canonica o alle suore. Il ricavato andrà direttamente a un giovane sacerdote, direttore della Caritas Nepalese che ho conosciuto qualche anno fa quando sono stato in Nepal con Antoniacomi Luigino cooperatore della fondazione “Fratelli dimenticati” che opera in India e Nepal, e anche all’associazione friulana “Mandi, Nemastè” che opera da anni per i bambini poveri del Nepal e con la quale collabora anche Prosciuttificio Wolf.

PRIME COMUNIONI AMPEZZO E SOCCHIEVE

31 maggio



L’Eucaristia, è il dono più grande che ci ha fatto il Signore. Nei gesti e nelle parole dell’ultima cena ha consegnato ai suoi il memoriale della sua presenza fino al suo ritorno. Accogliere il suo corpo vuol dire diventare parte di Lui e diventare tra noi membra del suo corpo, come un corpo solo, questa è la Chiesa. Dice San Paolo: “un solo battesimo, una sola fede un solo corpo, un solo Spirito come una sola è la speranza alla quale siete chiamati”. I bambini vivono con emozione e partecipazione questo momento della prima comunione. Noi grandi siamo chiamati a riscoprire la grandezza e la bellezza del dono di fede e a ritrovare l’animo semplice dei bambini nell’accogliere il dono del Signore che ci rende partecipi della sua salvezza. Per noi grandi è un’occasione per valorizzare l’incontro tra noi nel Signore, appuntamento di ogni domenica, dove ascoltiamo e accogliamo la Sua parola e la Sua presenza per vivere la vita di famiglia, il nostro lavoro, i nostri impegni nella società il nostro svago, come figli di Dio e fratelli nel Signore. L’Eucaristia fa la Chiesa è una delle affermazioni più ribadite da Giovanni Paolo II e si colloca nella scia della grande tradizione di fede della chiesa universale.

Ai bambini auguro di crescere in una sempre maggiore comprensione dell’amore e della presenza del Signo-

re Risorto e ai grandi auguro di riscoprire costantemente il proprio dono personale di umanità di fede, di speranza e di amore.

I RIFUGIATI NELLE NOSTRE COMUNITÀ

Erano 34 ad Enemonzo, sono ora otto nella parte nuova della canonica di Socchieve e una ventina nella casa della parrocchia di Staranzano a Lungis. Questa domenica si farà un'assemblea, indetta dal sindaco di Socchieve, alle ore 19 a Lungis presso il bar "Al Cervò" per parlare di queste presenze. Sono tutti giovani in attesa di risposta alla domanda per l'asilo politico. Provengono da terre che conoscono miseria e guerra, alcuni hanno esperienze terribili alle spalle, tutti hanno fatto un viaggio pieno di pericoli rischiando anche la vita, cercano un posto in Europa dove vivere, hanno lingua e cultura molto diverse, come faremo? È bene parlarne assieme.

Così Enzo Bianchi di Bose ha salutato i rifugiati il 23 aprile scorso per il rapporto annuale del centro Astalli-Servizio dei Gesuiti per i rifugiati in Italia: *La prima parola che vorrei rivolgermi è "Benvenuti!". Purtroppo però so che, mentre tanti uomini e donne di questo paese si sono prodigati e si impegnano quotidianamente per accogliervi e riconoscere la vostra dignità, tanti altri non vi fanno sentire "benvenuti" in questa terra, disprezzando le vostre speranze e infangando i valori fondanti della nostra società.*

Allora la prima parola che vi dico è: "Perdonateci!". Perdonateci per



non aver saputo impedire le tragedie che vi hanno spinto fin qui. Perdonate la nostra indifferenza verso quanti nutrivano il vostro stesso sogno e non ce l'anno fatta a raggiungere il nostro paese. Perdonate la nostra durezza di cuore, la nostra incapacità a riconoscere e a onorare l'essere umano che è in ciascuno di voi, la nostra mancanza di memoria che cancella quel passato in cui molti nostri progenitori si sono trovati nelle vostre condizioni.

Infine e soprattutto "Grazie!". Grazie perché vi siete fatti prossimo a noi, feriti e prigionieri del nostro egoismo, e ci state curando, infondendoci il coraggio della misericordia. Grazie per non averci lasciati soli nella nostra autosufficienza, per averci dato la possibilità di diventare a nostra volta "prossimo", non di chi è come noi ma di chi, in virtù della sua differenza e della sua sofferenza, risveglia il bene che giace addormentato in noi.

Che questa terra, che questo paese, questa nostra Europa, possano diventare il vostro e nostro paese, un paese migliore perché ci accogliamo a vicenda. Coraggio, insieme possiamo farcela!".

LETTERA ENCICLICA "LAUDATO SI" DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA CURA DELLA CASA COMUNE

Introduzione e una riflessione su San Francesco. «Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba*». Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. San Francesco d'Assisi. Non voglio procedere in questa Enciclica senza ricorrere a un esempio bello e motivante. Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma.

Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che stu-



diano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.

La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Id-dio, come esseri dotati di ragione». La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste.

IL TEMA DEL CAMPEGGIO DI QUEST'ANNO 2015 È IL "CANTICO DELLE CREATURE"

Altissimu, onnipotente bon Signore, tue sò le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. Ad te solo, Altissimu, se konfane et nullu homo éne dignu te mentovare. Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate Sole, lo qual è iorno et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cun grande splendore:



*de Te, Altissimo, porta significatone.
Laudato si', mi' Signore,
per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clorite
et preziose et belle.
Laudato si', mi' Signore,
per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno
et omne tempo,
per lo quale a le Tue creature
dài sostentamento
Laudato si', mi' Signore,
per sor 'Acqua,
la quale è multo utile
et humile et preziosa et casta.
Laudato si', mi' Signore,
per frate Focu,
per lo quale enallumini la nocte:
et ello è bello, et iocundo
et robusto et forte.
Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi
con coloriti fiori et herba.
Laudato si', mi' Signore
per quelli ke perdonano
per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate
et tribolazione.
Beati quelli ke 'l sosteranno in pace,
ke da Te Altissimo, saranno incoronati.
Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente
po' skappare:
guai a quelli ke morrano
ne le peccata mortali;
beati quelli ke troverà
ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte seconda no 'l farrà male.
Laudate e benedicete mi' Signore
et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.*



BREVE RIFLESSIONE SU COME SONO CAMBIATI IL MARE DI AGOSTO E I MONTI DOVE UN TEMPO REGNAVANO FIENAGIONE E ALPEGGIO

Tempo di vacanze che volge al termine; per molti tempo di riposo, di pace di quiete, di dialogo senza fretta, di festa con gli amici nelle sagre del paese; per molti tempo di ritorno nella propria terra di un tempo, nelle proprie radici, di lunghe soste in piazza, di escursioni e di passeggiate. Paesi che rivivono per un periodo ricolmi di gente e sembrano davvero ringiovaniti. Gli appuntamenti che alternano arte, cultura, feste patronali e sagre. Tanti segni di vita ma non sufficienti ad oscurare la realtà della montagna così cambiata e lentamente impoverita di uomini e attività. Un tempo, d'estate, accanto ad un po' di turismo c'era la grande attività della fienagione, del lavoro dei campi, dei boschi e delle malghe, si vedeva un ambiente curato e reso bello dall'attività dell'uomo, in una armonia che vedeva in ogni stagione le sue attività e la vita di famiglia e di paese. Oggi percorrere gli antichi sentieri dei monti e cogliere solo segni di un passato di cui pochi ormai ricordano persone e storia, mi mette sempre malinconia e suscita una domanda: potrà mai rivivere come un tempo, anche in modo nuovo, la nostra montagna? Io non lo so ma lo spero e prego per questo. Perché si ritrovi un equilibrio tra attività nuove e antiche che consenta davvero la vita in montagna.

Ma anche il mare di agosto non incanta più solo per le riviere colme di turisti ma fa notizia per i disperati che attraverso questo mare cercano un po' di speranze per una vita più umana. Tanti, troppi ormai fuggono, con tante illusioni, verso l'Europa e troppi muoiono proprio in questo mare che non parla più solo di vacanze ma anche di disperazione e di nuove prospettive con tanti punti di domanda. Vedo i gruppetti dei rifugiati che sono a Lungis e a Socchieve, contenti come bambini, nella loro incoscienza verso il futuro. Che posto avranno un domani, se mai potranno averlo, in questo nostro mondo già oberato di problemi? E tutti quelli che premono alle porte da ogni parte? Sarà forse assieme a loro che torneremo ad inventare una economia più legata al territorio e alla natura? Non lo so ma la domanda sorge nell'animo. Il Friuli è sempre stato un crocevia di popoli e corridoio di

invasioni eppure.. è diventato il Friuli. Come hanno fatto i nostri antenati ad addomesticare la montagna per vivere? Non dovremmo riuscirci ancor meglio con i mezzi di oggi? Nella sua enciclica Papa Francesco ha abbozzato questa direzione per l'uomo di oggi. È giusto riflettere. Sono argomenti e interrogativi che nemmeno la spensieratezza delle

CONSIGLIO PASTORALE FORANIALE

Nella riunione del Consiglio Pastorale Foraniale è stato deciso di dare avvio al nuovo anno pastorale nella domenica 27 settembre, in sintonia con tutta la diocesi, nella parrocchia di Raveo, la Santa messa con la presenza di tutti i sacerdoti e gli operatori pastorali sarà celebrata a Raveo alle ore 17.00. Era presente don Marco Brollo un sacerdote salesiano che seguirà assieme ad un gruppo di catechisti, la pastorale degli adolescenti e dei giovani in Carnia. È stato deciso nel mese di Novembre di fare alcuni incontri per gli adulti a livello foraniale scegliendo come temi i migranti e i grandi cambiamenti nella nostra società. Prossimamente pubblicheremo il programma con i relatori.

SCUOLA MATERNA DI AMPEZZO

Mercoledì 9 settembre inizia l'anno scolastico per i piccoli e giovedì 10 per tutti. Abbiamo 15 iscritti per l'anno 2015-2016. La cuoca Liliana è andata in pensione e subentra come cuoca Gonano Mariarosa dopo un sorteggio tra le candidate che avevano le stesse qualifiche. Per la presenza di una maestra prevista per alcune ore al giorno si sta vagliando la scelta. Anche suor Elisa, dopo un anno di permanenza ad Ampezzo torna e Gemona e verrà una Suor Trisa, indiana. Rimangono suo Graziella e suor Pierina. Suor Ada quest'anno è stata trasferita a Trento dove aprirà una nuova casa con altre due consorelle. A tutti coloro che collaborano nell'attività educativa e ai bambini auguriamo un anno bello e sereno.

RINGRAZIAMENTO DI SUOR ELISA

A Mons. Pietro Piller e alla comunità parrocchiale di Ampezzo.

Carissimi tutti, dopo solo un anno di permanenza ad Ampezzo, l'obbedienza mi ha chiesto, secondo il nostro spirito francescano di itineranza, la disponibilità a partire! Questo tempo,

pur breve, di presenza tra voi, è stato sufficiente per lasciare un ricordo nella mia vita di missionaria. Ora riprendo le mie valigie, piene non tanto di cose, ma di quanto mi avete saputo dare umanamente e spiritualmente. Per noi, suore francescane missionarie, non c'è mai una terra stabile, ma siamo sempre pronte a partire e ricominciare. È attraverso queste righe che desidero esprimere il mio pensiero di gratitudine a tutta la comunità, in particolare a lei, Mons. Pietro.

A tutti voi il mio saluto e il mio grazie, promettendo la preghiera per l'intera comunità parrocchiale, ricca di valori e di tradizioni. Augurando Pace e Bene nel Signore, saluto di cuore.

Suor Elisa Gazzola

IL SALUTO DI DON ERMANNOCHE RITORNA IN BOLIVIA

4 ottobre 2015

Cari compaesani di Ampezzo, che sento come la gente a cui sempre ho voluto bene e apprezzato, e che ringrazio per l'affetto che sento quando vi vedo, vi penso e prego per voi. Ogni giorno lo faccio perché siete il mio paese, che apprezzo e amo perché siete

gente che sa vivere unita, aiutarsi, darsi una mano nelle difficoltà di ogni giorno. Vi dico una cosa che apprezzo tanto di voi. Vi vedo attenti gli uni per gli altri, capaci di dialogo e vi ringrazio di cuore per il modo con cui siete capaci di stare nella santa Messa. Sempre mi è piaciuto celebrare con voi, per la vostra devozione, la vostra fede, la capacità di esser presenti: nelle letture ben fatte, nel canto corale devoto e nella fede. Credo che influisca molto in questo il modo che avete di preparare i canti, di farli, con la presenza cordiale e attenta delle suore che lavorano con voi nella liturgia e nella pastorale. Vi dico questo solo per dirvi quello che di voi dirò alla mia gente in Bolivia, per invitare loro a fare come voi: vivere uniti, attenti gli uni gli altri e con la buona volontà di fare bene sia nella celebrazione dell'amore di Dio che nella vita quotidiana.

Torno alla "mia terra" con gioia e il grazie al Signore per avermi dato la vocazione missionaria: noi salesiani di Ampezzo, siamo stati tutti tre missionari. E il missionario va, deve andare, per avvicinare, ascoltare e aiutare ad amare Gesù: non voglio altro nella mia vita e vi chiedo di aiutarmi a essere fedele a quello che il Signore vuole da me: amare tutti, aiutare ogni volta che posso, dare il messaggio dell'amore

di Dio Padre, specialmente ai figli che non Lo conoscono. Aiutatemi a essere "segno" del suo amore".

Lo faccio con Nostra Mamma, la Madonna, la Vergine del santo Rosario; stare con voi questo giorno mi è caro perché S. Fe, il centro della mia parrocchia è il Santuario de la Virgen del Rosario; li siete anche voi tutte le volte che prego il 5° Mistero di Gloria. Ripeto ad Ampezzo e a tutte le Parrocchie della Forania il GRACIAS che ho dato a Sauris nell'incontro con i benefattori, quelli che, mediante la sig. a Despina e il dt. Licio, presenti da noi ogni anno, dicono il vostro amore concreto, con le offerte che aiutano i miei e i vostri progetti di carità, in forma concreta e con amore di fatto.

Mons. Pietro è per voi il segno dell'amore di Dio Padre, per noi è l'amico che ci ha aiutato con tante opere e a cui vogliamo bene e che aspettiamo il prossimo anno... sotto il nostro sole.

Vi porto nel cuore e con il cuore parlo di voi al Divino Niño Jesús, che vi benedica uno a uno, famiglia per famiglia. Penso di avervi insegnato ad amare il Divino Niño Jesús. Lui dalle braccia di Nostra Madre, la Vergine del Santo Rosario e Ausiliatrice dei cristiani, come ci ha insegnato d. Bosco, benedica me e voi che vogliamo amarlo fino ad arrivare al premio eterno, che paga ogni fatica e gesto di bontà. Mandi mandì. *Don Ermanno Nigris*

CATECHESI

Con Lunedì 19 ottobre, iniziano gli incontri di catechesi con i nostri bambini ragazzi e giovani secondo il calendario che verrà esposto in chiesa e consegnato alle famiglie. Il cammino della catechesi ha come scopo

a) Trasmettere la conoscenza delle verità di fede del Vangelo e della Chiesa perché diventino luce nel cammino della vita. È l'incontro settimanale di catechesi. Devo dire che siamo abbastanza presenti.

b) Vivere i momenti della preghiera, in particolare la Santa Messa, assieme agli amici, alla famiglia e alla comunità come esperienza viva della vita nuova nel Signore risorto. È l'incontro nella Messa domenicale. "Fonte e culmine della vita cristiana". In questo dobbiamo crescere, e lo sapete tutti.

c) Secondo i propri doni e le caratteristiche di ciascuno collaborare alla carità, all'animazione liturgica, alle iniziative di bene coltivando sempre un

animo buono "abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" dice san Paolo. Le opere di misericordia corporali e spirituali, che più volte vi ho ricordato, sono indicazioni preziose su come si può mettere in pratica il vangelo. In questo anno del giubileo della Misericordia le ricorderemo spesso. Ci sono tante persone buone e generose nelle nostre comunità ma a volte ci vuole più coraggio nel proporsi. Nessuno, proprio nessuno, deve sentirsi estraneo, l'esperienza del bene accomuna "vicini" e "lontani" o per dirla come si usa qui "chei di glesia" e "chei no di glesia". Il bene non conosce confini.

Ai giovani che si preparano alla cremina viene offerta in modo speciale l'opportunità di prepararsi con questi tre momenti necessari per una vita cristiana. Anzi viene a loro richiesto di impegnarsi per iscritto.

Anche agli adulti vengono proposti momenti di formazione, di confronto, di riflessione e di preghiera secondo il calendario riportato nel foglio settimanale. Il nostro tempo ci interroga su grandi problemi di fede, di lavoro, di accoglienza degli stranieri, di identità e vita dei paesi, nulla è estraneo al messaggio di salvezza. È doveroso riflettere, conoscere, confrontarsi, mettere davanti al Signore ogni cosa.

Cureremo con più attenzione la distribuzione del foglio settimanale perché diventi uno strumento efficace di conoscenza delle iniziative, delle esperienze della vita di comunità.

Una preziosa presenza è la comunità delle suore Francescane, che quest'anno sono meno impegnate nella scuola materna e ancor più disponibili nella catechesi, nella visita ad anziani e ammalati, nei vari aspetti della vita di comunità. Qualcosa è stato pubblicato sul foglio comunale, il prossimo foglio settimanale sarà dedicato alle suore e alla scuola materna.

BREVE RIFLESSIONE

Novembre 2015

La settimana in preparazione alla festa dei santi e alla ricorrenza dei defunti aveva un significato particolare in famiglia. I lavori nei campi e nei prati erano finiti, le prime brine imbiancavano il mattino, le giornate più corte invitavano a rimanere in casa dove si parlava e si raccontava, proprio in preparazione a queste ricorrenze, dei nonni, degli amici, dei cari defunti con le loro storie, le loro caratteristiche, tanti aneddoti, vicende

DALLA RISERVA DI CACCIA DI AMPEZZO



Un'altra stagione venatoria si è conclusa con i suoi alti e bassi come d'altronde in ogni società ci sono degli alti e bassi. La nostra associazione quest'anno conta 54 Soci, è venuto a mancare la scorsa primavera uno dei Soci più anziani e tra i più simpatici, Eugenio Lorenzini detto "Genio Fedar" di Tolmezzo, a lui e alla memoria di tutti i Nostri i cacciatori defunti anche quest'anno è stata celebrata la SS. Messa presso la Cappella di San Uberto in loc. Maifò a cui è seguito l'ormai tradizionale convivio con i Soci, amici e parenti e il cui ricavato è stato devoluto all'asilo parrocchiale di Ampezzo.

Chi ha partecipato alla festa o avrà avuto l'occasione di transitare nei pressi della Cappella di San Uberto avrà potuto notare il notevole ripristino delle pertinenze del sito, con l'abbattimento di alcuni abeti che incombevano pericolosi sulla cappella stessa, il livellamento del pianoro circostante, il rifacimento della palizzata e la posa di nuove tavolate e panche in legno nell'area sottostante atte ad accogliere i passanti.

Un ringraziamento particolare va oltre che all'Amministrazione Comunale che sempre ci supporta, all'Imp. Framalico che ha realizzato i lavori di movimento terra con gran impegno e maestria, ai SOLTI SOCI che gratuitamente hanno prestato la loro opera in particolare a Dino "Salardo", a Silvano, Santo e Marco "Ludan" al "Folle", e in minor misura altri.

Tra le altre attività svolte dalla Riserva, vanno ricordati, la pulizia e manutenzione di vari sentieri e malghe comunali, la collaborazione con le altre associazioni nei vari eventi che queste organizzano e naturalmente un cenno va a quella che è la nostra attività: la caccia. La stagione venatoria è stata positiva dal punto di vista generale dei camieri, si notano alcune alternanze tra l'andamento demografico della selvaggina unguolata, e più precisamente un costante aumento della popolazione di Cervi e Cinghiali, una stabilità del Camoscio e un costante calo del Capriolo dovuto a vari fattori sia climatici (abbondanti nevicate primaverili in quota), ambientali con la concorrenza alimentare del cervo la presenza della Lince (una coppia di linci in un anno può predare fino a 100 piccoli unguolati tra questi il capriolo, il camoscio e i neonati di cervo), nonché i continui investimenti stradali.

Il Cinghiale in particolare sta creando notevoli danni alla già misera economia agricola montana, con danni ai prati da sfalcio, campi di mais e negli orti adiacenti alle abitazioni periferiche delle nostre borgate. Tanti paesani mi rivolgono l'invito ad eliminare o almeno contenere la specie, ma il problema non è di facile risoluzione e le Province si stanno mobilitando per una sua soluzione, anche perché loro è il dovere di risarcire i danni all'agricoltura e alle autovetture incidentate a causa degli investimenti a selvaggina, che va ricordato è proprietà indisponibile dello Stato, ma le varie soluzioni per il contenimento della specie vanno a cozzare con leggi dello stato che proibiscono la caccia notturna, in prossimità delle abitazioni ecc. orari e luoghi in cui sarebbe più facile l'incontro e quindi il prelievo del cinghiale. Personalmente penso che se continua il costante accrescimento della specie e l'esponenziale richiesta di danni, i nostri politici si decideranno a prendere dei provvedimenti anche scrollandosi di dosso il costante macigno di condizionamento elettorale che gli animalisti da appartamento impone.

Un saluto da tutti i cacciatori di Ampezzo

il direttore Silvio Serafin

comiche e serie tornavano alla mente e noi bambini ascoltavamo immaginando, facendo domande e respirando le nostre radici. Le foto dell'album di famiglia rendevano ancor più presente quanto veniva ricordato. Poi, nella fede si pregava, brevemente in casa e poi in chiesa nei momenti della comunità ricordando il paradiso e la comunione dei Santi. La visita al cimitero era uno dei momenti significativi di questo tempo così speciale. Negli anni ho capito come la fede nella comunione dei santi ha avuto origine in quelle esperienze semplici ma profonde e genuine e mi sono reso conto della ricchezza spirituale e affettiva ricevuta. Dico sempre un grazie al ricordo dei miei genitori e di tante altre persone che mi hanno accompagnato e educato con le loro convinzioni e con i loro valori così semplicemente umani e straordinariamente spirituali e di fede. Potessero avere questi doni anche i bambini e i giovani di oggi, sarebbe un regalo grandioso per loro. Hanno tanti altri regali, che lo distraggono, li coinvolgono tanto da non trovare spazio per queste fondamenta dell'anima. Se possiamo, diamo ancora a loro qualcosa di vero e di grande di profondamente umano e spirituale.

LE VERE BESTEMMIE

Non è infrequente nei nostri paesi sentire bestemmiare, purtroppo. Spesso è un vizio che emerge nei momenti di rabbia oppure addirittura come normale intercalare nel discorso. E brutto sentire queste bestemmie anche se, conoscendo le persone, sai che quelle espressioni non vengono dal loro animo ma da una pessima abitudine. È bene allora impegnarsi nell'eliminare queste cattive abitudini anche per una testimonianza verso i giovani. È brutto trasmettere un modello che vede nel diventare adulti anche la capacità di bestemmiare, accanto a quella di non aver più bisogno della parola di Dio, dei suoi insegnamenti, della preghiera comune, dell'Eucaristia ecc. Dovremmo pensarci ogni tanto. Ma tornando alla bestemmia, leggevo questi giorni in un autore del secondo secolo, come ci sia una bestemmia ben più grave di una espressione verbale e questa causata dall'incoerenza dei pastori e dei fedeli nella chiesa. È un brano che ci invita tutti, Pastori e Fedeli, ad un serio esame di coscienza per convertirci e diventare veramente testimoni degli insegnamenti di Cristo. Così diceva questo autore del II secolo:

“La Chiesa viva è corpo di Cristo”. Dice il Signore: Il mio nome è bestemmiato tra tutti i popoli (cfr. Is 52,5). E ancora: Guai a colui a causa del quale il mio nome viene bestemmiato (cfr. Rm 2,24). Ma perché viene bestemmiato? Perché noi non mettiamo in pratica ciò che insegniamo. Infatti, gli altri, sentendo dalla nostra bocca le parole di Dio, ne restano stupiti, perché quelle parole sono buone, sono stupende. Ma poi, notando che le nostre azioni non corrispondono alle parole che diciamo, ecco che prorompono in bestemmie, affermando che tutto ciò non è che una favola e una serie di inganni. Sentono da noi ciò che dice Dio: Non è per voi un merito, se amate quelli che amano voi; merito lo avete se amate i vostri nemici e coloro che vi odiano (cfr. Mt 5,46). Udendo ciò, ammirano la nobiltà di tanto amore. Ma vedono poi che noi, non soltanto non amiamo quelli che ci odiano, ma nemmeno quelli che ci vogliono bene. Allora si fanno beffe di noi e così il nome di Dio è bestemmiato. Fratelli, compiamo la volontà di Dio, Padre nostro, e faremo parte di quella Chiesa spirituale che fu creata prima ancora del sole e della luna. Ma se non faremo la volontà del Signore, sarà per noi quell'affermazione della Scrittura che dice: La mia casa è diventata una spelonca di ladri (cfr. Ger 7,11; Mt 21,13). Perciò facciamo la nostra scelta, cerchiamo di appartenere alla Chiesa della vita, per essere salvati... Penso che sappiate che la Chiesa viva «è corpo di Cristo» (1 Cor 12,27)”. *Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo (Capp.13,2 - 14,5; Funk,1,159-161)*

**8 DICEMBRE INIZIO
DEL GIUBILEO DELLA
MISERICORDIA
LETTERA DI SUA ECC.
MONS. ANDREA BRUNO**

Care sorelle e fratelli,
l'Avvento di quest'anno acquista un valore spirituale particolarmente forte per tutta la Chiesa cattolica perché ci introduce all'Anno Santo della Misericordia. Nella solennità dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre, Papa Francesco aprirà la Porta santa della basilica di san Pietro e la domenica successiva, 13 dicembre, aprirò nella nostra Cattedrale la Porta della Misericordia. Ci introduce al tempo dell'Avvento l'invito di Giovanni Battista che fa proprie le parole del profeta Isaia: «Preparate le vie del Signore; raddrizzate i suoi sentieri». Cominciamo subi-

to a preparare la strada del nostro cuore perché su di essa, durante quest'anno, dovrà passare la Misericordia di Dio. Questa Misericordia ha il volto umano di Gesù, come ricorda Papa Francesco nella bolla di indizione dell'anno giubilare; bolla che ha voluto intitolare «Misericordiae Vultus».

Il Volto della Misericordia è quello di Gesù e gli uomini lo hanno potuto contemplare per la prima volta quando Maria, la Madre, lo ha mostrato al mondo.

Ella aveva cantato la Misericordia di Dio davanti alla cugina Elisabetta: «Di generazione in generazione la sua misericordia su quelli che lo temono» (Lc 1,50). Sapeva di aver dato alla luce Colui che portava a compimento la promessa che Dio aveva consegnato ad Abramo.

Zaccaria fece eco a Maria col suo cantico di ringraziamento per la nascita di Giovanni, il Precursore: «Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio ci visiterà un sole che sorge dall'alto» (Lc 1,78). Gesù è il sole che sorge dall'alto e diffonde tra gli uomini il calore della Misericordia del cuore di Dio Padre. Si riscalderanno al calore della sua compassione i deboli e gli oppressi. Si riscalderanno specialmente i peccatori che avevano provato cosa significa avere un cuore duro e gelido, chiuso in se stesso e insensibile alle lacrime e ai bisogni dei fratelli. ...Cominciamo, già in questo Avvento, ad aprire il cuore perché vi possa passare la Misericordia di Gesù. Come scrivo nella lettera pastorale

«Eterna è la sua Misericordia», cominciamo noi a riconoscere le nostre ferite del cuore e le durezza della coscienza e ad invocare Gesù perché con il suo Spirito lavi ciò che in noi è sporco, guarisca ciò che è piagato, irrighi ciò che è inaridito... Anche per noi il Natale sia il rinnovato incontro con il volto del Figlio di Dio che si è fatto bambino pur di poterci incontrare sulle strade, a volte tribolate, della nostra vita...

Nella lettera pastorale ho brevemente commentato le sette opere di misericordia corporale e le sette di Misericordia spirituale. Sono le forme più concrete per diffondere compassione e solidarietà a tante persone che condividono la nostra vita. In Avvento e a Natale impegniamoci in qualcuna delle opere di misericordia cominciando dalle persone che abbiamo più vicine: il marito, la moglie, i figli, i parenti, gli amici, i colleghi.

Allarghiamo, poi, il nostro sguardo a tante altre persone bisognose e che ricordo brevemente sempre nella Lettera pastorale. Educiamo con pazienza e costanza i nostri figli a queste opere di misericordia perché imparino fin da piccoli la tenerezza, la delicatezza, la compassione verso chi ha bisogno.

E ricordiamo sempre che veramente “beati” sono le donne e gli uomini misericordiosi perché otterranno Misericordia. Buon cammino di avvento all'inizio dell'Anno giubilare della Misericordia.

Mons. Andrea Bruno Mazzocato



OGGI SI APRE LA PORTA DELLA MISERICORDIA NELLA CATTEDRALE DI UDINE

8 dicembre inizio del Giubileo della Misericordia, 13 dicembre apertura della porta della Misericordia nella Cattedrale di Udine

Dopo l'apertura della porta Santa a Roma, Papa Francesco ha anche stabilito che la domenica successiva, 13 dicembre, la terza di Avvento, «in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia». Anche a Udine quindi, domenica 13 dicembre, alle ore 16 con una solenne celebrazione l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, aprirà la Porta della Misericordia in cattedrale a Udine. Si tratta del Portale della Redenzione, del XIV secolo. Nella lunetta istoriata sono raffigurati i misteri della Redenzione dell'uomo avvenuta in Cristo Salvatore: l'incarnazione del Figlio di Dio



e l'adorazione da parte dei pastori, il Crocifisso, la risurrezione e l'Agnello pasquale. Varcare questa soglia in questo anno santo significherà entrare nel mistero stesso della misericordia che per noi si è compiuto in Gesù di Nazaret, consacrato nello Spirito, buona notizia di speranza per l'uomo piagato e peccatore. «A scelta dell'Ordinario – scrive ancora il Santo Padre –, la Porta Santa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono

toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione». Nella nostra Diocesi la Porta della Misericordia sarà aperta – domenica 20 dicembre – anche nei Santuari della Beata Vergine delle Grazie, a Udine, di Castelmonforte, del Monte Lussari, della Madonna Missionaria a Tricesimo e di Sant'Antonio a Gemona. Come scrive Francesco: «Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa».

Una storia ebraica narra di un rabbino saggio e timorato di Dio che, una sera, dopo una giornata passata a consultare i libri delle antiche profezie, decise di uscire per la strada a fare una passeggiata distensiva. Mentre camminava lentamente per una strada isolata, incontrò un guardiano che camminava avanti e indietro, con passi lunghi e decisi, davanti alla cancellata di un ricco podere. «Per chi cammini, tu?», chiese il rabbino, incuriosito. Il guardiano disse il nome del suo padrone. Poi, subito dopo, chiese al rabbino: «E tu, per chi cammini?». Questa domanda, conclude la storia, si conficcò nel cuore del rabbino. Quel «PER CHI» ogni volta che rileggo questa storia mi interroga. Così ho pensato di offrirla a ciascuno come indicazione di cammino in questo tempo di Avvento.

Di solito non siamo abituati a badare alla direzione delle nostre giornate, specialmente se «piene» di cose da fare; altre volte non ci badiamo perché le tiriamo a destra e a sinistra, trascinandoci tra una relazione e un'altra; altre volte ancora aspettiamo chissà cosa per vincere monotonia e routine.

In tutto questo ci scordiamo la *motivazione profonda* del nostro essere vivi, qui e ora: ciascuno di noi è oggetto particolare dell'attenzione di Dio, e questo ce lo ha dimostrato chiamandoci prima di tutto alla vita. Ma c'è una motivazione ancora più profonda e grande: il «dono per me» che è Gesù figlio di Dio nel mistero del Natale e della sua incarnazione. L'Avvento serve proprio per verificare se al mio «per chi» posso rispondere «io cammino per il Signore della mia vita, il Signore Gesù». Fidiamoci di Lui, della sua promessa di vita piena e di salvezza autentica: io cerco di farlo tutti i giorni. E tu? Con il canto del «Veni Creator Spiritus» si inizia il nuovo anno.

ECCOCI QUI

Eccoci qui... Un altro anno è trascorso... È stato un anno impegnativo, intenso, difficile...

Il nostro ormai consolidato ed affiatato direttivo ha, anche in quest'ultimo periodo, ottenuto grandi risultati per quanto riguarda il numero di donazioni della sezione di Ampezzo ma anche nel coinvolgimento della popolazione in numerose iniziative. Mentre ovunque nel nostro territorio si avverte un preoccupante calo di donazioni, noi con orgoglio possiamo sottolineare di aver riportato la nostra sezione a livelli dei nostri massimi storici, con un annuo e costante aumento di nuovi iscritti soprattutto nelle fasce di età più giovani. Ciò evidenzia una diffusa sensibilità verso il sociale e la solidarietà da parte dei nostri compaesani, che sempre più spesso e nella collaborazione anche con altre associazioni dimostrano quanto sia radicato questo spirito di fratellanza.

In tal senso ribadiamo quali siano state le attività che abbiamo svolto nel corso del 2015:

- l'autoemoteca per due volte all'anno nel nostro comune, dà la possibilità a molte più persone di effettuare la propria donazione senza doversi spostare dal paese;

- la collaborazione con l'AIL nella vendita delle uova di Pasqua e delle stelle di Natale ha fatto emergere come sempre un forte spirito solidale;

- la partecipazione a Telethon per il terzo anno consecutivo si è dimostrata un vero successo con la creazione di addirittura due squadre di favolosi atleti.

Ma la grande novità di quest'anno è stata la vittoriosa candidatura di Ampezzo ad ospitare il congresso provinciale 2016! Sarà un momento importante per tutti noi per poter dimostrare le nostre potenzialità, le nostre risorse, la nostra voglia di riscatto di fronte ad una crisi che attanaglia la Carnia e non solo. In questo senso chiederemo la collaborazione dell'amministrazione comunale (già resasi molto disponibile), di tutte le associazioni, delle scuole, dei singoli cittadini... insomma di chiunque possa rendersi utile per la riuscita di questo evento, che riguarderà tutta la Carnia!

Il 2015 è stato però anche molto difficile. Non era solo un membro del direttivo, era una persona su cui contare, entusiasta, allegra, propositiva, inarrestabile, era soprattutto un'amica! Non nascondiamo quanto sia stato difficile portare avanti tante iniziative che lei stessa aveva proposto, e quanto ci sia mancata la sua capacità organizzativa. Ma come nella vita ha sempre voluto nascondere le sue sofferenze, così se n'è voluta andare: lasciandoci il bellissimo ricordo del suo sorriso! MANDI ANTO!

SCUOLA MATERNA



PER CRESCERE UN BAMBINO CI VUOLE UN INTERO VILLAGGIO

Non vedo modo migliore di presentare le attività della nostra scuola dell'Infanzia, se non proponendo l'argomento scelto per quest'anno scolastico.

Partendo dal proverbio africano: "Ci vuole un intero villaggio per crescere un bambino", la progettazione didattica dell'Anno Scolastico 2014-2015 vuole riproporre, attraverso vari percorsi, una dimensione sociale, comunitaria, culturale ed anche ecclesiale che, nel nostro mondo contemporaneo, sembra essersi offuscata.

Un tempo, nei paesi, tutti si conoscevano e i figli erano un po' i figli di tutti e tutti si sentivano responsabili del corretto comportamento delle giovani generazioni.

Allora, molto più di oggi, vigeva un sistema di fiducia e di alleanza non dichiarata ma reale tra adulti, per cui il lavoro educativo veniva svolto da molte figure che fungevano da riferimento, tutte ugualmente degne e tutte ugualmente partecipi al raggiungimento dell'obiettivo finale.

I bambini hanno molto da dare e devono essere favorite, da parte di tutta la Comunità, le condizioni affinché possano esprimere e maturare ciò che di bello e profondo possiedono.

La dimensione del villaggio ci porta a valorizzare tutte le risorse presenti in ciascun bambino ma anche in ciascun componente della comunità.

I personaggi che ci aiuteranno in questo cammino saranno "GLI GNOMI" e il loro VILLAGGIO, dove l'amicizia, la collaborazione, la solidarietà e la conoscenza reciproca fanno sì che si viva bene, ci si senta protetti, si cresca nella completezza, dando e ricevendo ciascuno secondo le proprie caratteristiche.

Concretamente si tratta di vivere la realtà quotidiana in una dimensione di festa, che valorizzi i doni di ogni persona e di ogni giorno. Ecco perché è

stato scelto lo sfondo integratore "Il villaggio in festa", con lo scopo di apprendere nel villaggio e apprendere con gioia.

Come viene spiegato, durante quest'anno scolastico si vuole proporre ai bambini la riscoperta della dimensione Comunitaria, del valore e della bellezza di vivere in un paese che si prende cura di loro, che li aiuta a crescere, che si preoccupa del loro futuro e cura il loro presente. Attraverso le uscite sul territorio (Oltris, Voltois, Pura, Cima Corso...) si vogliono valorizzare le caratteristiche del territorio e, nel contempo, sentirsi parte della realtà circostante. È necessario che i nostri piccoli "villaggi" si sentano responsabili del loro futuro, e i bambini lo sono; che

si sentano "in dovere" di trasmettere dei valori insostituibili, e di fare rete per dare il meglio, nella propria specificità. Come anche le "Nuove Indicazioni Nazionali per il Curricolo" ci suggeriscono, è necessaria "un'attenta collaborazione tra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educativo, la famiglia in primo luogo". È una grande responsabilità: riportare l'attenzione al quotidiano, ridare senso ai gesti e alle persone concrete, valorizzare il territorio e le sue risorse, perché è vero che viviamo in un "villaggio globale", ma questo lo si apprezza di più se abbiamo prima conosciuto e amato la realtà del "nostro villaggio".

m. Cristina

USCITE SULLA NEVE A SAPPADA

Uno dei momenti che, nel corso di questi anni, più mi hanno colpita e affascinata come genitore, sono state sicuramente le uscite a Sappada per trascorrere tutti assieme un pomeriggio di giochi sulla neve o per provare, assieme ai nostri bambini, la bellissima esperienza di mettersi i pattini ai piedi... Personalmente come arrivo a Sappada mi sento leggera e felice... sarà per i tanti e bei ricordi legati al Campeggio e al Don e a

Si parla tanto e spesso di Comunità e, a mio avviso, in questi momenti si ha la possibilità di respirare davvero un'aria di Comunità: più famiglie di un paese che intraprendono un piccolo viaggio per trascorre tutte assieme un bel pomeriggio... bambini che giocano fra loro... bambini che giocano con la loro mamma e il loro papà... genitori che si divertono, che parlano, che passano alcune ore spensierate insieme... dimenticandosi per un pò i problemi che ognuno si ritrova ad affrontare... dedicando quelle poche ore ai loro figli... quale regalo più bello?!

Ricordo i bimbi sprizzare di gioia, ho negli occhi lo sguardo di alcuni al settimo cielo di poter pattinare mano nella mano con mamma e papà, o il sorriso di poter scivolare assieme a loro sulla neve o dentro a agli igloo.

Momenti indimenticabili, importanti per il bene dei nostri bimbi ma anche per il benessere di noi adulti... che spesso dimentichiamo quanto poco basta per divertirci e stare bene assieme.

Romina

ACCOGLIENZA... LA PRIMA PAROLA DA IMPARARE

Ho avuto la possibilità di andare a raccontare una storia nella mia lingua madre (rumeno) ai bambini, traducendola poi in italiano, grazie al progetto di intercultura. Mi sono davvero stupita di come i bambini fossero interessati alla lettura di una storia in una lingua straniera. È stato un momento di grande felicità da parte mia in quanto mi sono sentita davvero accettata e integrata nel mondo dell'asilo.

Maria



GIOCHI DI PRIMAVERA E GITA SULLA NEVE

Non meno importanti per i nostri bimbi sono anche quelle occasioni, che durante l'anno, danno loro la possibilità di trascorrere qualche momento assieme ai loro coetanei delle altre scuole dell'Infanzia della nostra vallata. I "giochi di primavera" e "la giornata sulla neve a Forni di Sopra", a cui partecipano le diverse scuole dell'Infanzia dell'Istituto Comprensivo Val Tagliamento, oltre ad essere molto coinvolgenti ed entusiasmanti per i nostri bimbi, regalano loro la grande possibilità di conoscere e trascorrere qualche ora assieme agli altri bambini dei paesi vicini, bimbi che un domani ritroveranno a scuola e non solo... Ogni cosa, piccola o grande che sia, dà ricchezza e anche queste occasioni diventano per loro molto significative.

Romina



UNA GIORNATA DAVVERO SPECIALE

Una ciliegia tira l'altra.
A Oltris col bus son arrivati
e di ciliegie li abbiamo sfamati!
A secchi ne cadevano
ma che mai si riempivano,
nella pancia dei bimbi tutte finivano!

Sergio



LA NOSTRA SCUOLA MULTICULTURALE

Il progetto di intercultura è stato un laboratorio entusiasmante sia per i bambini che per noi genitori.

Infatti, partendo dai disegni e dal materiale prodotto con tanta gioia dai bambini, noi genitori abbiamo ideato e creato un libro per ricordare e promuovere il percorso fatto a Scuola.

Il libro, oltre a essere stato esposto in molte attività locali, è stato anche inviato al Papa che ha apprezzato molto e con grande affetto ci ha risposto con una lettera di ringraziamento che vi presentiamo.

Jennifer



SCUOLA DELL'INFANZIA
Mons. E. Bullian
Via Poscjas, 4 - 33021 AMPEZZO (UD)
Cod. Fisc.: 0 9 5 1 4 1 7 0 3 9 7
Tel. e Fax 0433.80185
Mail: is@scuola.ampezzo@gmail.com



SEGRETARIA DI STATO
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 8 novembre 2014

Ampezzo, 10 ottobre 2014

Santo Padre, abbiamo iniziato il nostro anno scolastico, leggendo il discorso da Lei fatto al mondo della scuola italiana, in occasione dell'incontro in Piazza S. Pietro del 10 maggio scorso.

Abbiamo invitato i genitori a ripensare al " perché hanno amato e amano la scuola", come Lei ci ha suggerito.

La nostra è una scuola dell'infanzia paritaria, veramente piccola (una sezione mista di 20 bambini) che si trova in Carnia, ad Ampezzo, in provincia di Udine.

Tuttavia, nella nostra scuoletta, si sta vivendo una realtà veramente multietnica: i genitori dei nostri bambini provengono da ben sette nazioni diverse! Una ricchezza unica per la nostra Comunità che ha deciso di conoscere meglio questi paesi.

Così è nata l' idea di leggere storie nella lingua d' origine, di disegnarsi ognuno con le proprie caratteristiche, di scoprire i prodotti tipici del luogo e ciò che più lo contraddistingue. Questo vissuto, carico di "un pezzetto" di ciascuno di noi, porta alla realizzazione di un piccolo libro: in esso i bambini si riconoscono, i genitori lo sfogliano soddisfatti, le insegnanti lo gustano come un sogno realizzato.

In questo piccolo paese che è Ampezzo, batte un grande cuore. Inviamo anche a Lei, Santo Padre, quanto da noi realizzato per condividere la nostra gioia. Le chiediamo una benedizione per questa scuola, per i bambini che crescono all'interno di essa, per le insegnanti che trasmettano sempre entusiasmo, per le famiglie cariche di tante difficoltà e per tutti coloro che, in modi diversi, aiutano ad "andare avanti". Una benedizione per quest'angolo di paradiso che, per mancanza di lavoro, i giovani sono costretti a lasciare.

Chiediamo una benedizione particolare, anche per il nostro presidente, mons. Pietro Piller, parroco della "vallata" del Tagliamento che con la sua jeep e corre per portare la Parola di Dio nei vari paesi.

E aggiungo una benedizione per la Comunità di tre suore francescane "Missionarie del Sacro Cuore" che abbiamo ancora la fortuna di avere, e che ci accompagnano in questo percorso formativo ed educativo tanto bello e delicato.

La ringraziamo di cuore e le mandiamo i nostri più sinceri saluti.

MANDI, HOLA, NAMESTE, HALLO, SALUT, JAMBO, PRYVIT, CIAO!

A nome dei genitori e della Comunità Educatrice

maestra Cristina

Cristina

Gentile Signora,

con cortese lettera del 10 ottobre scorso, Ella, anche a nome di codesta Scuola e dei genitori dei bambini, ha comunicato al Santo Padre Francesco le significative attività svolte.

Sua Santità, Che ha gradito con vivo compiacimento i sentimenti che hanno animato il devoto gesto, incoraggia a perseverare nell'impegno educativo, contribuendo alla formazione di giovani generazioni che crescano secondo i valori umani e cristiani della tolleranza, della solidarietà e del convivenza civile e, mentre invoca la materna protezione della Vergine Maria, di cuore invia l'implorata Benedizione Apostolica, estensibile all'intera comunità scolastica e alle persone care.

Con sensi di distinta stima.

Peter B. Wells
Mons. Peter B. WELLS
Assessore

Gentile Signora
Sig.ra Cristina
Scuola dell'Infanzia Mons. E. Bullian
Via Poscjas, 4

33021 AMPEZZO UD



NONNI E BAMBINI INSIEME

I nonni sono una grande risorsa per i genitori, un pilastro importante per le famiglie. Per questo dedichiamo loro un giorno in cui i bambini li festeggiano.

In questa giornata speciale bambini e nonni pranzano assieme, giocano a tombola e i bambini cantano per loro.

È un'esperienza splendida e ricca di emozioni sia per i nonni che per i bambini che comprendono quanto essi siano importanti per la loro crescita.

Una nonna



AD AMPEZZO CONTROCORRENTE

Abbiamo scelto Ampezzo per nostra figlia. L'abbiamo fatto assieme ad altre sei coppie di amici di Ampezzo e Socchieve ormai quattro anni fa, perché volevamo iscrivere i nostri bimbi già a due anni, in una sezione Primavera della scuola materna, senza dover andare a Tolmezzo o Villa Santina. Ma poiché "l'acqua di solito va in giù", dovevamo scegliere tra "seguire la corrente" e "andare controcorrente".

Andare controcorrente, come si può immaginare, aveva dei "contro". Portare la bimba ad Ampezzo quando il lavoro è a Tolmezzo e a Udine ad esempio. Oppure far fare quasi mezz'ora di scuolabus ad una bambina di solo tre anni. Ma andare in su aveva anche importanti "pro". Prima di tutto, nel nostro caso, i nonni, grazie alla loro disponibilità ad andare a prendere nostra figlia ogni giorno alla chiusura dell'asilo. Poi gli amici-genitori dei compagni di scuola: era bello sapere di poter contare su una rete di amici per affrontare le nuove situazioni che via via si sarebbero presentate nell'educazione dei figli. Infine Mons. Pietro: sapevamo che avrebbe accolto anche pecore di altre greggi, senza discriminazioni. Dico questo perché è inutile negarlo: se è vero che la gran parte delle persone ormai non badano al tuo paese di provenienza, purtroppo è anche vero che pregiudizi di carattere campanilistico persistono in alcuni anche oggi.

Ora sono passati tre anni e mezzo da quella scelta. Abbiamo deciso di far frequentare a nostra figlia anche i tre anni di scuola dell'infanzia ad Ampezzo. La scelta normale sarebbe stata Medis, ma la bimba si era trovata bene e le Amministrazioni comunali ci hanno consentito di usare lo scuolabus insieme ai bimbi della primaria che salgono verso Ampezzo. E, va detto, soprattutto la scelta è stata motivata da noi genitori, che nell'insieme ci siamo trovati bene. Non è che siano mancati momenti difficili o tensioni nel momento educativo. Ma ciò che abbiamo scoperto con favore in questi anni è la qualità dell'ambiente. Per quanto ci sembra, ad Ampezzo l'educazione dei bambini è davvero la missione di una comunità accogliente. Tutti vi partecipano: le maestre, le suore, il mons., i genitori, la cuoca, gli aiuto-segreteria, gli operai comunali. Tutte le voci concorrono a rendere questi spazi qualcosa di vivo ed il più possibile attento ed adeguato ai bambini. Se sembra che qualcosa possa andare meglio, lo si segnala. E spesso lo si fa.

All'asilo di Ampezzo ci si parla, i problemi si "attaccano" presto, prima che crescano troppo, e, molto spesso, si risolvono.

I genitori di Maria Teresa

UN LABORATORIO PER GENITORI

Le tante attività che si svolgono all'asilo coinvolgono spesso noi genitori. Quest'anno in occasione del Santo Natale ci siamo ritrovati per realizzare un presepio costruito dipingendo le varie statuine sui sassi.

Il presepio, oltre a essere rimasto esposto all'ingresso della scuola fino a Natale, è stato poi esposto nel Duomo vicino al presepe "ufficiale".

Alcuni di noi hanno realizzato gli alberelli di carta che poi sono stati utilizzati anche per il "calendario dell'avvento" dei bambini all'asilo; ogni alberello conteneva alcune caramelle e ogni giorno un bambino diverso poteva ricevere il suo alberello dell'avvento.

Oltre al presepe, in occasione della recita di Natale abbiamo anche realizzato dei piccoli lavoretti artigianali e dei biscotti che sono poi stati confezionati e offerti al pubblico presente.

Sono state esperienze molto belle e significative sia per i bambini che per noi genitori che abbiamo avuto modo di sentirci utili e di avere dei momenti di ritrovo. Insomma per noi genitori è stato un po' come ritornare bambini.

Giovanna



LE SUORE DI AMPEZZO

Carissimi,

La comunità delle Suore di Ampezzo, anche quest'anno ha subito un avvicendamento che per noi suore, che abbiamo scelto questa vocazione, è una cosa abbastanza naturale. Certo anche noi siamo persone umane e la fatica la sentiamo. Però abbiamo fatto il voto di obbedienza non a persone umane come noi, ma a Dio! Queste sono le occasioni in cui possiamo dimostrarvi il nostro amore e la nostra fedeltà a Dio. L'anno scorso la nostra comunità era formata da Sr. Graziella, Sr. Elisa e Sr. Pierina. A settembre per motivi di salute Sr. Elisa è stata trasferita a Gemona in Casa Madre e tra noi è arrivata Sr. Trisa, proveniente da Stretti di Eraclea (VE), dove si tova Sr. Carla Cavasin.

Anche il nostro ruolo nella Sc. Materna si è ulteriormente modificato. Quest'anno nella Sc. Materna il nostro compito è quello dell'accoglienza al mattino e la post accoglienza alla sera, per l'attesa dei pulmini per Oltris e Socchieve. La nostra presenza ad Ampezzo non si limita a questo piccolo servizio nella Scuola, ma si allarga nella pastorale diretta, nella catechesi delle elementari, medie e superiori.

Anche gli anziani e ammalati sono al centro della nostra attenzione e del nostro impegno. Ogni martedì due di noi si recano presso la Casa di Riposo per la recita del S. Rosario e per un saluto personale a tutti gli ospiti anche quelli infermi. Per quanto ci è possibile, siamo presenti anche a Enemonzo per la catechesi e la visita agli ammalati.

Sentiamo che la nostra presenza è accolta con benevolenza e amore. Sono molte le persone di Ampezzo che, in diversi modi, ci dimostrano il loro affetto e di ciò siamo profondamente grate. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti per la benevolenza e l'affetto che ci dimostrano; assicurandovi del nostro ricordo nella preghiera di ogni giorno.

Auguriamo a tutti voi, Buon Natale e un sereno 2016, Anno della Misericordia, vissuto all'insegna dell'Amore di Dio e del prossimo nella Sua Pace!

Con affetto, le Suore di Ampezzo

Suor Graziella, Suor Pierina, Suor Trisa

A Mons. Pietro Piller
e alla comunità parrocchiale di Ampezzo

Carissimi tutti,

dopo solo un anno di permanenza ad Ampezzo, l'obbedienza mi ha chiesto, secondo il nostro spirito francescano di itineranza, la disponibilità a partire! Questo tempo, pur breve, di presenza tra voi, è stato sufficiente per lasciare un ricordo nella mia vita di missionaria.

Ora riprendo le mie valigie, piene non tanto di cose, ma di quanto mi avete saputo dare umanamente e spiritualmente.

Per noi, suore francescane missionarie, non c'è mai una terra stabile, ma siamo sempre pronte a partire e ricominciare. È attraverso queste righe che desidero esprimere il mio pensiero di gratitudine a tutta la comunità, in particolare a lei, Mons. Pietro. A tutti voi il mio saluto e il mio grazie, promettendo la preghiera per l'intera comunità parrocchiale, ricca di valori e di tradizioni.

Augurando Pace e Bene nel Signore, saluto di cuore.

Suor Elisa Gazzola

Convenzione

tra

la Parrocchia "Beata Vergine del Rosario e San Daniele" di Ampezzo (UD)
e la Congregazione "Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore".

Tra la Congregazione delle "Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore", con sede in Gemona del Friuli, rappresentata dalla Superiora Provinciale Suor Anna Maria Volpato e la Parrocchia "Beata Vergine del Rosario e San Daniele" di Ampezzo rappresentata dal Parroco Mons. Pietro Piller, si stabilisce la seguente convenzione:

1 - La Congregazione assicura la presenza di una comunità religiosa in Ampezzo.

Le suore ivi operanti si impegnano:

- nel servizio di accoglienza nella scuola materna (avendo contatto con i bambini le suore dovranno essere munite di assicurazione),
- nel servizio pastorale in parrocchia, secondo le autorizzazioni e su indicazione del Parroco pro tempore,
- nell'animazione liturgica, catechesi, come ministri straordinari dell'Eucaristia,
- nella visita agli anziani ed ammalati a domicilio.

2 - La parrocchia "Beata Vergine del Rosario e San Daniele" nella persona del Parroco pro tempore, si impegna a fornire un congruo alloggio alla comunità, a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, a rimborsare le spese vive relative al servizio pastorale, a corrispondere per ciascuna suora un compenso mensile di € 259,00 *Immediatamente esigibile, c/v*

3 - La presente convenzione avrà validità di un anno a partire dal *1 ottobre 2015*. Alla scadenza, si intende tacitamente rinnovata, se nessuna delle due parti non ne avrà fatto richiesta di disdetta, con tre mesi di preavviso, a mezzo di lettera raccomandata.

Letto, approvato, sottoscritto

Ampezzo, 24 settembre 2015



Pietro Piller
Mons. Pietro Piller
Parroco



Sr. Teobalda Londero
della Flagellazione

NATA a Gemona del Friuli (PD) # 07. 01. 1934
MORTA a Gemona # 09. 07. 2015

Sì, con l'aiuto di Dio voglio essere tutta sua nel tempo e nell'eternità!

Così Sr. Teobalda, aveva scritto nella sua domanda per l'ammissione alla Professione religiosa, dimostrando di avere ben chiaro nel cuore cosa richiedeva la sequela di Gesù dal giorno in cui lasciava per sempre casa e famiglia all'età di 25 anni per entrare tra le francescane missionarie del S. Cuore a Roma (Centocelle): era il 13 maggio 1959.

E oggi la Parola di Dio nel Vangelo di Matteo la conferma per sempre in questa fedeltà:
"Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o carpi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna" (Mt. 19).

Rina Londero, così si chiamava da ragazza, era nata a Gemona il 7 gennaio 1934 nella casa dei suoi genitori (Giovanni e Marina Andreutti) costruita accanto al convento delle suore. Bastava attraversare la strada e ci si trovava davanti a "Porta S. Chiara" che portava all'interno della Chiesa di casa madre... Una vocazione locale, si direbbe, nata e cresciuta all'ombra del Chiampon.

A 27 anni, il 17 settembre 1961 nella "festa delle Stimmate di S. Francesco", ha celebrato la sua prima Professione religiosa, mentre il 14 settembre, giorno dell'"esaltazione della S. Croce", ha fatto la Professione perpetua... E la Croce di Gesù ha davvero segnato la sua vita, infatti, già dall'anno seguente alla Professione perpetua Sr. Teobalda è passata per diverse sofferenze fisiche che ha sopportato con tanta pazienza per tutta la vita.

Ciononostante, ha svolto la sua missione in diversi paesi: B. Grappa (LT), Codroipo (UD), Cavazzo (UD), Alberoni (VE), Sevegliano (UD), Borgo Cavour (TV) e, per ultimo, Ampezzo (UD); dovunque si è distinta per la sua presenza semplice, ma tanto cordiale e gioiosa.

Nel 2009, ormai bisognosa di un ambiente che la favorisse nelle cure fisiche, è stata trasferita a Gemona casa madre. Qui, comunque, ha continuato la sua vita di comunità ed era bello vederla girare con il suo deambulatore per i corridoi donando a quanti incontrava il saluto, il sorriso e qualche parola scherzosa.

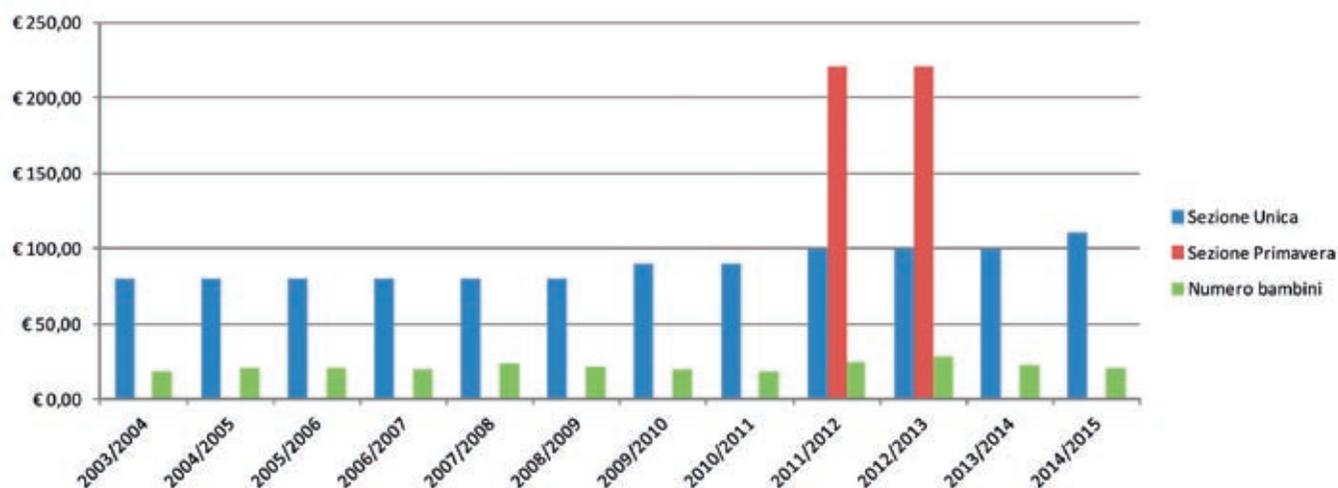
L'altra mattina, 9 luglio, il Signore l'ha sorpresa chiamandola improvvisamente a sé a godere quel Regno meritato con la sua perseverante fedeltà come aveva promesso nel giorno della sua Professione.

Dal cielo continuò, come sempre, a farci vicina con il suo sostegno alle sue care nipoti Paola e Anna che con il piccolo pronipote Francesco la incontravano nel corridoio della casa madre ogni domenica.

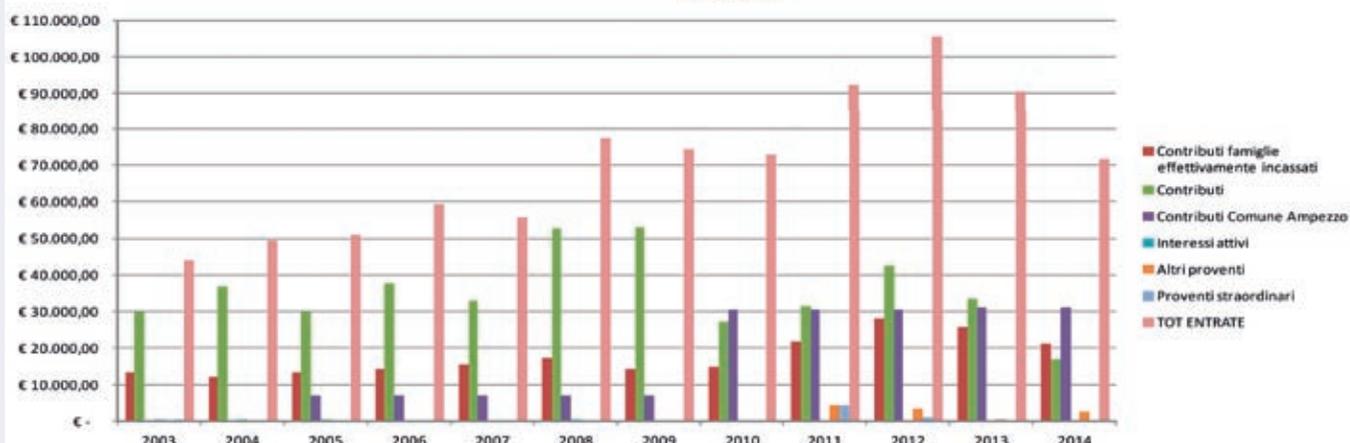
Ottengo alla nostra famiglia religiosa, tante vocazioni per la continuità di quell'amore fedele e generoso suggerito dal Vangelo.

SCUOLA MATERNA E. BULLIAN BAMBINI E RENDICONTI DAL 2003 AL 2015

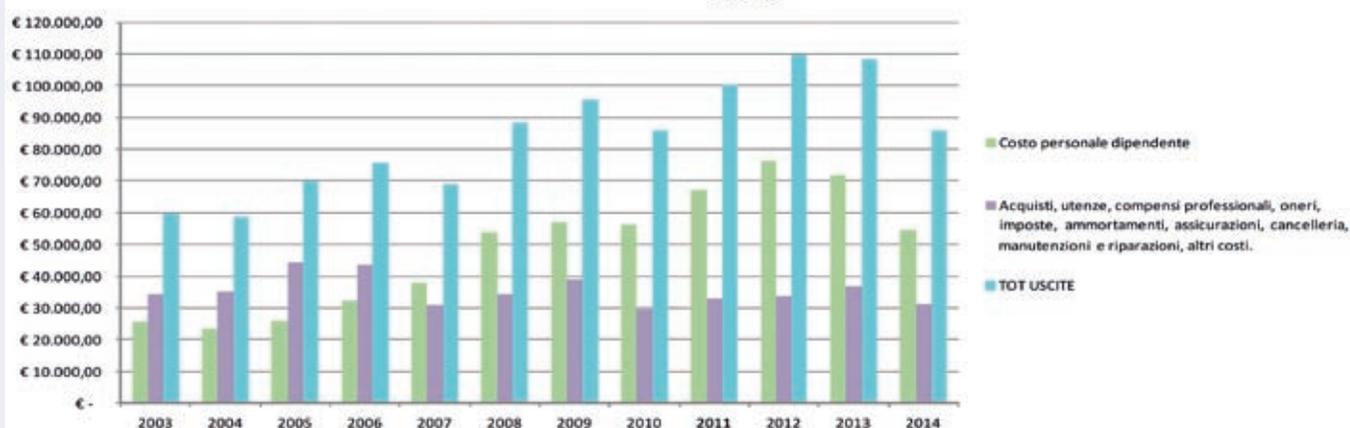
Contributi delle famiglie



Entrate



Uscite



Un grazie di cuore alle associazioni, ai “Giovins comedians di Dimpeç”,
all’amministrazione comunale e ai tanti privati vicini e lontani che sostengono economicamente la nostra scuola.

Bolivia, missione delle periferie

Questa volta in occasione dell'anno del consacrato facciamo parlare i missionari che operano nelle periferie

Che sono in contatto con la gente che vive oltre la povertà materiale ma anche quella sociale del degrado. Padre Nigris, suor Bruna, suor Federica che da anni sosteniamo nei loro progetti di promozione umana

Io... suora alla periferia della città di Cochabamba!

Certe situazioni pensavo di non incontrarle più, ma nella realtà tutto è possibile quando scopri che, nonostante i tanti decreti del governo ci sono ancora persone che per lo Stato non esistono perchè non sono iscritte all'anagrafe, sento nel cuore una tristezza. Sembra impossibile però questa è la realtà che ho vissuto negli ultimi giorni.

Non avere il certificato di nascita è non essere nati; è non essere riconosciuti come parte della società; è non poter accedere a nessun beneficio, anche se benefici ce ne sono ben pochi.

Non dimenticherò il suo sorriso, il suo bacio, il suo sguardo e le sue parole, per me incomprensibili perchè in quechua, idioma che non conosco, alla fine del cammino per avere il certificato e dimostrare che è parte di questa umanità.

La signora Barbara, madre di due figli, nonostante i suoi figli hanno il certificato di nascita, lei ancora non c'è l'ha e perchè? Perchè da poco tempo è venuta a vivere con la figlia, alla periferia della città di Cochabamba e, però, mi domandavo quanto avrà pagato per poter iscrivere i suoi figli all'anagrafe pur non avendo lei stessa il certificato. Non mancano mai coloro che approfittano della necessità degli altri per poter

guadagnare ingiustamente. È stato un momento di commozione quando l'altra settimana la signora Barbara ha potuto avere tra le sue mani il suo "primo certificato di nascita". Come si chiamava sua mamma? Dov'è nata? Come si chiamava suo papà? In che giorno è nata? Domande alle quali si poteva rispondere solo con un sorriso sulle labbra! Essere presente in questa realtà è sapere dove e con chi entrare in contatto per avere una risposta leale e secondo la legge.

Essere presenza di speranza per Claudia, madre di 8 figli e vedova da due anni che sta lottando con la legge per riavere i figli che la legge le ha tolto perchè inaffidabile; è credere che il tuo lavoro non sarà un'altra volta distrutto in un momento di sofferenza e dover poi, ricomprare letti, materassi, sedie e tavolo per dare un minimo di dignità e riottenere i figli. È difficile non cadere nel giudizio e nella sfiducia verso chi già per tre volte ha perso tutto compresa la sua dignità di donna e tornare a darle fiducia.

Vivere nella periferia dell'umanità è non fermarsi all'immagine e all'apparenza delle situazioni; è sapere che un altro giorno è possibile anche per chi è entrato nel carcere e cerca di giustificare le sue azioni come "non negative"; è vedere che il seme ha bisogno di essere protetto e curato con delicatezza anche quando le "tue parole" sono usate contro la tua persona perchè, rappresenti coloro che non hanno voce e che per farsi riconoscere usano le impronte digitali. Vivere alla periferia non è essere eroi, ma testimoni di un Dio che dà la vita perchè chi lo incontra abbia vita. Vivere alla periferia è mettere la propria vita nelle mani



del fratello bisognoso, solo ed abbandonato. Vivere alla periferia è saper ascoltare con il cuore per rispondere con l'intelligenza alle domande di speranza che la persona condivide. Non è difficile vivere alla periferia quando la misura dell'amore per il fratello è amare senza misura.

Anche tu amica e amico che leggi puoi essere testimone nella periferia della tua realtà, lì dove vive, ami e costruisci un futuro pieno di speranza. È possibile essere presenza positiva quando il bene dell'altro diventa il tuo bene.

Brunahermana
Missionaria rosaria in Cochabamba
dal 21 gennaio 2003

PESCA DI BENEFICENZA 2014 e 2015



Desidero ringraziare indistintamente tutti coloro che si sono spesi per la buona riuscita della pesca di beneficenza in favore della nostra scuola materna; ringrazio chi ha offerto premi, chi ha provveduto ad allestire la pesca, coloro che hanno dedicato il loro tempo durante le giornate in cui la pesca è stata aperta, ed infine e non ultimi per importanza tutti quelli che hanno acquistato i biglietti e ci hanno permesso di realizzare la somma netta di € 4.338,33 per il 2014 ed € 3.629,06 per il 2015.

Analogo ringraziamento va per l'allestimento del kiosk "sapori del mondo", le cui offerte libere unite a quelle per il libro preparato con i disegni dei bambini della scuola materna, ammontano complessivamente nei due anni ad € 1.358,00.

I nonni, le radici più importanti

Un "Grazie" dal presente per un ricordo mai passato

Caro nonno e cara nonna,
vi immagino intenti a giocare a briscola, concentrati a contare i punti mentalmente, ma allo stesso tempo con la testa altrove, in quell'Ampezzo dove l'una ha lasciato quei paio di calzini mai terminati e l'altro i suoi amati boschi e il suo Cuel di Ùl. Sento il tuo profumo, nonno, un misto di setiç, inchiostro, matite appena temperate e libri vecchi. Sento il calore del tuo abbraccio, nonna, caldo, rassicurante, che ti fa sentire a casa. So che le vostre labbra ora si staranno contraendo in smorfie, restii com'eravate a mettervi in mostra, ma quando le parole nascono dal cuore, sapete bene che non posso fermarle.

Grazie, nonna. Per non aver mai smesso di essere forte come una roccia, anche quando tutto sembrava crollare e i legami ai quali tenevi farsi via via sempre più sottili fino a sparire. Ti avevano insegnato a "Gloti e parâ iu" e così nascondevi quelle lacrime salmastre dietro a quei dolci e al contempo forti occhi marroni. Nonostante le delusioni, mi hai insegnato che non bisogna mai smettere di credere che in tutte le persone, persino in quelle che sembrano ferirci di

più, ci sia del buono. Con i tuoi rimproveri, spesso mascherati da un sorriso materno, mi hai fatto capire che la mano va sempre tesa verso gli altri, anche quando quella "pace" ci costa molto sacrificio e anche se quella mano tesa verso la nostra ha un diverso colore di pelle.

Ti ricordi le partite a dama? Finivi sempre per farti perdere in quattro e quattr otto, ma mai una volta hai risposto "no" al mio ennesimo "Mi spieghi dove sbaglio stavolta?". Perché con la forza e con la costanza, le cose si ottengono. Io ho vinto la nostra ultima partita (mi hai lasciato vincere, vero?), ma ho imparato anche una lezione: nascondersi dietro un "Tanto non ce la faccio" o un "Meglio rinunciare" è troppo comodo. Se una persona vuole raggiungere qualcosa, sia esso una vittoria ad un gioco da tavolo o il sogno di una vita, stringe i denti, si prepara ad affrontare una miriade di difficoltà e alla fine, senza aver mai perso di vista la meta, è a destinazione.

Una volta hai detto: "Non sopporterei mai di morire prima del compagno di una vita". E infatti te ne sei andata prima di lui, per goderti tre anni di meritata vacanza,

mangiando dolciumi che quaggiù ti erano vietati, laccandoti i capelli senza paura che io te li scompigliassi e continuando a rimbeccare nonno da lassù, inconsapevole del fatto che i tuoi rimproveri si sarebbero mischiati con la voce del vento. Perché l'amore non è il principe azzurro. Non è qualcosa che un giorno ti piace e l'altro giorno non ti piace più, è qualcosa che dura per sempre, "In salute e in malattia fin che morte non ci separi". È questo il più grande insegnamento. Noi giovani, io per prima, siamo abituati a buttare via le cose (e i rapporti) alla prima scheggiatura. Ma voi, vecchie generazioni, le riparavate con olio di gomito fino a farle diventare nuove di zecca. E con questo "trucchetto" tu e nonno vi siete sopportati per sessant'anni, tra punzecchiate, malattia, felicità e una grande famiglia. Già, la famiglia. Voi ne eravate il "focolare domestico". Che bellezza assaporare i ricordi di un passato lontano, fra guerra, calamaio e maestri severi. Era bello ascoltarvi parlare, perché, con l'immaginazione di una bambina, io sentivo il freddo delle pareti delle vostre aule e i piedi dolermi per la lunga strada che nonno faceva per andare a scuola. Grazie, nonno. Per aver riempito gli scaffali di libri, facendomi conoscere mondi nuovi accovacciata ai piedi della tua sedia mentre eri intento a fare tutti quei conti senza calcolatrice. Per avermi insegnato ad affrontare le cose a testa alta, come quando, a testa alta, camminavi sulla terrazza aiutandoti con il deambulatore e assaporando i pochi minuti di libertà prima di tornare nella "prigione" della sedia a rotelle. Per aver condiviso con me i ricordi del bambino che eri e i timori del vecchio che saresti diventato. Per non esserti mai arreso alla malattia, ma averla avuta in pugno fino all'ultimo, con quegli occhioni diventati dolci come quelli di un bambino. Per avermi insegnato a dire "grazie" a quel Qualcuno anche per i momenti di sconforto e di difficoltà. Per avermi fatto comprendere l'importanza della memoria, perché non ricordando il passato, il nostro presente e il nostro futuro non avrebbero senso.

Ora potete riprendere la vostra partita. Nonno, hai già la "nappa" rossa per quel tai che tieni in mano; fai bene, nonna, a dargli con il bastone. Non cambierete mai! Come non cambierà mai l'amore che vi voglio. Se ho dei miti, quelli non sono i cantanti o i calciatori, ma siete voi, assieme a tutti gli anziani e i nonni di questo paese, perché è lì, dietro a quelle rughe che profumano di passato che si nascondono le mie radici. Nipoti di ieri, di oggi e di domani, io ho perso l'opportunità di ringraziare i miei nonni, ma se per voi di tempo ce n'è ancora, fate-lo. Perché se ora siete chi siete, lo dovete a loro, le vostre radici.

Chiara Benedetti

La suaza

Zovina e biela
Inta suaza di veri
Tu mi cjalis incucada

Ah, la vita a è dura
Fruta
No tu crodevis.

Ce baronata, mari
Dimi simpri chê
E io ridiciant
Cjoliti via
Repa di bosc
Che a sfida la buera.

Ferma
su la cluca dal Timp
simpri zovina e biela
vustu dimi
che a nol è nuia
frontà da la vita
l'ultim misteri?

La cornice

Giovane e bella
In una cornice di vetro
Mi guardi stupita.

Ah la vita è dura
Bambina
Tu non credevi.

Che stupidaggini, madre
Dirmi sempre quella
E io ridendo
Prenderti in giro
Giovane fusto nel bosco
Che sfida la tempesta.

Ferma
Sulla maniglia del Tempo
Sempre giovane e bella
Vuoi dirmi
Che non è niente
Affrontare della vita
L'ultimo mistero?

Lucina Dorigo
(*In venas di ingjstri*)

LA PRO LOCO "TINISA" NEL TRIENNIO 2015-2017: UNA SFIDA AVVINCENTE

Ripartire da zero, si sa, non è mai facile. Ripartire da meno zero è però decisamente complicato. Si può sintetizzare in queste poche parole il quadro nel quale il nuovo Consiglio Direttivo della Pro Loco "Tinisa" ha ufficialmente preso vita nell'Assemblea del 17 gennaio 2015 davanti ad un'affollata assemblea di cittadini sia ampezzani, sia non ampezzani; una ripartenza che è stata complicata soprattutto da quello che è già stato soprannominato come l'"anno sabbatico della Pro Loco Tinisa", il 2014, l'anno cioè in cui la Pro Loco sulla carta non è esistita, o, per meglio dire, ha ufficialmente sospeso l'attività.

L'anno scorso le principali feste paesane (in primis Sagra dei Santi Patroni Pietro e Paolo e "La not dalis muars") sono state infatti organizzate in tutto e per tutto da un gruppo di volenterosi cittadini, i quali, sostenuti dall'Amministrazione Comunale, si sono rimboccati le maniche ed hanno contribuito a rivalizzare il nostro paese.

Ripartire dopo un anno di completa inattività risultava pertanto assai complicato.

Innanzitutto era necessario ritrovare l'entusiasmo e la volontà che erano venute a mancare in questi ultimi tempi; in secondo luogo era necessario sistemare la situazione finanziaria, colpita da un anno nel quale le entrate sono state pari a zero e da una serie di debiti insoluti; per ultimo, ma di certo non per importanza, era necessario ritrovare la fiducia dei cittadini e delle istituzioni verso quella che rimane senza ombra di dubbio il punto di riferimento per il turismo e per la coesione interna del nostro paese.

La già citata Assemblea del 17 gennaio 2015 ha però spazzato via in un lampo questo scoraggiamento: numerosi cittadini hanno risposto positivamente alla convocazione e quarantadue di loro sono entrati subito a far parte dell'Assemblea dei soci tramite il tesseramento oneroso all'UNPLI – Unione delle Pro Loco Italiane – ed

hanno così partecipato attivamente alle votazioni per l'elezione del Consiglio Direttivo e dei revisori dei conti. Per il Consiglio Direttivo sono risultati eletti i seguenti dieci tesseraati: Azoto Antonella, Benedetti Erika, Bonanni Giulio (poi dimessosi per motivi personali; al suo posto è stato nominato Spangaro Michele), Cortiula Michele, Petris Denis, Petris Igor, Petris Luca, Simonitti Claudio (scrivente), Simonitti Marielena e Strazzaboschi Osvaldo. Fachin Francesco, Muresu Andrea e Steffan Marco sono invece stati eletti come revisori dei conti. Alla prima riunione del Consiglio Direttivo del 19 gennaio Petris Luca viene eletto Presidente, Petris Denis vicepresidente e Strazzaboschi Osvaldo segretario.

Il gruppo che si è venuto così a creare parte subito col piede giusto: in tutte e tre le riunioni che finora (fine febbraio) sono state organizzate la partecipazione di tutti i membri è stata molto attiva ed è emersa in maniera preponderante la voglia di collaborare insieme per il bene del paese.

Il ghiaccio viene rotto in occasione della festa di Carnevale, svoltasi il 15 febbraio, alla quale hanno preso parte molti adulti e molti bambini e che alla fine, nonostante il maltempo, ha sancito un primo successo della neonata Pro Loco.

L'estate ampezzana sarà ricca di numerosi eventi: a partire dalla festa del pane e dei prodotti da forno (quest'anno anticipata all'ultima domenica di maggio per impedirne la concomitanza con il Rally della Carnia, previsto per il 06 e il 07 giugno) la Pro Loco, con l'auspicata collaborazione di tutti i cittadini e di tutti gli esercenti, lavorerà assiduamente per rinvigorire il paese ed il turismo e sarà sempre accanto a coloro che con dedizione e spirito di sacrificio vorranno costruire qualcosa di buono per Ampezzo. Insomma, questa sfida avvincente è stata accettata!

Simonitti Claudio



Mê Mari

Tu âs lasciât indaûr cuasi un secul di storia: la tô gran famea cun vot fradis (i vi vulevis ducj ben). La nostra famea cun siet fis, nevôts e pronevôts; cinc gjenerazions. Tu si âs volût tant ben e tu âs vût tanta pasiensa cun nô.

Tu eris simpri contenta e tu vevis una peraula buina cun ducj; tu eris persona umil e gjentîl e tu cirivis simpri di tegni la famea unida.

Simpri daûr a lavorâ, fa cjalcins, scarpets e pontâ soletas. Encija cumò che no tu podevis fâ tu ti lamentavis parcè che tu stavis "cu las mans in man".

Tu eris stada poc a scuella, ma tu eris inteligjent. Mi vîsi di cuant che j'ieri piçiuła e a buinora ti compagnavi tal stali; il cil al era stelat e limpît e tu tu mi spiegavis las colstelazions: la gran stela, il gran ciar, Pieri sort e cussi via.

Simpri a lavorâ intal cjamp, tu vevis braura dai tiei fasui e das cartufulas che tu spartivis cun ducj.

Tu eris ironica e contenta con ca venivi a cjetât i nevôts e i pronevôts. Tu as vût tanta vicendas ledrosas ta la to vita: il dolor grant pa la pierdita dai toi fis... dolorada ma no pleada. Ti ân iudât il Signor e la Madona: encia prin di murî tu âs preât "l'Ave Maria" in latin. I ultins tîmps par consolâti i ti disevi "sestu la mê piçiuła?" e tu "No soi mai stada granda". Ma tu mama tu sês stada una piçiuła granda mari.

I ringrasi Diu par veiti lasciata a lunc cun nô e cun Sergio ch'al à fat dut in chescj ultins agns; grazia di cûr Sergio!

Mama tu si âs lasciât un grant vuet ma tu sarâs simpri tai nostris cûrs.

Mandi Mama!

Anita



MONS. LUIGI PETRIS

Dieci anni fa è tornato alla casa del Padre, Mons. Luigi Petris.

Era nato nel 1939, ordinato sacerdote nel 1963. Dopo appena tre anni di ministero parrocchiale svolto nella sua diocesi parte fra gli italiani che a grandi ondate in quegli anni emigravano verso la Germania. Gli viene assegnata la direzione della Missione Cattolica Italiana di Saarbrücken. Per quindici anni don Luigi ha lavorato in quella missione, fino a quando nel 1981 la conferenza Episcopale Tedesca, su indicazione di quella italiana, l'ha nominato Delegato nazionale di tutti i 130 sacerdoti italiani che allora erano impegnati in 90 Missioni Cattoliche al servizio degli oltre 500.000 emigrati italiani. Un ulteriore passo avanti nel servizio alla Chiesa italiana e alle migrazioni dovrà fare nel 1991 quando è chiamato a Roma quale Direttore Nazionale per la pastorale degli emigrati italiani nella Fondazione Migrantes. Lo attende però nel 1996 un ultimo passo, perché la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana lo designa a succedere a Mons. Lino B. Belotti, che viene eletto a Vescovo ausiliare di Bergamo. Don Luigi ha ora davanti a sé tutte le forme di mobilità umana seguite dalla Migrantes: rom e sinti, circensi e fieranti, gente del mare e gente dell'aria, emigrati italiani ed immigrati in Italia. Lavorerà a questo incarico fino al termine della sua vita.

Mons. Luigino Petris si spegne il 21 dicembre 2005 ad Ampezzo. Dieci anni fa erano presenti alle sue esequie più di 70 tra sacerdoti e vescovi e una grande folla di fedeli.

A dieci anni di distanza, rimane vivo il suo ricordo e la sua opera nel grande campo delle migrazioni. Già allora profeticamente nei suoi interventi parlava del grande fenomeno dei nuovi migranti che in questi ultimi anni ha assunto grandi proporzioni. La sua testimonianza di dono sacerdotale per i migranti è ricordata anche in Friuli dove a Zugliano, nel centro di accoglienza di don Pierluigi Di Piazza, la sala delle conferenze e riunioni è stata intitolata a Lui. Ricordando l'attività e gli insegnamenti di Mons Luigi, noi oggi coltiviamo uno spirito di accoglienza verso i migranti e una visione cristiana dei grandi cambiamenti che si affacciano nel domani di questa nostra società. Aggiungiamo una preghiera perché anche oggi sorgano tra noi risposte generose alla chiamata del Signore per una consacrazione speciale a Lui e al popolo di Dio. Ricordiamo nella S. Messa di questa domenica Mons. Luigi Petris.

LE STAGIONI DELLA VITA, SAN PAOLO, SANT'ANTONIO ABATE E NOI

Una riflessione di primavera

Salendo a Sauris in autunno, guardavo la natura che perdeva la sua freschezza e preparava un'altra veste, bella, variopinta, unica, ma segno di un cambiamento irreversibile. Non bastava la prossima pioggia a rinverdire tutto, ormai si andava verso l'inverno. Avremmo dovuto aspettare una nuova primavera per rivedere quei colori con una vitalità nuova; nuovi fiori ed erba dalla stessa terra, nuovi germogli e foglie dalle stesse piante, piante rinvigorite da un anello in più ma anch'esse incamminate verso la conclusione del loro ciclo.

Pensavo, ecco l'immagine della vita: com'era bello quel verde e come è vero quel cambiamento. Comprendetemi bene, senza tristezza solo con grande realismo nell'osservare la sapienza del creato. Noi siamo abituati a correre come sempre, come se nulla cambiasse anzi, come se tutto fosse sempre destinato a crescere. In questo ci manca un po' di sapienza. Ma ci pensa la natura ad istruirci con l'esperienza. Un giorno, quasi un anno fa, nel fare come sempre, velocemente, la prima rampa di scale, ho dovuto fermarmi, ascoltare l'insolito battere del cuore e procedere piano. Durante il campeggio, qualche volta ho dovuto interrompere le attività più normali, una camminata con i bambini, fare legna. Infine andando a Luggau, in quel pellegrinaggio che mi ha accompagnato con la ricchezza dei suoi doni di fede fin dalla fanciullezza, non andavo più, non tenevo il passo degli ultimi. Mi ha fermato il dott. Alberti imponendomi di salire su una vettura e poi concordando quanto si doveva fare. Il resto lo sapete: l'operazione in cardiologia a Trieste e, lo posso dire, una nuova primavera. Ma non come vent'anni fa. Ecco le stagioni della vita. La natura ci insegna la caducità, il limite ma anche la perenne novità, con sapienza nuova, con la meta più chiara, con una maggiore libertà e una speranza più grande e ampia. Sto imparando continuamente ed apprezzando la scuola della natura illuminata dallo sguardo di fede che ci viene dalla Parola di Dio. In modo particolare san Paolo parla della vita come di una buona battaglia, di una corsa, verso la meta indicata dalla fede, questa sì da conservare sempre..."

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione". (Il Tim.4,7-8) E che cosa centra Sant'Antonio Abate in tutto questo? Per me rimane un modello; lui che da giovane, fu affascinato radicalmente dalle parole d'amore del Vangelo, fece della vita e di quanto possedeva un dono e un servizio in modo eroico. Fece una vita totalmente impegnata nella lotta contro il maligno, nella carità e nella contemplazione nelle lande desertiche dell'Egitto, e visse fino a 104 anni. Ebbene quest'uomo, fino all'ultimo giorno della sua lunga vita diceva: "lo oggi ricomincio!".

Per lui ogni giorno anche nella vecchiaia, fino all'ultimo giorno della vita, era una nuova primavera, era una stagione nuova della vita, con la gioia di avvicinarsi alla meta, la vita piena nel Signore. Siamo di nuovo nella stagione dove i fiori un po' alla volta si trasformano in frutti, abbiamo da poco rinnovato la nostra preghiera nelle "Rogazioni" affidando al Signore ogni persona, ogni famiglia ogni progetto, chiedendo la salvezza dalla fame dalla guerra, da ogni contagio e dal terremoto e invocando i Santi. Cogliamo anche quest'anno l'insegnamento sapiente della natura che ci invita a vivere intensamente ogni stagione sentendoci insieme in cammino verso la patria del cielo dove Cristo è asceso alla destra del Padre. La preghiera più intensa che ho fatto era: "Non si estingua nelle nuove generazioni la fede trasmessa dai padri". In altre parole, non si perda il vero senso della vita, quella forza che ogni giorno fa dire: "lo oggi ricomincio" e che fa accogliere con gioia le stagioni della vita fissando lo sguardo sulla meta finale. Camminiamo nelle cose della terra con lo sguardo rivolto al cielo. Mons. Pietro

UN PICCOLO ORATORIO NEL CORTILE DELLA CANONICA

Mi ricordo gli anni da cappellano, quanto si sfruttava il poco spazio della canonica per giochi, incontri, o semplicemente per stare insieme. Molti di voi conservano bellissimi ricordi di quegli anni.

Quanto è importante uno spazio per le attività con i nostri bambini e giovani. Nel cortile della canonica, adiacente al garage e alla stanza che lo sovrasta, c'è la casa Bullian, dove un tempo c'era la parrucchiera, una casa alta e quasi abbandonata, utilizzata solo dalla sig. Brini Mirella nei mesi estivi fino a qualche anno fa. Tempo fa ci pervenne la proposta di acquistare il piano terra e il primo piano. Avremmo potuto utilizzarli un domani per le attività parrocchiali. Con il Consiglio per gli Affari Economici si decise l'acquisto. Certo si rimaneva ancora in regime di condominio con i due piani sovrastanti ma comunque ci era sembrato bene acquisire quanto era adiacente al fabbricato del garage. E fu il primo acquisto per 35.000 euro stipulato il 27 agosto 2009 presso il Notaio Romano Lepre. A questa spesa la parrocchia fece fronte con fondi propri e del parroco.

In seguito fu richiesto un contributo alla regione secondo la legge Regionale 12 del 2007 art. 16 comma 6 per le politiche giovanili. Alla domanda fu allegato un progetto di massima per il consolidamento e la ristrutturazione del piano terra e del primo piano e per un

terzo per i due rimanenti piani, per una spesa di euro 185.936,77.

Il 13 settembre 2012, con deliberazione n. 1573 la Giunta regionale ha approvato il contributo di euro 167.734 pari al 90% della spesa ammessa con un rateo annuo per vent'anni di euro 8.367,15.

In base a questo contributo la parrocchia ha stipulato un mutuo ventennale con il Banco di Brescia di euro 180.000 a tasso fisso, coperto da detto contributo e da residui contributi dell'ultimo lavoro del sagrato della chiesa.

Mentre si stava elaborando il progetto definitivo per il piano terra e il primo piano con solo consolidamento della parte restante del fabbricato assieme ai comproprietari, venne la proposta per l'acquisto di tutto il fabbricato. Dovemmo pensarci un po' perché se da una parte c'era il vantaggio di una intera proprietà senza i vincoli condominiali, dall'altra si apriva un capitolo nuovo di spesa senza ulteriori finanziamenti. Con un po' di coraggio fu deciso, sempre con il Consiglio Per gli Affari Economici, di acquistare, e così il giorno 11.02.2014 Presso lo studio dello stesso Notaio Romano Lepre per la somma di 13.000 fu acquistato il secondo Piano e per la somma di euro 7.500 il terzo piano e il sottotetto.

Essendo quindi l'intera proprietà della Parrocchia, si pensò ad un progetto completo che prevedeva la ristruttura-

zione e il consolidamento con l'abbassamento del fabbricato di un piano per l'adeguamento antisismico senza interventi troppo costosi e l'ultimazione di tutta la struttura esterna e del piano terra e primo piano all'interno, come previsto dal contributo regionale.

Il progetto è stato elaborato dal geom. Spangaro Beppino assieme ad altri professionisti per le singole competenze.

I lavori furono appaltati nella primavera del 2014 alla ditta 5S di Spangaro Maurizio, per la parte edilizia, alla Ditta Zanier per gli impianti idraulici e di riscaldamento. Per gli impianti elettrici, una prima parte è stata predisposta secondo il progetto elaborato, dal volontariato di due elettricisti in pensione, mentre verrà ultimato dalla ditta di Pellizzari Angiolino con la relativa certificazione. Ora la struttura fa già la sua bella figura sulla strada Nazionale e stiamo procedendo con i lavori interni. I serramenti sono già pronti e nella prossima primavera potremo utilizzare la nuova struttura.

Recentemente è stata approvata la graduatoria che ripartisce fondi regionali in base alla L.R. 5.2012 sulla quale avevamo fatto domanda per l'ampliamento e l'ultimazione dei lavori e ci sono stati assegnati ulteriori euro 70.200,00. Con questo finanziamento davvero potremo ultimare l'intero lavoro.

Come è previsto l'utilizzo; al piano terra una saletta e una sala giochi e polifunzionale, al primo piano, in collegamento con il locale sopra il garage, due aule per la catechesi o incontri con cucina e i servizi, al terzo piano un appartamento, infine la mansarda verrà utilizzata come deposito.

L'auspicio è che davvero la canonica con questa nuova struttura sia ulteriormente vissuta con incontri di formazione e di svago per la socializzazione e la crescita cristiana dei nostri bambini e giovani. Già ora è una gioia vedere il lunedì tutti i bimbi presenti per il catechismo con la loro chiassosa allegria con poco spazio, vengono da Socchieve, Ampezzo e Preone.

Il futuro assetto delle nostre parrocchie prevede una sempre maggiore unione tra vari paesi nel cammino ecclesiale e di formazione delle nuove generazioni.



L'ora, si mostra soddisfatto e della tenuta dell'archivio parrocchiale, e dell'organizzazione della dottrina cristiana e del fiorire di opere economiche sociali, quali l'Asilo Infantile, la Scuola Beata Maria, la casa del soldato ecc. ecc. Chiuse la sacra visita i bambini dell'asilo con un piccolo saggio mostraronno a S. bea il loro riverenziale affetto e la loro gratitudine. L'ora, si ebbe pure l'omaggio del R. Commisario dott. Gaetano Pardi e degli Ufficiali del Presidio.

La prima volta notizie del 1881

Ottobre 16. Venerdì - Giungono oggi notizie sinistre del fronte di guerra. Si parla di una grande offensiva austriaca, non si sa bene dove. I giornali arrivano incomprensibili.

sempre nuove notizie

Ottobre 17 - Sabato - Le notizie si determinano: i nostri indicherebbero del fronte. Ieri dicono che gli austriaci spingono da sud di Vienna e Roma. Gli austriaci che portavano legna, ma da Formi a Villa sono scomparsi e si dice portino buffe in Canal del Ferro. Il R. Commisario dott. Pardi e chiama un'urgenza a Tolmezzo. Il tempo finora l'ellifino si dispone a piovare.

continua le notizie

Domenica 18 ottobre - Tutta la notte silenziosa. Nella notte comincia il passaggio di carri, di carri e carriaggi d'ogni sorta. Il fronte austriaco si ritira per la via del Canale, la fanno le funzioni come il solito, ma con pochissimi. Le partenze degli abitanti cominciano.

continua il passaggio del fronte

Lunedì 19 ottobre - Continua il passaggio dell'esercito in ritirata. Soldati e soldati: si tenta di trovare un capo. Non si sa che fare. Entra qui in canonica il capitano Bonaldi, figlio del sottosegretario degli Esteri. È gentilissimo e il



Mons. Ermenegildo Bullian

strumenti per fuoco per fino alla frontiera -

Ottobre 20 - Incomincia l'anno il rito del pane e di gran parte dei parrochiani. Il parroco giunto a Pordenone viene arrestato per aver semplicemente detto a chi l'interrogava che l'imperatore fu terrorizzato dal saccheggio e dal sentore dei nostri soldati. Fu arrestato il 2 e rimbalza a Pordenone. Il 3 fu fatto partire per Treviso. Il 4 lo passò alla stazione di Castelfranco e il 5 alle 10 pervenivano a Treviso, era notte fino al 4. Si alle parti per ignota destinazione. Scese a Fiume la sera del 9, ripartì per Piteria, dove giunge alle 10 due del 10 ed è chiuso nella fortifica di S. Barbara. Introdotti di mon. Onorato, dell'onor. Cortani, del dot. Pardi. In provincia un mutamento di trattamento: dalle tante assegnate ai detenuti comuni, passa all'appartenimento degli addetti al servizio. Nel 13 dicembre comincia a celebrare la S. Messa ai detenuti detenuti. A Piteria non si sa di che sia venuto. Gli amici nessuno finalmente a far scoprire al Comando Supremo la denuncia che lo riguarda ed egli il 15/12 vien fatto partire per Bologna, per essere giudicato da quel tribunale. A Bologna in istruttoria si capisce che l'accusa è insostenibile e si emette ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato. Ciò avviene ai primi di gennaio. Allora parte per Skelano e raggiunge un grosso gruppo di esultanti a Torate di Bergamo. Posa l'anno il rito tra Bergamo, dove per alcuni tempo è sostituto di parroco, e Torate dove sostituisce l'arcivescovo mandato e aiuta i suoi parrochiani e i religiosi. Trattante che cosa succede qui ad Ampetio? Per queste

notizie fino al tempo del ritorno del parroco si rimanda al diario che si unisce a questo libro, di D. Tancini, lo Parnis che fu qui a tenere la cura del paese durante l'assenza.

1918

diario di un parroco

Novembre 17 - Una notte tutta amore dopo brevissima esultanza con Vincenzo Parnis. L'accompagna alla tomba l'affetto e la gratitudine di tutto il paese, numero del suo gran nome, dei soccorsi e del aiuto con che lo ha tenuto davanti all'inflessibile fronte del nemico. Il paese è insensibile all'arrivo del nuovo anno del servizio militare e di tutta la popolazione presente. Parlo da un'esperienza al vicino stato il dog. Sergio Bandetti, commissario militare per gli affari civili.

diario di un parroco

Novembre 27 - A mezzogiorno del camino postale giunge da Obolico (Bologna) il che. Donagillo Gallini, parroco, esultante dei risultati. Si ripete il

diario di un parroco

Dicembre 3 - Dopo istituti pubblici presso le autorità si viene finalmente ad avere alcuni quadri alimentari come farina, pasta, vino, ecc. La distribuzione viene fatta in gran parte gratuitamente, sotto la tutela semplice del parroco, di quei parroci e dei parroci da S. B. Altus, Riccione e da altre località. La gioia della popolazione è incredibile. Si può dire un anno con un'assistenza per la parte di 1/2 di un anno di esultanza e di speranza.

CHI ERA DON VINCENZO RAINIS, SEPOLTO NEL NOSTRO CIMITERO DI AMPEZZO

Riportiamo alcune pagine del diario di don Vincenzo Rainis



Don Vincenzo Rainis nasce nel 1876. Nel 1916 è nominato Economo Spirituale nella parrocchia di Gorto dopo un periodo trascorso come Vicario. Di fatto reggeva la parrocchia per la malattia e la vecchiaia di monsignor Mariano Lunazzi. Nel 1917 viene inviato a reggere la parrocchia di Forni di Sopra. La sua nomina è una conseguenza dei dissapori che i parrochiani di Forni di Sopra provavano per il parroco don Zorino. Nei quaderni di don Roia (1999, pp 53-54) ci sono alcuni brani di corrispondenza tra lui e don Rainis in cui quest'ultimo, dopo aver rifiutato l'economato spirituale a Sochieve, riporta l'incontro con il vicario foraneo don Luigi Rossi che gli chiede "un atto di obbedienza e nel medesimo tempo un favore" cioè di sostituire don Zorino a Forni di Sopra. Il trasferimento di don Rainis coincide con l'invasione austro-tedesca. Nel paese dell'Alta Val Tagliamento resta pochi giorni, dal 27 ottobre al 19 novembre 1917, fissa il ricordo di questo periodo su un diario. Su suggerimento degli stessi forniesi, riprende la strada che avrebbe dovuto riportarlo nella parrocchia di Gorto. Arrivato ad Ampezzo si ferma volontariamente e sostituisce il parroco don Ermenegildo Beorchia che era andato profugo. E' questa la parte più corposa del diario che viene scritto fino al 5 novembre 1918, data in cui le truppe italiane tornano da vincitrici. Don Rainis muore di febbre spagnola il 17 novembre 1918. Probabilmente la malattia lo colpisce in maniera fulminante dato che il 5 novembre il prete assieme alla popolazione accoglie festosamente l'entrata delle truppe italiane in Ampezzo. Don Roia sottolinea però che la grafia del diario dal 26 ottobre cambia, segno che qualcun altro continua l'opera di Rainis.

Il suo diario fu recuperato dall'amico don Antonio Roia che lo ricopiò, è questa la versione di cui siamo venuti in possesso grazie alla ricerca della professoressa Alida Londero, coordinatrice del gruppo di lavoro Musei di Carta, del CIDI di Tolmezzo, che qui ringraziamo. La copia del diario è conservata presso l'Archivio Gortani di Tolmezzo, fondo Roia, sez. XII, fascicolo 134.

30.8bre

Con un tempo orribile arrivano a Forni di sopra i soldati sacerdoti dell'ospedaletto di Ovaro, Don Angelo Riccomini, Don Cosimo Balducci, P. Franci, P. Pelagatti, P. Fubiani, carissimi colleghi, che quando salutai pochi giorni fa non avrei mai più immaginato rivederli sì presto ed in circostanza sì tragica.

Li alloggio alla meglio in canonica, così pure gli ammalati dell'ospedaletto. Raccontano che il genio militare italiano aveva fatto saltare i ponti sul Degano, la teleferica di Comeglians, le officine elettriche di Ovaro e Comeglians, così pure i locali della miniera di carbon fossile di Ovaro.

31.8bre

Frammischiati ai soldati di tutti i corpi e di tutte le armi, cominciano a giungere i primi profughi. Il tempo continua orribile, piove a dirotto, sembra che tutto congiuri contro di noi. L'aspetto dei fuggitivi di guerra è desolantissimo, fradici di pioggia, inzaccherati di fango, sfiniti dalla fame e dalla stanchezza; bambini che si stringono alle mamme, malati e vecchi trainati con ogni mezzo di trasporto, carri, carrette, carrozze, barelle; pure non una lagrima, non un insulto, non un rimprovero alla nostra cara patria.

Sotto una tettoia è ricoverata una famiglia, di cui il padre è impazzito, diversi ammalati sono accolti d'urgenza in una infermeria improvvisata. Alloggio in Canonica la Sig. Eva di Comeglians con tutta la sua famiglia. Mi racconta che la sera 30 i soldati italiani in ritirata avevano saccheggiato la cooperativa cattolica

di Ampezzo e quasi tutti gli alberghi ed i negozi del capoluogo. In conseguenza il Rev.mo Parroco Don Ermenegildo Bullian avrebbe abbandonato Ampezzo seguito dalla maggioranza della popolazione.

1.9bre.

Essendo tutte le chiese occupate o da milizie, o da depositi, celebro nella sacristia della parrocchiale. Soldati e profughi continuano a giungere ininterrottamente, malgrado il tempo che continua sempre orribile.

Il cappellano Don Locatelli è stabilito dal comando ad occuparsi dei profughi; non ha un momento di riposo, distribuisce pane, carne, zucchero, latte condensato, assegna alloggi, ha per tutti una parola di conforto e di speranza. Così pure la popolazione intera di Forni fa il possibile per alleviare tante pene e disagi. Per l'interessamento, sempre del cappellano cominciano le prime partenze dei profughi su camions militari.

Verso sera mi giunge la sorella Maria con tutta la sua famiglia, compreso un bambino lattante di pochi mesi. E dire che l'itinerario fu: Prato Carnico-Pilagns-Palazzo-Latteis (I giorno) Latteis-Monte Pura-Ampezzo-Forni di Sopra (II giorno) e che da Pilagns a Palazzo furono sorpresi da una terribile tormenta di neve.

7.9bre.

Da soldatesche croate giunte di notte in paese viene completamente saccheggiato l'albergo Antoniacomi ed introdotti poi i cavalli. Un fanciullo mi porta un quadro di S.M. Umberto I a cui venne bruciata la testa. Un altro mi racconta che nella scuola un'effigie di S.M. Vittorio Emanuele III era deturpata con immondezze umane. Requisita colla forza tutta la canonica compresa la mia stanza da letto, meno l'archivio parrocchiale, per alloggi militari, mi riceve gentilmente in casa sua il sindaco Sig. De Santa Osvaldo. Dopo pranzo ritorno in canonica e trovo sfondata anche la porta dell'archivio, scassinati gli armadi, sparsi sul pavimento registri, carte e documenti, rubati tutti i miei vestiti, la valigetta da viaggio, perfino il cappello da prete. Mi rivolgo al comando, conduco sul posto un ufficiale, ma si accontenta di darmi solo delle belle parole. Raduno l'archivio e lo metto in salvo in una stanza del municipio.

8.9bre.

Il rombo del cannone ed il crepitio delle mitragliatrici e della fucileria mi svegliano di soprassalto alle 5. È la resistenza dei nostri al passo della Mauria. I proiettili passano sibilando sopra il paese, l'impressione è enorme, ma gli ufficiali ci assicurano che il paese non corre nessun pericolo, perché presto i nostri verranno circondati e fatti prigionieri. Dicono il vero, dopo qualche ora ritorna calma perfetta. Verso sera comincia a giungere qualche cannone di piccolo calibro ed una grandissima quantità di mitragliatrici. Il numero dei soldati che bivaccano nel paese e nei contorni è enorme. Se fossero i nostri direi che l'aspetto del luogo è fantastico, ma sono nemici pasciuti di odio contro l'Italia, quindi mi sembra di essere in mezzo ad una vera bolgia infernale. Vedo fuochi in ogni angolo, data la struttura delle case coi ballatoi in legno e la vicinanza dei finelli, il pericolo d'incendio è continuo. È certo per le preghiere delle anime buone se il paese si salva.

9.9bre.

Rimasto solo coi vestiti che ho in dosso, parto per Sostasio alle 10 1/2 per cambiarmi di biancheria e per ricondurre in famiglia il nipotino Riccardo. Trovo saltato il Passo della morte, e la mulattiera, ripidissima, improvvisata attraverso il burrone dai soldati austriaci, occupata interamente da milizie, cavalli, buoi, vacche, carri, carrette e da ogni qualità di trasporto condotti tutti a mano. Aspetto qualche tempo nella speranza di veder libera la strada, ma il passaggio non accenna a diminuire, anzi va crescendo. Di ritornare indietro, sia pure a Forni di sotto, non ci penso neppure, tanto meno voglio lasciarmi sorprendere dalla notte in quel posto così critico; affronto quindi tutta quella confusione, non hado al pericolo continuo d'esser travolto dai carri che sfuggono di mano ai soldati, o di venir colpito dai sassi che si staccano nel passaggio dei carri e precipitano a valle.

Arrivo dopo circa due ore sano e salvo col nipotino sulla strada nazionale fradicio di sudore e di pioggia. La strada per oltre un km. è letteralmente ingombra di soldati austriaci, ungheresi, germanici, bulgari, turchi che aspettano il loro turno per attraversare il Passo; da muli, cavalli, asini, vacche, pecore, capre che i soldati si trascinano seco; da carriaggi, automobili e camions blindati che depositano il carico lungo la strada. Penso fra me stesso che pochi Caproni potrebbero seriamente compromettere l'avanzata pel Mauria, osservo anche spesso volte il firmamento, ma nulla; si lascia procedere l'avanzata senza un serio ostacolo. Un soldato tenta rapirmi l'ombrello, e con uno spintone mi libero di lui. Un altro vuol visitarmi il sacco che ho sulle spalle, lo suppongo affamato, gli do un pezzo di pane che ho in sacco, e di ciò si accontenta. Lungo la strada nei prati pianeggianti i soldati bivaccano, le cucine da campo fumano, i cavalli pascolano tranquillamente sotto la pioggia che continua dirotta. Così fino ad Ampezzo dove arrivo tutto inzaccherato circa alle 20.

Vengo accolto con gentilezza dal Sig. Bullian G. Batta che mi offre una buona cena ed un morbido letto.

10.9bre.

Il comando austriaco si è impossessato delle chiavi della parrocchiale; chieste mi vengono rifiutate; quindi parto alle 10 senza aver potuto celebrare. Come da Forni ad Ampezzo, così oltre, noto una grandissima quantità di materiale bellico abbandonato dai soldati italiani. Noto pure che tutti i paesi sulla nazionale sono saccheggiati; un po' dalle milizie italiane, molto dalle austriache, il resto dalla popolazione che non è fuggita. Pernotto a Muina.

11.9bre.

In generale il canale di Gorto, meno i paesi sulla provinciale, non ha tanto sofferto dall'invasione. Il comune di Mione sarebbe stato risparmiato del tutto se non ci fosse stata la frana di circa 200 metri che asportò la strada vicino la cava di pietra di Ovaro che obbligò le milizie a passare pel ponte di S. Martino alla riva destra del Degano. Il peggio toccò al paese di Chialina, dove venne incendiato il palazzo del Sig. Lino De Prato con altre due case ed un fenile, ed imprigionati tutti gli uomini del paese, causa lo scoppio di una bomba nella stalla del Sig. De Prato che uccise un mulo ed un soldato. Così pure non soffersero tanto il canale di Prato.

12.9bre.

Riparto per Forni. Da Socchieve ad Ampezzo incontro circa ottomila prigionieri italiani di tutte le armi. Sono stanchi, avviliti, affamati. Uno mi dice che da tre giorni non ricevono il rancio, solo la buona gente ha dato loro qualche cosa. Molti hanno con sé delle pentole con entro zucche, patate o verza. Altri si vedono nei campi a raccogliere se trova qualche cosa per saziare la fame. Un altro mi racconta che diversi caddero sfiniti per la strada. A Nonta ne trovo uno sdraiato in un fosso, non so se riposa o se dorme [cancellatura] il sonno eterno, ha le mani gonfie e livide, la faccia tumefatta. Povero esercito italiano, quale la causa del tuo irreparabile disastro? Lo dirà a suo tempo la storia, se pure uscirà la storia genuina di questa guerra immane. Propaganda socialista, camorre nell'esercito, incapacità degli ufficiali, tradimento in qualche comandante, politica machiavellica e maggiore fedeltà nei soldati dell'esercito nemico, queste a mio parere sono le cause del disastro. La provvidenza divina che vede nel futuro, essa sola può assegnare la causa e misurarne le conseguenze, a noi non resta che adire i suoi decreti ed armarsi di rassegnazione.

14.9bre.

Trovo la canonica di Forni cambiata in stalla; cavalli in cucina, cavalli nello scrittoio, nel tinello, in cantina; sparita anche la poca mobilia rimasta dell'economista Zorino; solo i letti sono per ora al sicuro trasportati nella casa del sacerdote Coradazzi Bernardino, dove è improvvisata una specie d'infermeria. Mi rifugio quindi nuovamente presso la famiglia del Sindaco. Il passaggio di milizie continua, così pure continuano le violenze.

16.9bre.

Alle 18 giunge una carovana di 200 cavalli guidata da 40 ungheresi. Il sergente si presenta al Sindaco e gli impone, pena la vita a lui ed a tutta la famiglia, di preparargli entro un'ora otto quintali fra avena, orzo e granturco, e da mangiare per i soldati. Un sottotenente austriaco, d'alloggio in quella sera nella casa del sindaco, s'avvicina al sergente e gli dice: Chi ti ha dato tanta facoltà? L'Imperatore forse? Ma il tuo Imperatore è anche il mio; e so che ha raccomandato clemenza coi vinti. Se il sindaco non vuole o non può eseguire il tuo ordine, farai la tua vendetta, ma poi rassegnati da parte mia per una pena uguale. Il sergente mogio, meglio parte coi suoi subalterni. Ho riprodotto questo episodio per amore di verità e per dire che anche fra i nemici e conquistatori si trovano degli individui di animo generoso e clemente.

19.9bre.

Si calcola che fra soldati italiani, profughi e soldati austriaci siano passate per Forni di Sopra oltre duecentomila persone. La maggior parte si trovano fermate, quindi il paese è sfruttato più d'ogni altro, e già cominciano a mancare certi generi, come sale, zucchero e tabacco, e si sente penuria di altri. Io mi trovo completamente privo di tutto; mancano i mezzi di trasporto, né ho speranza poterne avere fra breve; in pochi giorni la canonica è passata successivamente da casa di mia abitazione a ricovero di soldati italiani e di profughi ad ospedale improvvisato, a deposito merci, a gabinetto fonografico, ad alloggio per militari austriaci, a stalla di cavalli. Non posso pretendere che il sindaco continui a darmi alloggio, e tanto meno il vitto. Quindi, vista l'impossibilità di rimanere più oltre, decido partire senza una meta fissa. Lascio come mio sostituto Don Giuseppe Perisutti, un sacerdote soldato di Forni di sopra il quale sorpreso dalla ritirata italiana mentre era in convalescenza non poté seguire le truppe, ed essendo in famiglia propria gli è più facile condurre avanti l'esistenza.

Pernotto ad Ampezzo gentilmente accolto dal sig. Bullian G.Batta. Alle ore 20 muore improvvisamente il comandante di Tappa Cap. Joseph Phoensnigh di Vienna, colpito da emorragia polmonare.

Mi si dice che il R. Parr. è partito il 31 8. bre col Can. Ellero.

20.9bre

Il comando di Tappa di Ampezzo, saputo che vi è giunto un sacerdote in paese, mi fa cercare, e mi dice se avessi nulla in contrario a fermarmi per la sepoltura del capitano. Rispondo fermarmi anzi volentieri. Visto la chiesa che non trovo in gran disordine. Noto solo rubata la gran parte della cera, tutte le tovaglie degli altari, la chiave d'argento del tabernacolo, il vasetto d'olio per gli infermi, tagliato un pezzo di damasco ad una colonna dell'altare della B.V. Immacolata e scassinate due cassette di elemosine.

21.9bre

Accompagno il defunto capitano al cimitero. Diversi uomini del paese si uniscono al corteo, ma la polizia li disperde, e proseguo solo con un fanciul-

ro si aggiunge un colonnello con tre altri ufficiali, per tutto saluto alla salma gettano nella fossa una manata di terra. Subito dopo il colonnello va a Oltrisi e Voltois per chiedere burro, formaggio, salame ecc. ecc. Non avevano da mangiare?

22.9bre.

Alcune persone, conosciuto che sono senza posto, mi pregano di fermarmi ad assistere spiritualmente la parrocchia. È impossibile conferire con qualunque superiore per la delega, quindi senz'altro aderisco, anche perché un soldato mi dice che vedendo abbandonata la chiesa, verrebbe in parte spogliata. Per prima cosa dispongo per la pulizia della chiesa, e fra l'universale contento, ripristino il servizio divino. Faccio poi una visita al paese. Quale desolazione! Porte sfondate, vetri infranti, nessuna casa proprio intatta; armi, munizioni, zaini, gavette, vestiti, mobili, masserizie, sparsi per le strade e nei cortili; dappertutto una sporcizia ributtante. A differenza di Forni, dove solo poche famiglie fuggirono, qui la maggior parte della popolazione è partita, quella rimasta sta tappata in casa, o gira circospetta. I soldati entrano da padroni nelle case e prendono quanto fa loro comodo.

I negozi sono letteralmente svaligiati; in tutto Ampezzo non si trova da spendere cinque centesimi. Come tutte le altre case abbandonate, così anche la canonica è aperta, entro. Manca la maggior parte delle stoviglie e tutti gli oggetti di rame e di bronzo. Al pian terreno vi erano stati cavalli, quindi in tutte le stanze paglia e letame; e fra la paglia ed il letame libri, registri, carte, documenti, quadri, un vero caos. Noto nello scrittoio i ritratti delle SS. MM. il Re e la Regina d'Italia sfregiati da due colpi di rivoltella; e sul ritratto del neo-dottore Cecchini le seguenti parole: O Italiani ietz hast du deinen Treie-bruch. Einen hier am 11-11-1917 F.W. Jagher W.8.

Dal sig. Pietro Benedetti di Oltrisi, che conosce perfettamente il tedesco, vengono tradotte così: O Italia, adesso tu hai il tuo adulterio. Uno qui il 11.11.1917 F.W. Cacciatore N.8. Si capisce che lo scrivente considerava l'Italia traditrice, e quindi meritatamente castigata. Nelle camere sono solo i mobili ed i materassi, mancano tutte le coperte, tutti i quadri di qualche valore, tutta la biancheria; in ogni stanza vi sono immondizie umane. Mi vien raccontato che il 9.9bre un soldato austriaco, mentre usciva di canonica con un involto di biancheria rubata, incontrò un ufficiale che gli sparò un colpo di rivoltella a bruciapelo ferendolo gravemente; e ciò perché si vedeva tolta una preda tanto agognata. A malincuore devo lasciare la canonica aperta perché non ci sono chiavi. M'informo di quando sono entrati gli Austriaci e mi vien risposto il 1/11.

23.9bre.

Quello che è successo e succede in Ampezzo ed in tutti i paesi lungo la strada è qualche cosa di indescrivibile. Vengo a sapere che certa Ornella Marianna d'anni 68, priva di qualunque assistenza morì il 1.9bre. Per quasi tre giorni rimase il cadavere nel letto, poi adagiata alla meglio in una carriola venne condotta a seppellire, ma, mancando le chiavi del cimitero, fu di nuovo abbandonata sotto il porticato della Maina, dove rimase per altri sette giorni. Il 10.9bre venne trovato morto nel proprio letto Sburliano G. Batta fu Pasquale n.[ato] nel 1846. Aveva ferite alla testa ed al petto fatte da chi? Mistero. Qualcuno mi dice che entrati nella sua camera soldati austriaci per far preda, volle far resistenza, ed essi lo finirono col calcio del fucile.

Continuano di quando in quando a passare milizie, ma sempre le stesse, la-cere, magre, pezzenti, affamate. Il servizio viveri nell'esercito è un vero fantasma: i soldati devono procurarsi da soli il vitto, quindi continuano le razzie di animali e viveri. Chiesti di pagamento o di buono, aggiungono anche lo scherzo dicendo, o scrivendo su un biglietto: Pagherà Cadorna quando ritornerà, rivolgetevi al Padre eterno. Se qualcuno si oppone, mostrano il pugnale o la baionetta, non fanno nessun riguardo al pianto dei bimbi, né allo spavento delle donne. Certa Giacoma Taddio, moglie di De Paoli Francesco di Oltrisi, già sofferente di male cardiaco, morì appunto in seguito ad una visita fatta da tali soldati nella sua camera. Diversi dovevano essere per certo anche senza camicia, perché furono poi visti con camicie da donna. Altri, dopo aver presa tutta la biancheria, da veri maiali, fecero nei letti e negli armadi i loro servizi. Sarebbe assai interessante sapere se fa parte anche questo del loro piano di conquista.

24.9bre.

Faccio ripulire la canonica, ma sarebbe necessario disinfettarla, e col permesso del comando vi entro. La popolazione mi fornisce la biancheria più necessaria e viveri per me e per la domestica. Ogni giorno arrivano in paese profughi, i quali giunti a Tramonti, a Spilimbergo, a Maniago ed anche più oltre hanno dovuto ritornare indietro sorpresi dall'avanzata. Poveretti! Si trovano privi delle cose più indispensabili, le loro case sono state saccheggiate, e senza speciale permesso del comando non possono neppure entrarvi.

Quello che raccontano poi sorpassa ogni immaginazione. Cadaveri di soldati italiani ed austriaci, cannoni spezzati, camion rovesciati, carogne di animali, munizioni, bombe, indumenti militari abbandonati, servirono da guida al ritorno. Un padre, pazzo di dolore, dovette da sé seppellire quattro figli sul monte Resto, orrendamente squarciati da una bomba urtata da un mulo di passaggio. Uno mi racconta che una giovane nei pressi di Tramonti di sopra, allacciata una corda al collo del cadavere di un capitano italiano, lo trascinava colla più grande indifferenza per gettarlo in un'acqua vicina. Un altro mi dice che una donna, perché voleva impedire ad un soldato sassone che le portasse via l'unica gallina rimastale, venne trapassata dalla baionetta. Diversi mi accertano che in molti luoghi i soldati italiani non potevano combattere, perché gli austriaci tenevano come scudo avanti a sé masse di profughi. Tutti mi ripetono che la maggior parte erano accampati all'aperto sotto la pioggia dirotta, intirizziti dal freddo, spinti dalla fame e dagli stenti. Quam incomprehensibilia sunt iudicia tua, Domine.



Chiesa di Voltois

Durante il mese di agosto dell'anno 2015, il Gruppo alpini "P. de Luca" di Ampezzo per conto della locale parrocchia, si è occupato dei lavori di sistemazione della copertura della chiesa della frazione di Voltois. Consacrata nel 1988 la chiesa, a distanza di soli 27 anni ha necessitato di urgenti lavori di restauro consistenti soprattutto nella sostituzione dei listelli in legno del tetto, già in gran parte marci a causa delle infiltrazioni d'acqua; l'intervento si è reso necessario al fine di evitare un peggioramento della situazione e l'aumentare così dei danni. Ancora una volta gli alpini hanno dimostrato piena disponibilità e attaccamento al territorio grazie ai materiali messi a disposizione dalla parrocchia e da alcune imprese locali e ai tanti volontari tra i quali molti pensionati; un grazie particolare va a questi ultimi i quali hanno proseguito i lavori anche durante la settimana quando la maggior parte dei volontari erano al lavoro, contribuendo così in maniera determinante al recupero del luogo di culto della comunità di Voltois.

Alcuni anni dopo il restauro e l'apertura del sentiero delle ancone, il gruppo alpini di Ampezzo è nuovamente intervenuto in un importante luogo di culto per ribadire ancora una volta la vicinanza ai valori cristiani propri della nostra terra e che costituiscono le fondamenta della nostra amata associazione.

Gruppo Alpini "P. De Luca" Ampezzo



LA VERA RISORSA E LO SPIRITO PIÙ BELLO E GENUINO DEI NOSTRI PAESI



Sapete come un tempo i nostri antenati hanno costruito le chiese? Spinti da una fede forte, dal profondo desiderio di avere una casa di Dio dove trovarsi per ascoltare la parola di Dio, ricevere l'Eucaristia, pregare nel ricordo dei Santi Patroni, per le necessità dei singoli e della comunità, dei vivi e dei defunti, nonostante le difficoltà pratiche ed economiche del tempo, mettevano insieme risorse e lavoro per realizzare nel miglior modo possibile una costruzione proporzionata al numero degli abitanti. Così sono nate le nostre chiese, quelle delle frazioni come il duomo di Ampezzo. Questo lo stile che testimonia i veri valori dei nostri antenati consapevoli del patrimonio di fede e generosi nel mettersi al lavoro per realizzare quanto stava loro a cuore. Anche per questo dobbiamo amare le nostre chiese e conservare quel patrimonio che ci hanno lasciato in eredità. A questo pensavo quando ho proposto al nostro gruppo alpini di collaborare per riparare il tetto della chiesa di Voltois. Con gioia e soddisfazione abbiamo visto la loro risposta, il loro impegno nel rifare la copertura del tetto con arte. In questo tempo di ristrettezze economiche la vera risorsa sono le persone che mettendosi a disposizione con le proprie capacità e la propria arte contribuiscono ancora alle opere che sono un bene di tutti. Un grazie di cuore per il lavoro e per l'esempio. Io sentivo una profonda gioia guardando i nostri amici al lavoro anche se, per questa volta, per vari motivi, non potevo esserci anch'io in tuta sul cantiere. Un grazie all'amministrazione comunale che ha donato il legname, all'impresa 5S che ha messo a disposizione l'attrezzatura necessaria e a quanti nella comunità hanno collaborato con piccole offerte anche se non è stata fatta nessuna raccolta ufficiale. Un grazie soprattutto agli alpini che si sono impegnati in questa opera e a quanti li hanno assistiti materialmente e moralmente.

Per il rifacimento del tetto della chiesa sono stati spesi dalla Parrocchia 5.420,00 euro per materiale vario. Sono stati donati da vari offerenti 325,00 euro.

Mons. Pietro Piller



VENT'ANNI A SAURIS



Vent'anni fa, dopo la partenza di don Sandro Naiaretti, il vescovo disse a mons. Ivo Belfio, allora parroco di Ampezzo e Foraneo: "Per Sauris non ho più un sacerdote a tempo pieno, dovete organizzarvi in forania". Alla prima congrega il foraneo riferì dicendo che lui non se la sentiva, pur essendo il più vicino. Allora tutti guardarono me e don Primo disse: "Tu sei il più giovane e parli anche come loro".

Detto e fatto diedi la mia disponibilità riservandomi di chiedere un aiuto all'arcivescovo che mandò con me a Socchieve don Giovanni di Lenarda: Don Giovanni si fermò un anno e poi fu trasferito a Latisana prima di intraprendere quello che da sempre era stato il suo desiderio: la strada delle missioni. Ancora opera con i padri Saveriani in Papua, Nuova Guinea. Io sono rimasto in questa missione da allora.

Ricordo che sono venuto tra voi con gioia, riconoscendo un po' alla volta la bellezza di quelle affinità non solo di linguaggio ma di storia, di tradizione, di ambiente di montagna.

Mi sembrava di tornare un po' a casa. Negli anni poi, questo senso di appartenenza è cresciuto, e penso di non sbagliare quando dico che siamo diventati veramente di casa. Ma non è stato affatto facile perché per me e per voi iniziava una grande novità: io mi trovavo per la prima volta a gestire due parrocchie abbastanza lontane e diverse e voi, per la prima volta dopo secoli vi siete trovati senza un parroco residente, in pratica con un parroco "part time", con tutto quello che questo nuovo stile comporta.

Veniva meno quella presenza quotidiana di un parroco, non c'era più una canonica abitata e sempre aperta per piccoli e grandi, per le attività ma anche per stare semplicemente in compagnia. Non c'era più il tempo per mille piccole cose che da sempre hanno caratterizzato l'attività e la presenza di un parroco in un piccolo paese. Forse non ci avete mai pensato ma io sentivo in maniera drammatica la grandezza di questo cambiamento sforzandomi poi di dare



degli spazi costanti come la giornata del martedì, e poi del mercoledì e l'incontro prefestivo e festivo, per la pastorale a Sauris. Comunque da allora è iniziata una nuova epoca per la nostra piccola chiesa locale. Ma non ci siamo fermati lì; con il tempo sono divenuto responsabile di sette parrocchie con tutto quello che comporta. Non potrei fare senza don Lino, don Rino e i sacerdoti salesiani ma ho in mente sette comunità e trentatré chiese. Il Signore ci aiuterà a trovare le soluzioni più giuste per il domani.

Ora brevemente vorrei esprimere un bilancio di questi vent'anni, anche per mettere in luce le urgenze e le prospettive che vedo per la nostra comunità di Sauris.

Ricordo bene che il giorno del mio ingresso ho ribadito un concetto fondamentale che ho sempre tenuto presente e che rinnovo continuamente: estrapolando da: "Der olte Pick Dorfar unt Schwelbele". "Gott der Heare ot mi geschicket... heart mi on... iher ward wieder auferstean... ward-ehr auf in Himbl gean... glücklich iher! Versteat-a af'n Himbl!...". Il Signore mi ha mandato.. datemi ascolto... voi risorgerete... andrete in Paradiso... fortunati voi... Ricordatevi del Paradiso!"

Sì, è vero, il cuore del messaggio che porta un sacerdote di Cristo è proprio l'annuncio del Paradiso, della vita eterna, della salvezza che il Signore ci ha portato con la sua Grazia nel mistero Pasquale. Da questa consapevolezza deriva ogni preghiera, ogni scelta d'amore a imitazione del Signore Gesù, ogni canto di fede, ogni insegnamento nella catechesi, e anche ogni appunta-

mento per la celebrazione e per l'ascolto e l'incontro con Dio e con i fratelli. Ogni volta che si celebra l'Eucaristia, si rinnova questo dono e questa eredità eterna e si illumina con un significato vero ogni aspetto, bello o doloroso, della vita presente.

Ricordo che da subito ho trovato fiducia amicizia in tante persone buone con le quali ho camminato in questi anni. Alcuni ci hanno preceduti in quel paradiso nel quale fissiamo lo sguardo con gli occhi della fede. Sono davvero tante le persone che ricordo e che non ci sono più, se facessi un elenco sicuramente dimenticherei qualcuno. Insieme abbiamo vissuto questi anni, belli e per alcuni aspetti difficili. Abbiamo avuto modo di rinnovare chiese e canoniche con iniziative materiali e culturali che hanno dato ulteriore valore al patrimonio artistico e religioso della nostra storia. Abbiamo vissuto con fede negli appuntamenti dell'anno liturgico i misteri della nostra salvezza.

Il coro Zahre e il coro liturgico sono una presenza viva e qualificata nell'animazione degli appuntamenti importanti. Con costanza, il foglio settimanale portava le novità, gli orari, la parola del parroco e soprattutto la Parola di Dio della Domenica in ogni casa, e il bollettino "De Zahre reidet" arrivava anche ai lontani con un messaggio più ampio. Ogni Mercoledì, l'incontro di catechesi riunisce piccoli e grandi e vede impegnati genitori e catechisti per trasmettere la fede alle nuove generazioni. In questi anni, qualche appuntamento, come quello di Luggau ha assunto un particolare significato aiutandoci a intensificare amicizie ed esperienze di fede

con altre comunità. In particolar modo con Sappada. A Sauris ho conosciuto delle persone uniche come fede e come bontà, che mi hanno insegnato tanto a vivere la mia missione di sacerdote anche solo con il loro modo di essere. Ho avuto anche l'opportunità dell'aiuto di giovani cappellani, don Giuliano prima e don Fabio poi.

Ma devo esprimere anche alcune preoccupazioni serie per il domani della nostra comunità, senza nulla togliere alla forza e alla fantasia dello Spirito Santo. Non siamo differenti dalla realtà secolarizzata del nostro tempo e in particolare le giovani generazioni sono attualmente lontani dalla vita di fede della comunità. Il mondo degli adulti stenta a trasmettere loro una scala di valori che faccia risaltare il Vangelo e la vita cristiana. Abbiamo dei bravi giovani ma non sono materialmente presenti nei momenti che scandiscono l'annuncio e la partecipazione alla vita di fede escludendosi così da quella ricchezza di esperienze umane e spirituali nelle quali viene tramandato il patrimonio di fede. Ricchezze che sono conoscenza della Parola di Dio che porta alla fede, dialogo con Lui nella preghiera personale e comunitaria in momenti e spazi significativi per la storia personale e comunitaria fatta di parole, di gesti e di canto, di emozioni, di atteggiamenti e scelte di vita.

Solo così nasce una sintonia di convinzioni e sentimenti che uniscono la comunità cristiana in una identità che si esprime in modo condiviso e originale, capace di creare tradizione e mentalità di fede. Provate a pensarci, proprio così è nato ciò che sino ad ora ha caratterizzato la nostra piccola comunità cristiana.

Devo dire che il momento del mercoledì con la presenza dei genitori a turno, è un momento veramente bello e prezioso per la catechesi di piccoli e grandi. Diveva lo "starez" Zosima ne, i Fratelli Karamazof, di Dostoevskij: "Un uomo che dalla sua infanzia può ricordare cose buone, è salvo per tutta la vita"; aveva perfettamente ragione e non vogliamo smettere di impegnarci perché questo avvenga. In questi ultimi anni sono cresciute le esperienze di carità e amore verso gli altri come insegna il Signore, con lo sguardo rivolto al tuo vicino e al mondo, in collegamento anche con altri gruppi della Caritas nella nostra forania. Un ruolo decisivo lo ha la famiglia. Diceva A. Schmemmann: "È certamente la casa, sono lo stile e lo spirito della vita di famiglia, e



non la scuola e neppure la chiesa, che modellano la nostra fondamentale visione del mondo, che formano in noi quell'orientamento di fondo di cui possiamo addirittura non esserne coscienti per lungo tempo, ma che, in definitiva diventeranno un fattore decisivo". Non nascondo le difficoltà del momento presente perché tutto questo avvenga oggi, ma è questo il futuro vero per i nostri bambini e giovani. Il programma per i prossimi anni ha già una direzione.

Con gioia il numeroso gruppo dei piccoli, con la presenza a turno di alcuni genitori, vivono gli incontri di catechesi del mercoledì; il venerdì pomeriggio si incontrano i ragazzi delle medie. Sì, con loro possiamo guardare con ottimismo al nostro futuro. Come ultimo punto vorrei rivolgere uno sguardo al mondo sociale di questi ultimi vent'anni.

Al mio ingresso, era stato fatto un rifresco in un ambiente a cinque stelle (Rickelan); solo per dire che si respirava un clima di abbondanza e di grandi prospettive. Specie negli ultimi anni abbiamo visto ridimensionare tante attese e ora siamo ancora un paese che conosce una certa inquietudine e che avverte l'esigenza di riproporsi con armonia e con realistica semplicità, con quella bellezza di paesaggio e di umanità di cui può disporre, sapendo di poter contare su alcuni punti fermi nel mondo del lavoro e spero anche nella identità spirituale. Il nostro paese ha bisogno di valorizzare alcune strutture necessarie per la sua vocazione turistica, di curare quanto per secoli ha caratterizzato l'economia e lo stile di vita: i prati, i boschi e i pascoli con le attività connesse.

Forse non tutti hanno notato che già da qualche anno è stata chiusa l'ultima stalla di Sauris. Da noi non vive più

un bovino e, anche se si lavorano una grande quantità di prosciutti e di altri prodotti, non c'è più nessun trogolo in funzione per nutrire il maiale. Non crediate che questa realtà sia senza conseguenza per l'identità di Sauris che dalla sua nascita viveva, come ogni paese di montagna, della civiltà contadina e dei boschi.

Sono cose che devono farci pensare non per rimpiangere i tempi andati ma per ripensare bene il nostro presente e il nostro futuro. C'è pure l'esigenza di continuare quella ospitalità che è conosciuta da molti, ma soprattutto ha bisogno di armonia e di identità spirituale per la gioia di quanti vi abitano e di quanti vengono tra noi.

Lavoro non manca, anche in questi tempi difficili, e se il Signore ci concede salute e il vescovo mi lascia da queste parti, faremo ancora un tratto di strada assieme, ciascuno con il proprio compito, con la sapienza che insegna il Vangelo: "ogni scriba, divenuto discepolo del regno, è simile a un padre di famiglia che trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt. 13,52)

E chissà, a volte accarezzo l'idea di donare quegli anni, quando le forze non sono più giovanili, ad una Comunità, con non più di quattro chiese, magari con una costante presenza come guida spirituale in un antico santuario, dove difficilmente qualcuno potrà svolgere questo compito, tenendo sempre la porta aperta e il fuoco acceso nella vicina canonica. Sono sogni o tentazioni? Non lo so. Ma se il Signore mette qualche cosa nel cuore, un po' di verità e di buono c'è sempre. Poi guardo alle nostre chiese e comunità e il sogno, per il momento svanisce nel dono attuale da vivere fino in fondo. Sia il Signore a dirigere i nostri passi. Gelobt sei Iesus Kristus.

Mons. Pietro Piller

A Mariana di Madiu

Dedico come promesso uno spazio a Mariana di Madiu, così da come ricordo veniva chiamata.

Avendo il suo campicello e un fazzoletto di prato poco distante dal mio ci si vedeva sovente, anche perché doveva passare nella strada sotto la mia casa per recarsi nel suo terreno, e di viaggi ne faceva diversi in un giorno. Il primo lo faceva prima che le ultime stelle si spegnessero, non senza aver prima mangiato un piatto di minestrone riscaldato o essersi preparata una buona bistecca. Da anni dormiva in cucina, su una spercie di divano ricavato dai sedili posteriori di qualche vettura. Questo non significa che sia stata povera, anzi aveva una casa grande ed era stata tra le prime del paese ad avere la televisione, ma l'abitudine al lavoro e alla parsimonia cui tutti erano stati abituati ai suoi tempi, li aveva conservati sino alla fine.

Sicuramente prima di iniziare il lavoro con i primi chiarori del mattino andava a sbirciare i campi dei vicini compiacendosi di avere sicuramente il migliore in quanto, avendo la santa pazienza di togliere anche le radici più piccole, nel suo campo non c'era neppure il più piccolo germoglio di pianta infestante. A costo di vedersi bruciare tutto da qualche gelata, voleva essere la prima nella semina e quando nel campo dei vicini le pianticelle cominciavano a spuntare, nel suo erano già grandicelle e di questo sicuramente ne gioiva e la ripagava di tante ore china sulla terra. Se la cura per la sua casa lasciava un po' a desiderare, quella per il campo era

encomiabile e ogni singola pianticella godeva della sua attenzione; un esempio: dopo aver interrato i fagioli, se non pioveva, andava a bagnarli ogni giorno e dopo posava un sasso, della grandezza di una mela circa, su ogni gruppetto di semi sottostanti.

Il sasso aveva la funzione di impedire al sole di asciugare rapidamente l'acqua mantenendo l'umidità della terra più a lungo. Abituata a dover ricavare il più possibile in poco spazio, ogni decimetro del suo terreno doveva essere sfruttato perciò il suo campo era tutto concentrato al massimo delle possibilità di crescita e di rendimento. Io, molto più comodo, lasciavo spazi esagerati secondo lei e non di rado nascevano dei battibecchi.

"Il campo lo metto io e lo metto come voglio" gli dicevo. Lei mi mandava a quel paese con le sue classiche espressioni "sboràt" o vagsbora" espressioni ormai dimenticate totalmete di questi tempi, anche perché per una parola così ci si troverebbe davanti al giudice. Il suo abbigliamento era quello classico delle donne anziane della Carnia: gonna e camicia coperte da una vestaglia nel caso molto consunta, ed una non troppo pulita "canevaccia" sui capelli quasi bianchi con una sfumatura argentea, il viso rosso che portava i segni del sole, dei geli invernali ma soprattutto della vecchiaia, sembravano un corpo estraneo al sottostante. I piedi coperti da grossi calzini di lana calzavano perennemente un paio di "sabò" (scarpe di gomma che avevano sostituito i "scarpez" perché più duraturi ma sicuramente

meno igienici). I polpacci, l'unica parte scoperta, mostravano una pelle rossa e screpolata sulla quale rigoli di sangue rappreso stavano a dimostrare quanto si fossero accaniti su di essa i piccoli ma tremendi moscerini. Gli ultimi anni trascorreva l'inverno da una figlia dalle parti di como ed è lì che è giunta colei che viene rappresentata con la falce. Se così fosse certo che Mariana avrebbe voluto dare un'occhiata critica e dire una frase delle sue (jodin cimut che tu as batùt chel falcèt sborada) per vedere se era ben affilato quell'attrezzo che lei aveva tanto adoperato. Il suono argenteo della "cot" che scorre sulla falce echeggia ancora nelle vallate della Carnia a ricordo di mariana di Madiu e tante come lei.

Ritornando al nostro campicello, posso aggiungere che sul cumulo in disparte che si sarà creato ammucchiando le erbacce tolte dal campo stesso, ci metteva un po' di letame che probabilmente le sarà rimasto e semineremo le zucche e ben divise volendo anche le zucchine. Lungo tutto il perimetro del nostro campicello, ai tempi in cui avevano le bestie in stalla, mettevano a distanza di circa 50 cm.

L'una dall'altra, le verze, mentre dopo aver ridato la terra al granoturco venivano seminate le rape. Fino a circa il 1960 ogni famiglia aveva il suo campo grande in proporzione alla famiglia stessa e le donne, aiutate dai bambini si dedicavano ad esso tutti i giorni finché era terminato. Da tale data in poi con l'Avanzare dell'industria, la quale portando benessere sotto forma di sol-



di contanti, aveva dato un forte impulso all'edilizia creando a sua volta una grande richiesta di manodopera in tutti i settori, i campi della Carnia cominciarono a regredire e veniva coltivato lo stretto necessario da quelle persone che, talmente abituate a questo lavoro, continuavano a farlo anche se non più per necessità fino a che le loro forze si affievolivano e venivano a mancare e cos', anno dopo anno, se ne contavano sempre meno di terreni coltivati fino ad arrivare ai giorni nostri dove sono diventati quasi una rarità. Seppure richieda lavoro e fatica, un campicello dà anche le soddisfazioni nel veder crescere giorno dopo giorno le pianticelle e alla fine mangiandone i frutti che seppun non siano nella maggior parte dei casi così grossi come si trovano sulle bancarelle dei mercati, hanno un sapore di gran lunga più buono.

LA RACCOLTA

Verrà finalmente il periodo più appassionante della raccolta. Ad agosto si potranno togliere le prime tegoline, con un cesto sul braccio si procederà come per i piselli cogliendo le più grandicelle e non lasciandole più crescere altrimenti saranno dure e faranno quel filo fastidioso nel mangiarle. Per evitare questo, vista la loro rapida crescita, da quando le prime sono abbastanza grandi si raccoglieranno ogni tre quattro giorni. Ad agosto si potranno raccogliere anche i primi fagioli quando i baccelli saranno belli gonfi e si potranno così gustare i primi minestrone con fagioli freschi, ottimi. A settembre i baccelli cominceranno a diventare secchi e scricchiolanti al tatto; si inizierà quindi la raccolta vera e propria facendo un giro ogni settimana circa e si disporranno allineati in un luogo asciutto e arieggiato in modo che finiscano di asciugarsi.

A novembre mentre fuori si farà sentire il primo freddo e la stufa sarà già accesa, li si toglierà dal baccello mettendoli in un contenitore mentre i baccelli verranno riposti in un sacco e in seguito cotti per gli animali. Seguirà la scelta, operazione che richiederà molta pazienza. Si metterà una manciata in un piatto bianco e si toglieranno quelli che si presentano macchiati mettendoli da una parte mentre i restanti belli e sani in un altro contenitore, e così manciata dopo manciata finché tutti saranno suddivisi. Solitamente i buoni verranno riposti in un luogo asciutto in un sacco di tela, mentre quelli scartati



verranno cotti per il bestiame. Verrà la volta delle patate verso la fine di settembre o primi di ottobre, comunque in luna calante. Sempre con la forca in pratica si rifarà l'operazione effettuata per dissodare la terra solo che questa volta, oltre a qualche sasso, dovranno venire in superficie anche le patate.

Non di rado ne bucheremo qualcuna, questo sarà inevitabile, ma sarà una cosa trascurabile. Verranno alla luce patate di diverse dimensioni e forme e si raccoglieranno tutte, anche le più piccole e dopo una grossolana ripulita dalla terra si metteranno in un secchio che naturalmente quando sarà pieno si vuoterà in uba carriola o in una gerla che avremo lasciato ai bordi del campo. Avremo a volte la sgradita sorpresa di trovare qualcuna marcia che si lascerà sul posto oppure qualcuna roscchiata dal grillotalpa o peggio ancora forata da un vermicello giallo lungo 2-3 cm. Ma comunque raccoglieremo anche queste patate e in seguito, prima di cucinarle toglieremo la parte rovinata. Si metteranno quindi in una stanza buia o se luminosa le si coprirà ben bene con una coperta in modo che non prendano la luce diventando così di colore verdognolo e quindi immangiabili.

Quando saranno ben asciugate si effettuerà la scelta ripulendole bene da eventuale terra ancora attaccata e mettendo le più piccole e quelle rovinata in un contenitore.

In seguito queste verranno cotte per gli animali. Le rimanenti, verranno riposte in una stanza possibilmente buia che non dovrà essere gelata durante l'inverno ma nemmeno con temperatura troppo alta altrimenti le nostre patate ben presto cominceranno a germogliare.

re. A ottobre, senza badare alla luna, toglieremo le pannocchie le quali saranno avvolte in cartoccio di foglie ormai secche. Se non ci saranno stati violenti temporali durante l'estate, se il tasso non avrà fatto visita al nostro campo, se i passeri non avranno cominciato a beccuzzare il nostro mais, raccoglieremo una o due pannocchie per pianta, le ammuochieremo in una stanza lasciandole per una quindicina di giorni ad asciugare dopodiché si sfoglieranno lasciando attaccate solamente due o tre foglie. Tramite queste verranno legate in trecce lunghe 60-80 cm. Circa e verranno appese in un luogo asciutto anche all'esterno purché al riparo dalla pioggia. Durante l'inverno si comincerà a sgranarle, solitamente non tutte in una volta ma una quantità che si giudichi basti per due o tre mesi. Il torsolo "civon" si potrà bruciare sulla stufa mentre le foglie si bruceranno nel campo in primavera.

Una volta venivano usate, scegliendo le migliori, per fare il "paiòn" largo sacco riempito di queste foglie sui fianchi del quale venivano lasciati fuori per poter infilare le braccia e scuotere il fogliame dopo averci dormito sopra. Anch'io si di aver dormito su questo rude materasso; ricordo ancora gli scricchiolii che produceva ogni minimo movimento. I chicchi sgranati di granoturco verranno portati al mulino a macinare e si ricaverà così la farina per la polenta e un po' di crusca per il bestiame. La farina si riporrà in un "buràt" recipiente di legno di forma rotonda atto allo scopo e riposto in un luogo asciutto. A questo punto, nel nostro campo rimarranno le piante di granoturco che taglieremo all'altezza di circa 30 cm. Dal suolo e legate con grandi fasci le ammuochieremo in covoni. Finiremo quindi di togliere gli ultimi fagioli dopodiché, dopo aver tagliato alla base le piante dei fagioli, toglieremo i tutori "raclis" ammuochiandoli tutti con la punta dalla stessa parte, predermo uno ad uno dalla punta e tirandoli li sfileremo facilmente dalla pianta a loro avvolta, si legheranno in mazzi di circa 50 e si riporranno al riparo dalla pioggia.

Le stoppie "stoks" rimaste le toglieremo all'inizio della primavera e dopo averle sbattute dalla terra, si lasceranno asciugare al sole dopodiché si butteranno sopra il covone del "sorgiàl" e alle piante secche dei fagioli e si brucerà il tutto. Con questo il nostro campo sarà nuovamente pronto per essere rilavorato.

Albano

RENDICONTO 2014

ENTRATE

Gruppo	Conto	Sott.	Descrizione	Importo	Totale conto	Totale gruppo
12	03	01	FONDO CARITAS	150,00		
12	03		FONDI DESTINATI		150,00	
12	04	01	MUTUI (QUOTA CAPITALE)	180.000,00		
12	04		MUTUI		180.000,00	
12			FONDI			180.150,00
31	01	01	OFFERTE DOMENICALI DUOMO	11.582,43		
31	01	03	OFFERTE DOMENICALI OLTRIS	786,94		
31	01	04	OFFERTE DOMENICALI VOLTOIS	263,05		
31	01	05	OFFERTE DOM/LI S. ANTONIO	959,27		
31	01		OFFERTE IN CHIESA		13.591,69	
31	02	01	CANDELE VOTIVE CERI E LUMINI	1.545,63		
31	02		CANDELE VOTIVE		1.545,63	
31	03	01	OFFERTE BATTESIMI	550,00		
31	03	03	OFFERTE FUNERALI	1.800,00		
31	03	07	BUSTE FAMIGLIE	7.050,00		
31	03		OFFERTE PER SERVIZI		9.400,00	
31	04	01	BOLLETTINO ENTRATE	2.129,55		
31	04	06	PESCA DI BENEFICENZA ENTRATE	5.838,64		
31	04		ENTRATE PER ATTIVITÀ PARR. LI		7.968,19	
31	05	02	OFFERTE DA PRIVATI	4.416,93		
31	05		OFFERTE DA ENTI E PRIVATI		4.416,93	
31	06	01	INTERESSI SU C. C. B.	710,34		
31	06		INTERESSI DA CAPITALE		710,34	
31	07	02	ENTRATE VARIE	1.799,17		
31	07		VARIE		1.799,17	
31			ENTRATE ORDINARIE			39.431,95
32	01	02	RACCOLTE LAVORI STRAORDINARI	15.917,15		
32	01	05	OFFERTE PER LA SCUOLA MATERNA	6.370,80		
32	01		OFFERTE ED ENTRATE STRAORDINARIE		22.287,95	
32			ENTRATE STRAORDINARIE			22.287,95
33	02	01	ENT. UNIVERSITÀ CATTOLICA	25,00		
33	02	03	ENT. CARITÀ DEL PAPA	25,00		
33	02	05	ENT. QUOTIDIANO CATTOLICO	35,00		
33	02	06	ENT. SEMINARIO	100,00		
33	02	07	ENT. UN PANE PER AMOR DI DIO	50,00		
33	02	08	ENT. GIORNATA MISSIONARIA	300,00		
33	02	09	ENT. INFANZIA MISSIONARIA	50,00		
33	02	15	GIORNATA MIGRANTI	25,00		
33	02		GIORNATE E COLLETTE IMPERATE		610,00	
33			ENTRATE PARTITE DI GIRO			610,00
			TOTALE ENTRATE			242.479,90

USCITE

Gruppo	Conto	Sott.	Descrizione	Importo	Totale conto	Totale gruppo
12	04	01	MUTUI (QUOTA CAPITALE)	2.863,82		
12	04		MUTUI		2.863,82	
12			FONDI			2.863,82
13	01	01	DEBITI PARTITE GIRO NON VERS.	610,00		
13	01		DEBITI VARI		610,00	
13			FONDI			610,00
21	01	02	TAR SU	295,00		
21	01	03	IMPOSTE E SPESE SU CCB E CCP	1.502,07		
21	01	05	ASSICURAZIONI	2.015,00		
21	01	06	IMPOSTE VARIE	133,50		
21	01		IMPOSTE TASSE ASSICURAZIONI		3.945,57	
21	02	02	SPESE PER LIBRI	94,40		
21	02	03	SPESE PER FIORI	250,00		
21	02	05	PARTICOLE VINO CANDELE OLIO	1.338,00		
21	02		SPESE DI CULTO		1.682,40	
21	03	01	LUCE DUOMO	1.471,89		
21	03	02	ACQUEDOTTO	153,00		
21	03	03	GAS CANONICA	662,82		
21	03	04	GASOLIO DUOMO	2.467,31		
21	03	05	TELEFONO	913,98		
21	03	08	LUCE CASA CANONICA	645,74		
21	03	09	LUCE CHIESA DI VOLTOIS	460,78		
21	03	10	LUCE CHIESA OLTRIS	477,93		
21	03		SPESE GESTIONALI PARROCCHIA		7.253,45	
21	04	01	BOLLETTINO SPESE	2.135,12		
21	04	02	STAMPA CATTOLICA SPESE	1.729,28		
21	04	04	SUSSIDI CATECHISTICI SPESE	12,50		
21	04	09	PESCA DI BENEFICENZA SPESE	1.500,31		
21	04	13	VARIE PER ATT. PASTORALI	105,00		
21	04		SPESE ATTIVITÀ PARROCCHIALI		5.482,21	
21	06	01	MANUTENZIONE FABBRICATI	61,00		
21	06	02	RIPARAZIONI TINTEGGI PULIZIE	10,09		
21	06	04	ATTREZZATURE ATTIVITÀ PAST	380,01		
21	06	05	MANUTENZIONE ATTREZZATURE	1.070,84		
21	06		MAN ORD FABBR E ACQUISTO ATTREZZATURE		1.521,94	
21	08	01	CANCELLERIA	37,70		
21	08	02	VALORI BOLLATI	21,35		
21	08	03	VARIE DI CURIA	3.574,50		
21	08	04	SPESE VARIE	65,50		
21	08		VARIE		3.699,05	
21	09	01	INTERESSI PASSIVI SU MUTUO	3.599,08		
21	09	02	SPESE BANCARIE SU MUTUO	10,00		
21	09		INTERESSI PASSIVI SU MUTUO		3.609,08	
21			USCITE ORDINARIE			27.193,70
22	01	01	SPESE STRAORDINARIE LAVORI ORATORIO	105.155,29		
22	01		SPESE E USCITE STRAORDINARIE		105.155,29	
22	03	01	SPESE PER LA SCUOLA MATERNA	10.085,00		
22	03		SPESE SCUOLA DELL'INFANZIA		10.085,00	
22			USCITE STRAORDINARIE			115.240,29
23	02	01	USC. UNIVERSITÀ CATTOLICA	25,00		
23	02	03	USC. CARITÀ DEL PAPA	25,00		
23	02	05	USC. QUOTIDIANO CATTOLICO	35,00		
23	02	06	USC. SEMINARIO	100,00		
23	02	07	USC. UN PANE PER AMOR DI DIO	50,00		
23	02	08	USC. GIORNATA MISSIONARIA	300,00		
23	02	09	USC. INFANZIA MISSIONARIA	50,00		
23	02	15	GIORNATA MIGRANTI	25,00		
23	02		GIORNATE E COLLETTE IMPERATE		610,00	
23			USCITE PARTITE DI GIRO			610,00
			TOTALE USCITE			146.517,81
			SALDO ATTIVO			95.962,09

RENDICONTO 2015

ENTRATE

Gruppo	Conto	Sott.	Descrizione	Importo	Totale conto	Totale gruppo
12	01	02	FONDO PARROCCHIALE CONVENZIONE	2.250,00		
12	01	01	ACCANTONAMENTO		2.250,00	
12	03	01	FONDO CARITAS	890,43		
12	03		FONDI DESTINATI		890,43	
12			FONDI			3.140,43
31	01	01	OFFERTE DOMENICALI DUOMO	10.495,54		
31	01	03	OFFERTE DOMENICALI OLTRIS	192,20		
31	01	04	OFFERTE DOMENICALI VOLTOIS	564,19		
31	01	05	OFFERTE DOM/LI S.ANTONIO	591,83		
31	01		OFFERTE IN CHIESA		11.843,76	
31	02	01	CANDELE VOTIVE CERI E LUMINI	3.227,41		
31	02		CANDELE VOTIVE		3.227,41	
31	03	01	OFFERTE BATTESIMI	950,00		
31	03	02	OFFERTE MATRIMONI	200,00		
31	03	03	OFFERTE FUNERALI	1.850,00		
31	03	04	OFFERTE CRESIME	1.300,00		
31	03	05	OFFERTE PRIME COMUNIONI	890,00		
31	03	07	BUSTE FAMIGLIE	6.792,00		
31	03		OFFERTE PER SERVIZI		11.982,00	
31	04	01	BOLLETTINO ENTRATE	225,00		
31	04	02	STAMPA CATTOLICA ENTRATE	310,00		
31	04	06	PESCA DI BENEFICENZA ENTRATE	5.330,94		
31	04		ENTRATE PER ATTIVITA PARR.LI		5.865,94	
31	05	01	OFFERTE DA ENTI	450,00		
31	05	02	OFFERTE DA PRIVATI	2.955,00		
31	05		OFFERTE DA ENTI E PRIVATI		3.405,00	
31	06	01	INTERESSI SU C.C.B.	616,28		
31	06		INTERESSI DA CAPITALE		616,28	
31	07	02	ENTRATE VARIE	867,87		
31	07		VARIE		867,87	
31			ENTRATE ORDINARIE			37.808,26
32	01	02	RACCOLTE LAVORI STRAORDINARI	19.717,15		
32	01	05	OFFERTE PER LA SCUOLA MATERNA	4.345,15		
32	01		OFFERTE ED ENTRATE STRAORDINARIE		24.112,30	
32			ENTRATE STRAORDINARIE			24.112,30
33	02	01	ENT. UNIVERSITA CATTOLICA	25,00		
33	02	03	ENT. CARITA DEL PAPA	25,00		
33	02	05	ENT. QUOTIDIANO CATTOLICO	35,00		
33	02	06	ENT. SEMINARIO	100,00		
33	02	07	ENT. UN PANE PER AMOR DI DIO	50,00		
33	02	08	ENT. GIORNATA MISSIONARIA	300,00		
33	02	09	ENT. INFANZIA MISSIONARIA	50,00		
33	02	15	GIORNATA MIGRANTI	25,00		
33	02	16	RACCOLTA TERREMOTO NEPAL	546,00		
33	02		GIORNATE E COLLETTE IMPERATE		1.156,00	
33			ENTRATE PARTITE DI GIRO			1.156,00
				TOTALE ENTRATE		66.216,99

USCITE

Gruppo	Conto	Sott.	Descrizione	Importo	Totale conto	Totale gruppo
12	01	02	FONDO PARROCCHIALE CONVENZIONE	2.250,00		
12	01	01	ACCANTONAMENTO		2.250,00	
12	03	01	FONDO CARITAS	1.346,00		
12	03		FONDI DESTINATI		1.346,00	
12	04	01	MUTUI (QUOTA CAPITALE)	7.251,56		
12	04		MUTUI		7.251,56	
12			FONDI			10.847,56
21	01	02	TARSU	322,00		
21	01	03	IMPOSTE E SPESE SU CCB E CCP	569,46		
21	01	05	ASSICURAZIONI	3.014,00		
21	01	06	IMPOSTE VARIE	113,50		
21	01		IMPOSTE TASSE ASSICURAZIONI		4.018,96	
21	02	02	SPESE PER LIBRI	175,20		
21	02	03	SPESE PER FIORI	359,00		
21	02	05	PARTICOLE VINO CANDELE OLIO	1.254,79		
21	02	07	ALTRI OGGETTI MATERIALE CULTO	210,00		
21	02		SPESE DI CULTO		1.998,99	
21	03	01	LUCE DUOMO	2.444,01		
21	03	02	ACQUEDOTTO	102,00		
21	03	03	GAS CANONICA	1.270,27		
21	03	04	GASOLIO DUOMO	1.900,00		
21	03	05	TELEFONO	627,18		
21	03	08	LUCE CASA CANONICA	1.194,21		
21	03	09	LUCE CHIESA DI VOLTOIS	523,66		
21	03	10	LUCE CHIESA OLTRIS	517,72		
21	03		SPESE GESTIONALI PARROCCHIA		8.579,05	
21	04	02	STAMPA CATTOLICA SPESE	1.868,21		
21	04	04	SUSSIDI CATECHISTICI SPESE	954,20		
21	04	07	SPESE PER PRIMA COMUNIONE	210,00		
21	04	08	SPESE PER CRESIMA	180,50		
21	04	09	PESCA DI BENEFICENZA SPESE	1.701,88		
21	04		SPESE ATTIVITA PARROCCHIALI		4.914,79	
21	06	02	RIPARAZIONI TINTEGGI PULIZIE	810,37		
21	06	05	MANUTENZIONE ATTREZZATURE	2.091,54		
21	06		MAN ORD FABBR E ACQUISTO ATTR		2.901,91	
21	08	01	CANCELLERIA	663,47		
21	08	02	VALORI BOLLATI	22,30		
21	08	03	VARIE DI CURIA	353,00		
21	08	04	SPESE VARIE	144,17		
21	08		VARIE		1.182,94	
21	09	01	INTERESSI PASSIVI SU MUTUO	8.259,40		
21	09	02	SPESE BANCARIE SU MUTUO	24,22		
21	09		INTERESSI PASSIVI SU MUTUO		8.283,62	
21			USCITE ORDINARIE			31.880,26
22	01	01	SPESE STRAORDINARIE	112.547,50		
22	01		SPESE E USCITE STRAORDINARIE PER ORATORIO		112.547,50	
22	02	01	RIMBORSO PRESTITI DA PRIVATI	15.327,60		
22	02		RIMBORSO PRESTITI - MUTUI		15.327,60	
22	03	01	SPESE PER LA SCUOLA MATERNA	84,60		
22	03		SPESE SCUOLA DELL'INFANZIA		84,60	
22			USCITE STRAORDINARIE			127.959,70
23	02	01	USC. UNIVERSITA CATTOLICA	25,00		
23	02	03	USC. CARITA DEL PAPA	25,00		
23	02	05	USC. QUOTIDIANO CATTOLICO	35,00		
23	02	06	USC. SEMINARIO	100,00		
23	02	07	USC. UN PANE PER AMOR DI DIO	50,00		
23	02	08	USC. GIORNATA MISSIONARIA	300,00		
23	02	09	USC. INFANZIA MISSIONARIA	50,00		
23	02	15	GIORNATA MIGRANTI	25,00		
23	02	16	USCITE TERREMOTO NEPAL	546,00		
23	02		GIORNATE E COLLETTE IMPERATE		1.156,00	
23			USCITE PARTITE DI GIRO			1.156,00
				TOTALE USCITE		171.843,52
				SALDO PASSIVO		-105.626,53

DETTAGLI: Il Saldo passivo è coperto dal mutuo acceso dalla Parrocchia in data 27.09.2014 per Euro 180.000,00 e dovrà essere restituito entro il 27.03.2032; viene restituito in rate mensili di complessivi Euro 1.294,58 fra quota capitale ed interessi. La copertura al mutuo è garantita dai contributi regionali annui che finanziano l'oratorio ed i lavori del sagrato del duomo per i seguenti importi: Euro 15.717,15 fino al 2028 Euro 8.367,15 fino al 3032.

PROSPETTIVE: In questo anno verranno ultimati i lavori dell'oratorio adiacente alla canonica con un ulteriore contributo della Regione di Euro 70.200,00 concessi con decreto del 15 gennaio 2016. Contiamo di inaugurare la struttura per la festa di San Pietro. Nei mesi estivi verranno fatti dei lavori presso la scuola materna (Pavimenti, impianto elettrico, serramenti) per un importo di Euro 65.000,00 coperti da un contributo regionale del 25.1.2016 per un importo di Euro 50.400,00 e con un contributo della Provincia del 13.1.2016 per un importo una tantum di Euro 14.200,00. Tutti questi contributi verranno erogati in parte all'inizio dei lavori e poi a conclusione dei lavori.

Decessi

Del Pin Sergio	n. a Udine il 04/05/1940.	dec. a Ampezzo il 21/04/2014
Vecchi Regina Domini	n. a Ampezzo il 18/8/1932	dec. a Casarsa il 1/6/2014
Spangaro Giovanni	n. a Ampezzo il 30.05.1930	dec. a Udine il 6/06/2014
Del Fabbro Ada	n. in Francia il 26/12/1926	dec. a Ampezzo il 4/06/2014
Burba Pia	n. a Ampezzo il 18/1/1921	dec. a Tolmezzo 20/6/2014
Sparacello Lucia	n. a Palermo il 16/03/1961	dec. a Aviano il 11/10/2014
Valli Dario	n. a Trieste il 31/08/1937	dec. a Tolmezzo il 7/11/2014
Martinis Giulio	n. a Ampezzo il 07/12/1920	dec. a Tolmezzo il 20/01/2015
Spangaro Vinicio	n. a Ampezzo il 14/08/1933	dec. a Udine il 14/02/2015
Ferrari Giovanni	n. in Francia il 30/11/1932	dec. in Francia il 2/03/2015
Zartemi Mario	n. a Belmonte Castello il 15/05/1939.	dec. a Milano il 7/03/2015
De Marco Marisa	n. a Ampezzo il 12/05/1936	dec. a Tolmezzo il 25/03/2015
Luca Valdernino	n. a Ampezzo il 10/08/1920	dec. a Villa Santina il 30/03/2015
Bonassi Loris	n. a Udine il 11/11/1951.	dec. a Ampezzo il 31/03/2015
Azoto Antonella	n. a Tolmezzo il 11/07/1965	dec. in Egitto il 11/05/2015
Lanzicher Dino Giacomo	n. a Ampezzo il 15/05/1925	dec. in Svizzera il 11/05/2015
Bullian Lidia	n. a Parigi il 12/05/1941.	dec. a Ampezzo il 23/07/2015
Termine Cornelio	n. a Ampezzo il 20/08/1929	dec. a Buenos Aires il 30/07/2015
Martinis Marianna Piccolo	n. a Ampezzo il 12/4/1920	dec. a Padova il 12/8/2015
Colle Armida	n. a Sauris il 05/02/1949	dec. a Ampezzo il 15/08/2015
Baschier Umberto	n. a Ampezzo il 30/04/1940	dec. a Tolmezzo il 29/08/2015
De Monte Iole	n. a Socchieve il 24/12/1922	dec. a Tolmezzo il 16/09/2015
Petris Maria	n. a Ampezzo il 01/03/1934	dec. a Tolmezzo il 7/10/2015
Bullian Enni Luca	n. a Ampezzo il 19/1/1921	dec. a Sacile il 3/12/2015
Candotti Renzo	n. a Ampezzo il 09/12/1929	dec. a Tolmezzo il 21/12/2015
Dorigo Lucia	n. a Ampezzo il 29/10/1929	dec. a Artegna il 23/12/2015

I NOSTRI CARI DEFUNTI



Bearzi Luigia
n. Ampezzo 11/08/1924
dec. Tolmezzo 28/04/2014



Englaro Loretta
n. Sezze 10/11/1933
dec. Tolmezzo 29/04/2014



Lucchini Maria
n. Ampezzo 09/08/1932
dec. Ampezzo 05/06/2014



De Monte Mario
n. Ampezzo 11/06/1947
dec. Tolmezzo 07/05/2014



Candotti Sergio
n. Ampezzo 30/05/1937
dec. Parigi 18/06/2014



Martinis Lidia
n. Ampezzo 25/10/1926
dec. Tolmezzo 20/09/2014



Fachin Alia
n. Socchieve 09/09/1928
dec. Ampezzo 04/11/2014



Zatti Giovanni
n. Ampezzo 05/06/1924
dec. Ampezzo 20/11/2014



Martinis Lino
n. Tolmezzo 24/11/1968
dec. Tolmezzo 12/03/2015



Sbrulino Enrico
n. Socchieve 19/07/1932
dec. Tolmezzo 09/04/2015



Strazzaboschi Luigi
n. Ampezzo 15/09/1943
dec. Tolmezzo 08/05/2015



Agostinis Iride
n. Ampezzo 27/03/1922
dec. Udine 20/05/2015



Martinis Gian Marco
n. Ampezzo 29/06/1960
dec. Tolmezzo 07/06/2015



Luca Paolo
n. Ponte nelle Alpi 22/03/1958
dec. Ampezzo 06/07/2015



Bonanni Iole
n. Ampezzo 15/01/1920
dec. Ampezzo 16/07/2015



Spangaro Pietro
n. Ampezzo 04/04/1941
dec. Tolmezzo 05/10/2015



Topran Cutin Alfredo
n. Auronzo Cadore 11/01/1938
dec. Tolmezzo 02/11/2015



Dorigo Maria
n. Socchieve 22/02/1917
dec. Ampezzo 19/11/2015



Martinis Maria ved. Fachin
n. Ampezzo 30/12/1899
dec. Genova 26/08/2014



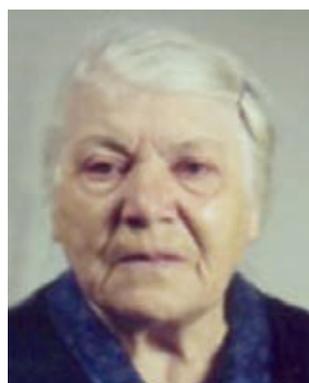
De Prato Franco
n. Ampezzo 7/11/1944
dec. 26/09/2014



Fachin Massimo
n. 13/05/1965
dec. 23/07/2013



Fachin Santo
n. Ampezzo 21/01/1935
dec. Francia 7/12/2015



De Monte Maria
n. Forni di Sotto 20/05/1919
dec. Ampezzo 16/02/2016



Del Missier Filippo
nato il 13/05/2014
(di Marco e Spangaro Carla)



Bearzi Diego
nato il 28/11/2014
(di Marco e Serafin Serena)



Patola Gioele
nato il 16/01/2015 a Rho
(di Enzo e Ragher Barbara)

Nascite

- Fachin Mayla nata il 18/09/2014. (di Marco e Benedetti Erika)
- Fachin Soraya nata il 18/09/2014. (di Marco e Benedetti Erika)
- Scalet Kaylee nata il 12/08/2014. (di Sergio e Squarci Nadia)
- Ziraldo David. nato il 17/06/2014 (di Massimo e Fachin Michela)
- Frare Evelyn nato il 05/11/2014 (di Walter e Bedini Vanessa)
- Angeli Simone nata il 05/10/2014. (di Manuel e Sala Stefania)
- Paiu Kevin nato il 28/12/2014 (di Sebastian Romeo e Luca Debora)
- Leschiutta Emma nata il 09/03/2015. (di Alvio e Miurin Francesca)
- Polo Flavio nato il 19/04/2015 (di Eros e Troiero Sara)
- Lenna Erik. nato il 18/08/2015 (di Walter e Lototska Viktoriya)
- Petris Samuel. nato il 18/10/2015 (di Ivan e Puntel Marica)
- Spangaro Giorgia nata il 29/10/2015. (di Manuel e Tonizzo Vanessa)
- Poerio Marisol. nata il 07/07/2015. (di Michelangelo e Sraydi Layla)
- Bhatti Aydan nato il 04/01/2016 (di Sandeep e Bhatti Ancy)



Zanier Ivan e Popa Maria
il 20/09/2014 in Ampezzo

Matrimoni

**Polentarutti Roberto
e Schneider Maria Angela**
il 12/04/1914 in Ampezzo

**Spangaro Renato
e Benedetti Monica**
il 30/08/2014 in Ampezzo

**Paiu Sebastian Romeo
e Luca Debora**
il 20/09/2014 in Ampezzo

**Leschiutta Alvio
e Miurin Francesca**
il 20/09/2014 in Arta Terme

**Micolino Thomas
e Petris Martina**
il 29/11/2014 in Ampezzo

Battesimi

2014

Bearzi Liam di Andrea e Pivotti Romina 26.04.2014
Masin Marco di Umeed e di Nargis Nargis 3.5.2014
Petris Nicole Maria di Alan e Sala Ivana 25.05.2014
De Prato Stella di Oscar e Rabassi Sara 17.8.2014
Petris Nicolas Livio di Ivan e Puntel Marica 7.9.2014
Galante Vivian di Christian e Bearzi Leda 27.9.2014
Candotti Arianna Maria di Vanni
 e Fachin Barbara 18.10.2014



2015

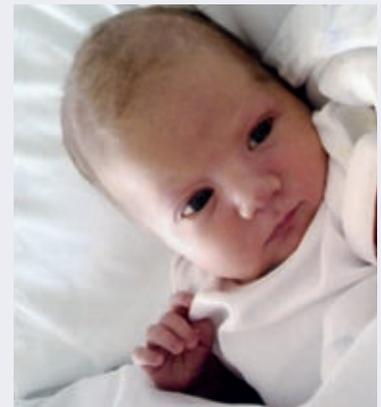
Ziraldo David di Massimo e Fachin Michela 4.4.2015
Coradazzi Andrea di Igor e Fachin Antonella 4.4.2015
Zanier Chejenne di Patrik e Dario Vera 18.4.2015
Blaranzin Ruggero di Gabriele
 e Di Santolo Vilma 12.6.2015
Frare Evelyn di Walter e Bedini Vanessa 28.6.2015
Bearzi Diego di Marco e Serafin Serena 8.8.2015
Del Missier Filippo di Marco e Spangaro Carla 8.8.2015
Burba Eleonora di Denis e Schneider Fulvia 29-8-2015
Oberto Jàn di Claudio e Burba Jennifer 29.8.2015
Polo Flavio di Eros e Troiero Sara 8.11.2015
Lenna Erik di Walter e Lototska Viktoriya 6.12.2015
Paio Kevin di Sebastian e Luca Debora 6.12.2015



De Crignis Giorgio
 di Cristian e Zanier Valentina
 18.4.2015



Fachin Soraya Maria Therese
 e **Fachin Mayla Margareth**
 di Marco e Benedetti Erika 17.5.2015

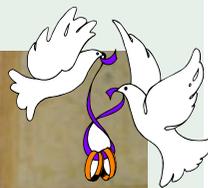


Zanier Ismael
 di Patrik e Dario Vera
 18.4.2015

60 anni di matrimonio



Fachin Maria e Petris Giacomo



INFORMAZIONI:

*È possibile consultare
 il bollettino parrocchiale online
 presso il sito
www.lavitacattolica.it
 e andare alla sezione
 bollettini parrocchiali.*

